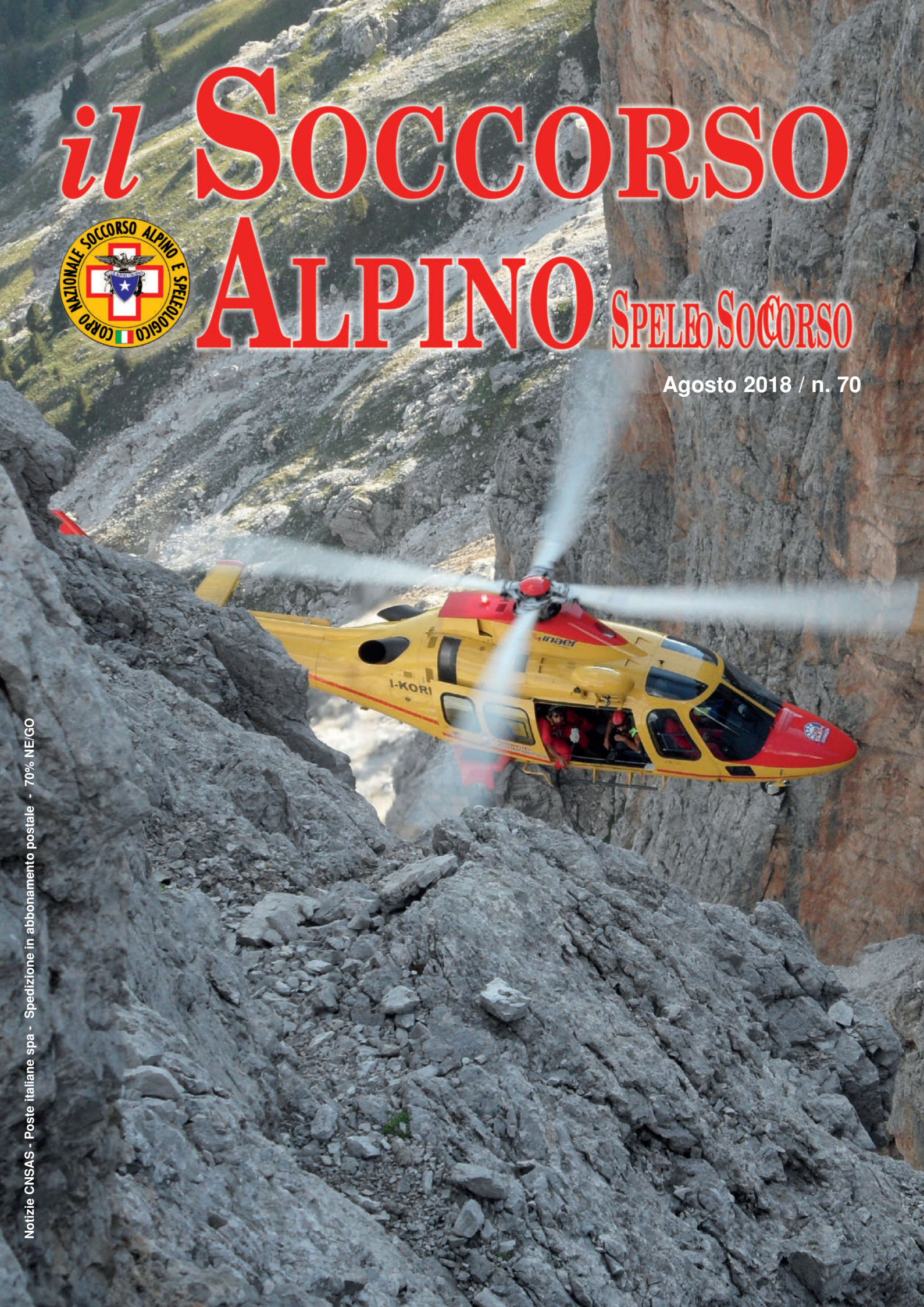
il Soccorso Alpino Speleo Soccorso

Agosto 2018 / n. 70



Notizie CNSAS - Poste italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/GO

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno XXIV
n.2 (70) / agosto 2018

Notizie *del* CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 24 (2018).
Numero 2 (70).

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbricatore, Giulio Frangioni, Elio Guastalli

Direttore responsabile:
Alessio Fabbricatore

Grafica:
Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato Fabbricatore Alessio
Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
e fax 0481 82160 (studio)
338 6854443 (portatile)
E-mail:cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
via Petrella, 19
20124 MILANO
02 29530433
fax 02 29530364
E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:
Archivio Fabio Bristot; archivio CAI – CSMT; archivio DPC; archivio Direzione nazionale CNSAS; archivio servizio regionale FVG; archivio Giovanni Pizzorni; archivio Recco; archivio Servizio regionale Marche; archivio Servizio regionale Sicilia; archivio SICURI in MONTAGNA; Alex Stor.

Foto di copertina:
archivio Fabio Bristot

IV di copertina:
archivio Giovanni Pizzorni

Impaginazione, fotocomposizione, stampa:
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie *del* CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, agosto 2018

1 La lampada di *Aladino*
di *Fabio Bristot*

SICURI in MONTAGNA
Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

7 SICURI sul SENTIERO 2018
a cura di *Elio Guastalli*

UIAA

15 Lo standard UIAA 156
a cura di *Vittorio Bedogni* e *Davide Rogora*

20 Stromboli
a cura di *Servizio regionale Sicilia CNSAS*

RECCO ADVANCED RESCUE TECHNOLOGY

22 Recco

23 *La percezione del rischio*
di dott. *Pierpaolo Scarpuzzi*

24 Canyon rescue race 2018
a cura di *Michela Canova e Giovanni Pizzorni*

26 Bilancio d'esercizio 2018

32 Protocollo CNSAS - SVI
di *Giulio Frangioni*

34 Beni culturali: attività emergenziali
a cura di *Alessio Fabbricatore*

41 Terremoto Marche: *Beni culturali*

42 Elicotteri dell'Esercito: attività notturna CNSAS - FVG
di *Alessio Fabbricatore*

46 Dlgs. 81/2008: il percorso della sicurezza applicato al volontariato
di *Alessio Fabbricatore* e *Gian Paolo Boscariol*

51 Addetti stampa CNSAS
a cura di *Alessio Fabbricatore*

52 Giornata del soccoritore
di *Ambra Ciotti*

52 Ricordo di Andrea Pietrolungo
di *Massimo Franchi*

Terza di copertina
Ermes: uno dei grandi del soccorso alpino
di *Roberto Sgobaro*

La lampada di Aladino, ovvero il motto

"ehhh…, ma il cienneaesse nazionale, a Roma, cosa sta facendo?"

Talvolta – quasi come una sorta di mantra fastidioso proprio perché si innesca sempre al di fuori delle sedi proprie (nda: le Assemblee), dove invece le critiche, soprattutto se costruttive, sono sempre lecite –, si sentono stizzosi rimbrotti tesi più o meno a rafforzare l'ipotesi secondo la quale la Direzione nazionale praticherebbe a Roma una sorta di ozio: *"Ehhh…, ma il cienneaesse nazionale cosa fa a Roma?"*

Posto che il "*cienneaesse nazionale*", pronunciato quasi sempre con una venatura di dileggio, non ha ancora in dotazione la lampada di Aladino da sfregare secondo necessità, riteniamo che sia davvero banale, quanto assai semplicistico supporre, come qualcuno suppone, che sia sufficiente alzare il telefono e chiamare qualche Ministro (abbiamo tutti i numeri e rispondono subito…), recarsi a Roma già il giorno dopo (ci hanno dato subito appuntamento…) con una nutrita lista della spesa (ci hanno detto di chiedere quello che vogliamo…) e vedere in pochi giorni magicamente esauditi i vari desiderata (in alcuni casi anche il giorno stesso…).

Se fosse così, cioè se questo fosse il metodo ed il *modus operandi*, per logica analogia e similare semplificazione, anche tutti i Servizi per analoghe attività effettuate dai rispettivi Presidenti, avrebbero leggi e norme di assoluta esclusività, stanziamenti e risorse pressoché illimitate, tutto ciò in altrettanti, pochi giorni.

Ma non pare sia propriamente così… a dimostrazione che nessuno ha ancora trovato la lampada di Aladino o, quantomeno, non la ha ancora vigorosamente sfregata per ottenere i magici benefici.

Va, poi, ricordato che l'assenza di comunicazioni enfatiche, periodicamente rivolte a tutti gli organi della nostra struttura, non sempre corrisponde all'assenza di attività o di azioni. Queste, invece, devono svilupparsi nella necessaria progressione politico-amministrativa, cercando di raggiungere il merito dei problemi da risolvere. Anzi, spesso capita l'esatto contrario: il silenzio produce, in talune situazioni, più del rumore.

Vediamo, dunque, come questo metodo produca spesso buoni effetti, mentre le mezze dichiarazioni gridate o con il motto ad effetto, al massimo produce delle petizioni di principio.

Ebbene, il 2017 ha visto, come mai forse era successo, la massima frequentazione della Capitale da parte del Presidente e dei Consiglieri nazionali più coinvolti nelle varie criticità.

Decine di viaggi, talvolta anche frustranti, ai quali sono corrisposte altrettante faticanti ed estenuanti iniziative e trattative precipuamente ricolte a difendere il CNSAS e contrattaccare, là ove era possibile farlo.

Riunioni ed incontri diretti, cioè fatti di persona, anche di altissimo livello (non amiamo la vanità, ma rimane un dato di fatto) si sono succeduti con ritmo serrato per molti mesi, al pari delle decine di comunicazioni e relazioni prodotte solo per proporre le nostre tesi e le nostre ragioni, per avanzare proposte e per cercare il massimo dialogo con il Governo, il Parlamento e con gli Enti dello Stato.

È stato un percorso talvolta aspro, certamente sempre complesso ed articolato, nel corso del quale abbiamo ribadito con estrema chiarezza e fermezza i ruoli, le prerogative e le competenze del CNSAS, non fosse altro per il rispetto della sua storia, delle sue donne e dei suoi uomini.

Questa posizione che non deriva da dogmi indimostrati ed indimostrabili, piuttosto dall'esperienza e dai fatti che da quasi 65 anni garantiamo, ha fatto si che il Legislatore, sul noto tema delle funzioni poste in capo al CNSAS circa la potestà effettiva di coordinamento di enti, amministrazioni ed organizzazioni, già prevista dalla Legge n. 74/01 e dalla Legge n. 289/02, ribadisse il principio, cioè lo mantenesse inalterato.

Lo si è dovuto illustrare, magari reiterando posizioni con una certa rudezza, ma alla fine il Decreto "Madia" non poteva contraddire un dato acquisito, giuridicamente pacifico che deve essere anche tratto di grande responsabilità per tutto il CNSAS.

Presidenza
del Consiglio dei Ministri
CONFERENZA UNIFICATA

Parere sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al D. Lgs. 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al D. Lgs. 13 ottobre 2005, n. 217 , concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a) della legge n. 124 del 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
Parere, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124
Repertorio atti n. 37/CU del 6 aprile 2017

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 6 aprile 2017:

VISTO l'articolo 8, comma 1, della legge n. 124 del 2015, recante: "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", il quale ha stabilito che il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dei Ministeri, delle Agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici nazionali in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

VISTA, in particolare, la lettera a) del comma 1 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 2015, n. 124, la quale ha stabilito, tra l'altro, il criterio della modifica della disciplina volta all'ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mediante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario del medesimo Corpo e conseguente revisione del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, anche con soppressione e modifica dei ruoli e delle qualifiche esistenti ed eventuale istituzione di nuovi appositi ruoli e qualifiche, con conseguente rideterminazione delle relative dotazioni organiche e utilizzo, previa verifica da parte del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, di una quota parte dei risparmi di spesa di natura permanente, non superiore al 50 per cento, derivanti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco dall'attuazione della delega stessa, fermo restando quanto previsto dall'articolo 23 della medesima legge;

VISTO, altresì, il comma 5 del citato articolo 8 della legge n. 124 del 2015 il quale ha previsto che i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e con i Ministri interessati, previa acquisizione del parere della Conferenza Unificata;

VISTA la nota DAGL n. 0002726 del 28 febbraio 2017, con la quale il Dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso lo schema di decreto legislativo recante modifiche al D. Lgs. 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al D. Lgs. 13 ottobre 2005, n. 217 , concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a) della legge n. 124 del 2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, approvato in esame preliminare nella seduta del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2017;

Presidenza
del Consiglio dei Ministri
CONFERENZA UNIFICATA

VISTA la nota del 20 marzo 2017 con la quale il predetto provvedimento è stato diramato alle Regioni ed agli Enti locali per l'espressione del parere da parte di questa Conferenza;

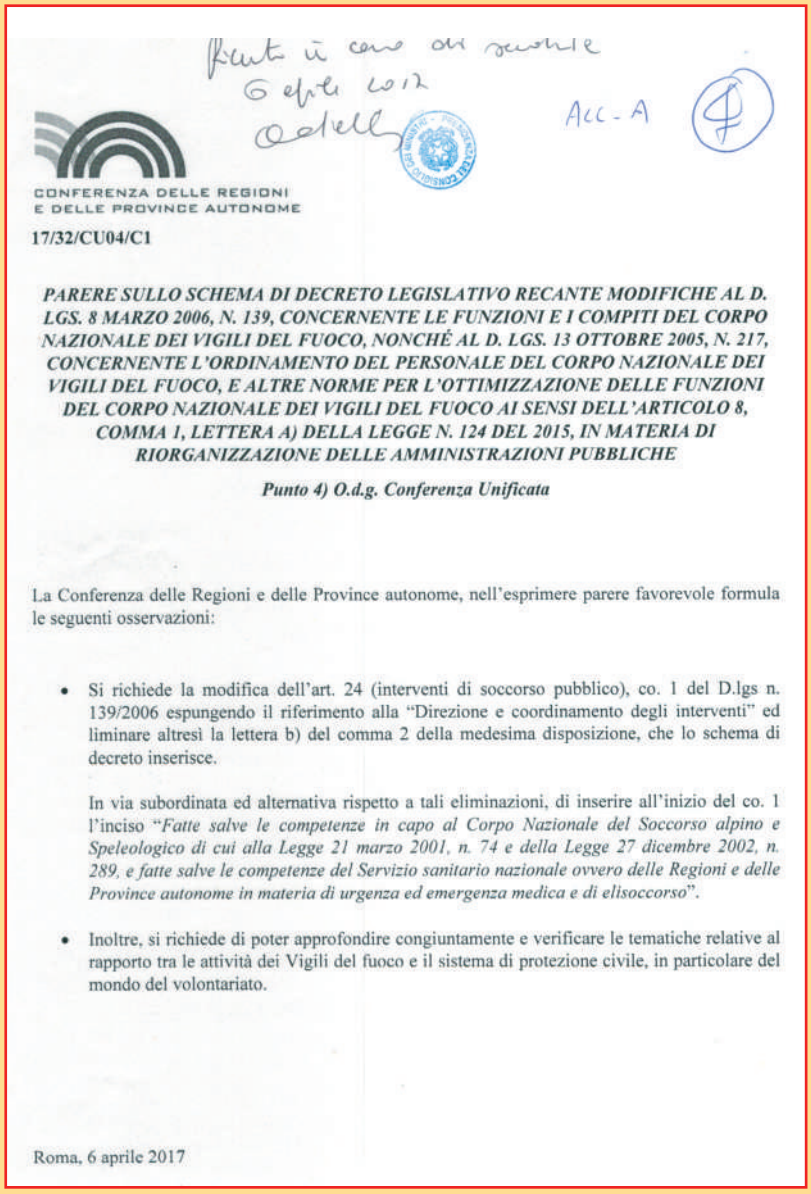
CONSIDERATO che, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza,
- le Regioni hanno espresso parere favorevole sul provvedimento con le osservazioni contenute nel documento che è stato consegnato (All.A);
- l'ANCI e l'UPI hanno espresso parere favorevole sul provvedimento;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

ai sensi dell'articolo *8*, comma 5, della legge 7 agosto 2015, n. 124 sullo schema di decreto legislativo recante modifiche al D. Lgs. 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al D. Lgs. 13 ottobre 2005, n. 217 , concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a) della legge n. 124 del 2015 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, trasmesso con nota DAGL n. 2726 del 28 febbraio 2017, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con le osservazioni contenute nel documento allegato che costituisce parte integrante del presente atto.

Il Segretario
Antonio Naddeo

Il Presidente
On. Gianclaudio Bressa



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

17/32/CU04/C1

PARERE SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE MODIFICHE AL D. LGS. 8 MARZO 2006, N. 139, CONCERNENTE LE FUNZIONI E I COMPITI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, NONCHÉ AL D. LGS. 13 OTTOBRE 2005, N. 217, CONCERNENTE L'ORDINAMENTO DEL PERSONALE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, E ALTRE NORME PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO AI SENSI DELL'ARTICOLO 8, COMMA 1, LETTERA A) DELLA LEGGE N. 124 DEL 2015, IN MATERIA DI RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Punto 4) O.d.g. Conferenza Unificata

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nell'esprimere parere favorevole formula le seguenti osservazioni:

- Si richiede la modifica dell'art. 24 (interventi di soccorso pubblico), co. 1 del D.lgs n. 139/2006 espungendo il riferimento alla "Direzione e coordinamento degli interventi" ed liminare altresì la lettera b) del comma 2 della medesima disposizione, che lo schema di decreto inserisce.

  In via subordinata ed alternativa rispetto a tali eliminazioni, di inserire all'inizio del co. 1 l'inciso "*Fatte salve le competenze in capo al Corpo Nazionale del Soccorso alpino e Speleologico di cui alla Legge 21 marzo 2001, n. 74 e della Legge 27 dicembre 2002, n. 289, e fatte salve le competenze del Servizio sanitario nazionale ovvero delle Regioni e delle Province autonome in materia di urgenza ed emergenza medica e di elisoccorso*".

- Inoltre, si richiede di poter approfondire congiuntamente e verificare le tematiche relative al rapporto tra le attività dei Vigili del fuoco e il sistema di protezione civile, in particolare del mondo del volontariato.

Roma, 6 aprile 2017

A margine la scansione della nota prodotta sul testo del D.Lgs. 29 maggio 2017, n. 97 che, assieme alla nota della Conferenza Stato-Regioni, connota, per una volta con l'inchiostro nero, più di ogni altra stentorea chiacchiera sul tema.

Primo fatto, sulla cui importanza non serve dire, ma dar seguito a livello locale senza indugio, con le iniziative del caso e su fronti diversificati.

Pensavamo di rifiatare per qualche tempo, ma già andava profilandosi un altro problema all'orizzonte: l'incipiente approvazione della Riforma del detto Terzo Settore, rispetto alla quale il CNSAS si trovava da anni in una situazione di stallo.

Infatti, dopo una serie di infruttuose comunicazioni formali, reiterate con pari oggetto sin dal 2002 da parte della direzione del CNSAS, nel tentativo di apportare il proprio contributo e le proprie legittime istanze, in estate, finalmente, avveniva il fatto risolutivo.: il riconoscimento delle peculiarità del CNSAS nello schema del Decreto Legislativo che, da li a pochi giorni, sarebbe stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri.

Viene, infatti, stabilita con il comma 7 dell'art. 17 un'espressa deroga al CNSAS che prevede che *"le disposizioni di cui al presente titolo non si applicano agli operatori volontari del servizio civile universale, al personale impiegato all'estero a titolo volontario nelle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, nonché agli operatori che prestano le attività di cui alla legge 21 marzo 2001, n.74."*

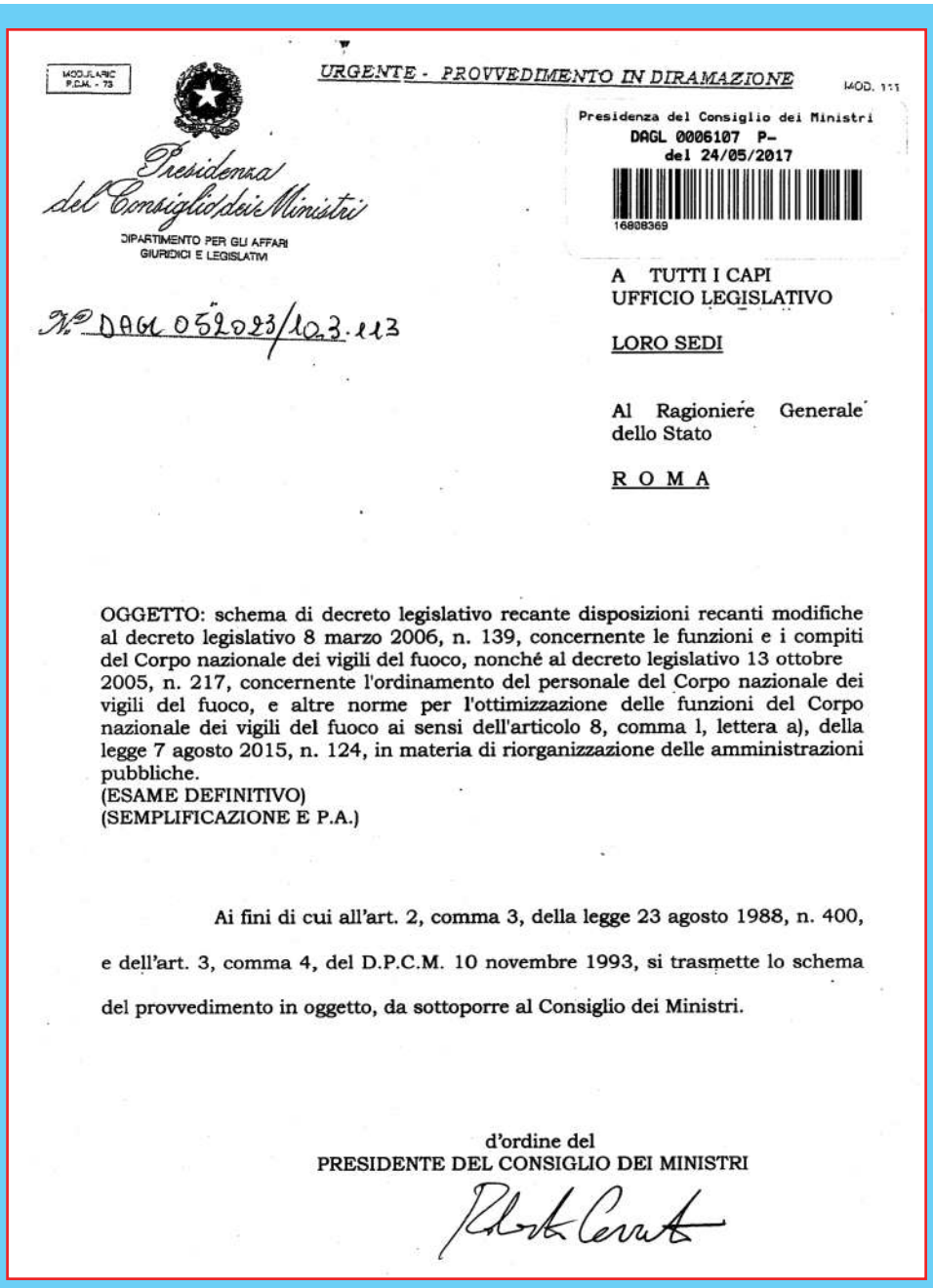
Potrà sembrare strano o forse poco noto ai più, ma questa specialità era stata addirittura ricercata nell'anno 2000, attraverso il Disegno di Legge che poi portò al licenziamento della Legge n. 74/01 e, successivamente negli anni, in altri emendamenti, tra i più noti anche uno firmato anche da Cossiga ed Andreotti, in realtà mai pervenuti ad approvazione.

Secondo fatto, crediamo, importante per l'intero CNSAS che, diversamente, si sarebbe trovato a dover bloccare parzialmente o totalmente i servizi di elisoccorso, una parte della formazione e, forse, altre attività di rilievo.

A fine anno, invece, una notizia gradita che fa seguito ad una serie di incontri mirati e sollecitazioni avvenute sul tema economico-finanziario: la Legge Finanziaria 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205), non forse secondo le aspettative auspicate, ma dando certamente un segnale che da tempo non veniva offerto, garantiva quale ulteriore finanziamento alle attività del CNSAS la cifra di 0,5 milioni di euro per il corrente esercizio 2018 e di 1 milione a decorrere dall'esercizio 2019 e per tutti gli esercizi successivi.

Terzo fatto, crediamo, importante per l'intero CNSAS che potrà agevolare, da una parte, una serie di iniziative assolutamente concrete per quei Servizi del CNSAS che non hanno rapporti convenzionali stabili con le Regioni di appartenenza (es. assenza di Leggi regionali e/o convenzioni strutturate che garantiscano un finanziamento costante alla struttura), dall'altra, un complessivo potenziamento dell'attività direzionale ed amministrativa centrale del CNSAS.

Quindi, merita menzionare tutta l'intensa attività svolta con Il Dipartimento di Protezione Civile che sta, tra l'altro, proseguendo anche in questi mesi come sarà evidente a breve. Attività rivolta al complessivo potenziamento della struttura del CNSAS,



MODULARIO P.C.M. - 75

URGENTE - PROVVEDIMENTO IN DIRAMAZIONE

MOD. 111

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI GIURIDICI E LEGISLATIVI

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DAGL 0006107 P-
del 24/05/2017
16808369

N.° DAGL 052023/10.3.113

A TUTTI I CAPI
UFFICIO LEGISLATIVO

LORO SEDI

Al Ragioniere Generale
dello Stato

R O M A

OGGETTO: schema di decreto legislativo recante disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché al decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, concernente l'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e altre norme per l'ottimizzazione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
(ESAME DEFINITIVO)
(SEMPLIFICAZIONE E P.A.)

Ai fini di cui all'art. 2, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'art. 3, comma 4, del D.P.C.M. 10 novembre 1993, si trasmette lo schema del provvedimento in oggetto, da sottoporre al Consiglio dei Ministri.

d'ordine del
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

...
omissis
...

Art. 4
Modifiche al Capo IV del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 138
1. L'articolo 24 del decreto è sostituito dal seguente: Articolo 24
Interventi di soccorso pubblico.

10. Ferme restando le funzioni spettanti al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, nonché le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso sanitario, il Corpo nazionale, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, può realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le regioni e le province autonome utilizzando la propria componente aerea. Gli accordi per disciplinare lo svolgimento di tale attività sono stipulati tra il Dipartimento e le regioni e le province autonome che vi abbiano interesse. I relativi oneri finanziari sono a carico delle regioni e delle province autonome.
...
omissis
...

...
omissis
...
24.05.2017
...
omissis
...

Relazione illustrativa

In merito al comma 10 – che fa salve le funzioni spettanti al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, nonché le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso sanitario – il Consiglio di Stato e le Commissioni parlamentari auspicano che vengano garantite forme di coordinamento amministrativo e operativo, con modalità sancite da appositi strumenti di intesa. Le medesime commissioni hanno, altresì, segnalato l'opportunità, pienamente condivisa, di assicurare un'adeguata verifica, in sede applicativa e operativa, dell'efficienza e dell'effettività delle forme di coordinamento prescelte.
...
omissis
...

con particolare attenzione e logica predominanza garantita ai Servizi regionali e provinciali.

Quarto fatto, crediamo, importante al pari degli altri punti perché coerente alla necessità di strutturare in modo stabile gli investimenti dell'intero CNSAS.

Quindi, il quinto fatto, ma lo davamo per scontato: mantenere quantomeno "il nome e cognome del CNSAS" nel D.Lgs. n. 1/18 – Codice della Protezione Civile.

Infine, anche se non pubblicato nella Gazzetta Ufficiale come i precedenti, possiamo affermare che esista un sesto fatto: aver intensificato il rapporto di collaborazione con il Club Alpino Italiano in una crescente e matura sinergia su tanti aspetti di rilievo, segno tangibile che quell'aquila inscritta nella nostra croce rossa su sfondo giallo, là deve restare ancora a lungo.

Certo, si sarebbe forse potuto fare di più, molto di più come "*cienneaesse*" nazionale, al ma siamo del tutto consapevoli, in coscienza, di avere fatto il massimo che era nelle nostre possibilità e capacità.

Ora, con il nuovo Governo e con il nuovo Parlamento stiamo cercando di effettuare una serie di azioni tese a raggiungere gli obiettivi che ancora non siamo riusciti a perseguire e a ottimizzare quelli dove la normativa e la specifica disciplina di alcuni settori potrebbe portare ulteriori benefici alla nostra organizzazione, quindi all'utenza – non lo dimentichiamolo – fine ultimo della nostra azione. Non è né semplice né agevole, ma lo sapevamo sin dall'inizio.

Ecco…, il *"cienneaesse"* nazionale a Roma cosa ha fatto… e senza mai sfregare la lampada di Aladino, ma cercando piuttosto di utilizzare la solita, indomita passione, costanza e tenacia che dovrebbe uniformare e caratterizzare tutti noi, per avere un CNSAS ancora più forte e coeso, al servizio del territorio e delle sue comunità.

Da queste poche ed irrequiete righe, però, non può non scaturire una morale, forse modesta, ma riteniamo ugualmente efficace per chi saprà coglierla: serve e servirà sempre più spesso utilizzare il *"noi cienneaesse"* e non il *"voi cienneaesse"*… poiché dove c'è una matura forza identitaria c'è anche una maggiore forza strutturata e radicata.

Tutto ciò, senza rinunciare a praticare la normale dialettica democratica, propria di ogni corpo sociale degno di questo nome, da svilupparsi però all'intero delle sedi opportune e con la dovuta convinzione e coerenza.

Smettiamola però di ricercare o evocare la lampada di Aladino.

Fabio Bristot … cienneaesse

Foto *archivio Fabio Bristot*

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO	CLUB ALPINO ITALIANO	SICURI in MONTAGNA – Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Progetto **SICURI *in* MONTAGNA**	COMMISSIONE e SCUOLA NAZIONALE di ESCURSIONISMO	COMMISSIONE e SCUOLA NAZIONALE di ALPINISMO GIOVANILE

SICURI sul SENTIERO

17 giugno 2018

Report della giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti nella stagione estiva: sentieri, ferrate, falesie, a cercar funghi ed altro ancora

L'appuntamento estivo di SICURI in MONTAGNA *del C.N.S.A.S. ha messo in campo, il 17 giugno scorso, la giornata* SICURI sul SENTIERO 2018*; ancora una volta numerose sono state le manifestazioni, sparse un po' ovunque e di seguito elencate. Vale sempre la pena ricordare, se pur brevemente, che il C.N.S.A.S. con questo progetto cerca di contribuire all'assolvimento di un preciso compito statutario e legislativo: fare prevenzione degli incidenti in ambienti montani, ipogei e impervi. Una forma di prevenzione che mira non agli aspetti formativi ma a quelli prioritari dell'informazione e sensibilizzazione.*

L'informazione è una forma di prevenzione che ci permette, in momenti di pace liberi da doveri di cronaca a seguito di incidenti, di coniugarla al meglio attraverso la ricerca di buone collaborazioni; qui il lavoro degli Addetti stampa *del C.N.S.A.S. è di fondamentale importanza perché è necessario far conoscere sempre più il Soccorso alpino e speleologico. In diverse regioni* l'Addetto stampa *ha, di fatto, assunto il ruolo di Coordinatore regionale che gli permette di fare comunicazione preventiva agli eventi e di raccoglierne le testimonianze dopo le manifestazioni.*

Il lungo elenco delle attività dimostra il notevole lavoro del C.N.S.A.S. e di quanti collaborano attivamente per la buona riuscita della giornata; tuttavia, esistono, come sempre, spazi di miglioramento.

Se è vero che la giornata ha interessato pressoché tutte le regioni del Paese, permangono alcune aree relativamente scoperte. Sono poche le regioni quali la Lombardia, la Liguria e la Toscana, dove le molte manifestazioni che si attivano danno una copertura territoriale capillare; ci si aspetta un miglioramento per il futuro.

E' solo il caso di ricordare che gli spazi e le modalità delle manifestazioni sono praticamente infiniti: l'arrampicata in falesia, le ferrate, la raccolta dei funghi, il canyoning*, la speleologia e molto altro ancora per raggiungere un numero sempre maggiore di appassionati di montagna.*

La speranza la esprime molto bene Roberto Morandi della stazione C.N.S.A.S. di Verona, veterano di SICURI in MONTAGNA*, quando dice che:*

"La speranza non è solo che i presenti possano aver fatto tesoro di quanto visto e sentito ma che si adoperino, in futuro, come portavoce presso amici, parenti e conoscenti, per diffondere sempre più quella cultura dell'andar in montagna che ha l'obiettivo di farci intervenire sempre meno come soccorritori".

Sicuramente proficue, ad esempio, le idee di associare gli interventi di prevenzione a manifestazioni sportive proposte da altri Enti e Associazioni; buona, a volte ottima e sopra le aspettative, la diffusione della comunicazione operata dai media, giornali e reti televisive.

Sempre apprezzate sono state le attività che hanno coinvolto direttamente i ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I.: bacino meraviglioso ricco di speranze per il futuro.

In Toscana le molte manifestazioni hanno coinvolto circa trecento persone che si sono rese disponibili a fornire alcuni dati che, se pur disomogenei per la natura delle località e delle attività, risultano interessanti. La maggioranza dei partecipanti non è iscritta al C.A.I.; l'età media è compresa fra i trenta e i quarantacinque anni, la pratica escursionistica è consolidata con un buon numero di uscite annue, sempre si ascolta il bollettino meteorologico, emergono incertezze sulla chiamata di soccorso e segnalazione all'elicottero.

Sarà nostra premura continuare a presentare questi momenti come impegno nazionale con la viva speranza che la prevenzione, attraverso il progetto SICURI in MONTAGNA *possa cogliere sempre maggiori consensi e collaborazioni.*

Il prossimo appuntamento per la giornata **SICURI con la NEVE 2019** *sarà domenica 20 gennaio; per* **SICURI sul SENTIERO 2019** *bisognerà aspettare domenica 16 giugno.*

Elio Guastalli

Le località attivate per *SICURI sul SENTIERO 2018*

Calabria: Bosco dell'Archiforo Serra San Bruno (VV), Bocchigliero - Sila Grande (CS).
Campania: Frazione Bomerano Agerola (NA), Gallo Matese (CE).
Friuli Venezia Giulia: Gemona (UD), Malga Cuarnan Presso Sella Foredôr - Gemona (UD).
Lazio: Leonessa – Rieti, Falesia Rocca Canterano (RM), Sezione C.A.I. Roma.
Liguria: Località Batterie Camogli (GE), Rifugio Pian delle Bosse - Pietra Ligure (SV), Prato Rotondo Beigua Cogoleto (GE), Vernazza - Incrocio sentiero SVA -La Spezia, Colle Melosa - Alta Valle Argentina, Comune di Pigna – Imperia, Rifugio Monte Antola – Propata (GE).
Lombardia: Monti di Breglia (CO), Monti di Orimento (CO), Baita Ciapin ai Piani di Bobbio (LC), ferrate Minonzio - ferrata Pesciola e sentiero degli Stradini in Valsassina (LC), ferrata Centenario al Resegone (LC), ferrata della Madonnina - ferrata del M. Ocone – ferrata Pierangelo Maurizio (BG).
Marche: Oratorio Santa Maria Visso.
Molise: Campitello Matese (CB).
Piemonte: Piedicavallo Parco *Le Ravere* – Base C.N.S.A.S. – Biella, Pian delle Gorre, Chiusa di Pesio.
Sardegna: Località Pantaleo Santadi (CI).
Sicilia: Belpasso e Monte Manfrè (CT).
Toscana: Località Piglionico Molazzana – Lucca, Prato delle Macinaie Castel del Piano – Grosseto, Foce di Pianza M.te Sagro e Rifugio Carrara Campocecina - Massa Carrara, Bivacco Lago Nero in Val Sestaione (PT), Rifugio Forte dei Marmi Alpe della Grotta – Lucca, Monte Brugiana - Massa Carrara, Prati di Loro - falesia Pratomagno Loro Ciuffenna (AR) - Rifugio Pacini al Pian della Rasa (PO).
Umbria: Castelluccio di Norcia (PG).
Veneto: Rifugio Telegrafo sul Monte Baldo Brenzone – Verona.

CALABRIA • CALABRIA • CALABRIA • CALABRIA • CALABRIA

Aspromonte

La Stazione C.N.S.A.S. Aspromonte, in accordo con il *Parco delle Serre*, ha organizzato la giornata di *SICURI sul SENTIERO* all'interno dell'Orto botanico *Rosarella* sito in Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia. Dopo aver montato il consueto stand informavo, con il gruppo di escursionisti di una locale associazione di trekking e i soci del C.A.I. di Reggio Calabria, si è dato il via ad una escursione all'interno del *Bosco dell'Archiforo*. Durante il percorso i volontari della Stazione hanno affrontato tutte le problematiche che si possono verificare durante un'escursione o in altre attività che si svolgono in montagna, dando così le necessarie informazioni preventive atte a scongiurare, per quanto possibile, il verificarsi di incidenti. A margine del percorso escursionistico i volontari del C.N.S.A.S. hanno coinvolto i partecipanti in una piccola operazione di soccorso con barella portantina. Prima dei saluti finali il nostro sanitario ha dato dei suggerimenti su come prevenire il mal di montagna e l'ipotermia; quindi, in un clima di generale soddisfazione, è stata chiusa la giornata perfettamente riuscita.

Vincenzo Repaci

CAMPANIA • CAMPANIA • CAMPANIA • CAMPANIA

Il 17 giugno si sono tenuti in Campania due distinti eventi di cui il primo organizzato dal S.R. C.N.S.A.S. Campania in Costiera Amalfitana ed il secondo organizzato dalla Sezione C.A.I. di Piedimonte Matese nell'ambito dell'evento escursionistico *100 Donne sul Matese* (evento al quale il C.N.S.A.S. ha partecipato offrendo la propria ovvia collaborazione con la presenza di alcuni operatori). In Costiera Amalfitana, nello splendido scenario del *Sentiero degli Dei* che si snoda tra i comuni di Agerola, Positano e Praiano, alcuni operatori del C.N.S.A.S. hanno effettuato un presidio con fini informativi (distribuzione brochure e sensibilizzazione) ma anche operativi, dato che il *Sentiero* è diventato meta di migliaia di frequentatori al giorno, con una statistica incidenti non trascurabile. Infatti, nonostante il caldo del periodo estivo, sono state contate svariate centinaia di persone che hanno percorso il sentiero in entrambi i sensi. L'evento è stato organizzato, non a caso, nella zona del *Parco regionale dei Monti Lattari* dove insiste praticamente il 50% delle richieste d'intervento di tutta la Regione Campania (molto spesso con il coinvolgimento di turisti stranieri) e dove maggiormente deve essere incisiva l'opera di prevenzione e sensibilizzazione. Presenti all'evento anche operatori della Croce rossa italiana di zona. Auspichiamo di poter ripetere ed ampliare l'evento con la collaborazione dell'Ente parco.

Girolamo Galasso

LAZIO • LAZIO • LAZIO • LAZIO • LAZIO • LAZIO • LAZIO

Rocca Canterano

A Rocca Canterano sono stati decine gli appassionati che hanno partecipato alla giornata di prevenzione degli incidenti in falesia, organizzata dal Soccorso alpino in collaborazione con il C.A.I. di Palestrina. Un appuntamento importante in cui, tra lezioni teoriche e pratiche, si sono affrontati temi quali sicurezza nell'arrampicata, metodi di assicurazione e conoscenza dei materiali. Un grazie all'Amministrazione comunale di Rocca Canterano che in occasione di *SICURI sul SENTIERO* 2018 ha provveduto alla pulizia di tutti i sentieri che conducono alla falesia, rendendoli nuovamente percorribili da escursionisti e amanti dell'arrampicata.

Leonessa (Rieti)

A Leonessa (Rieti) il Soccorso alpino è stato impegnato in una conferenza sui temi della medicina di montagna, primo soccorso e sicurezza in montagna con particolare attenzione alla chiamata di soccorso, come va fatta e come allertare il Soccorso alpino, alla gestione dell'emergenza e dell'infortunato in attesa dell'arrivo dei soccorsi. Questi i principali argomenti affrontati durante la giornata informativa con gli allievi del corso per Accompagnatori di escursionismo del C.A.I.
Un appuntamento molto partecipato per rafforzare le competenze di coloro che avranno la responsabilità dei soci C.A.I., e non, durante le escursioni.

Roma

A Roma, per la prima volta nella Capitale il film sul Soccorso alpino e speleologico. Una piacevole proiezione, con oltre cento partecipanti tra soci C.A.I., tecnici del C.N.S.A.S. e curiosi, è quella che si è tenuta il 21 giugno sera presso la sede del C.A.I. Roma nel *Rione Testaccio*. Per la prima volta nella Capitale è stato proiettato *Senza possibilità di errore* il film di *GiUMa produzioni* realizzato in collaborazione con *Montura* che racconta le attività dei tecnici del Soccorso alpino e speleologico. Alla fine della proiezione tante domande e richieste di informazioni a cui hanno risposto con piacere i tecnici del Soccorso alpino e speleologico presenti.

Catania Federico

LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA

Anche quest'anno per la giornata *SICURI sul SENTIERO* tutta la regione Liguria ha organizzato diverse iniziative, da levante a ponente, per sensibilizzare alla prevenzione tutti i fruitori della montagna.
Partendo da ponente sul Colle Melosa, Alta Valle Argentina, è stato allestito uno stand informativo dove durante tutto l'arco della giornata è stato possibile discutere gli argomenti trattati sui nostri opuscoli, affrontando così alcuni aspetti relativi alla sicurezza ed ai comportamenti da adottare durante le escursioni in montagna. Anche sulle alture di Savona, in località Pratorotondo, insieme al *Parco del Beigua*, è stato allestito uno stand e simulato un intervento di recupero in parete che ha riscosso molto interesse e suscitato parecchie domande. La Stazione di Finale Ligure, presso il Rifugio *Pian delle Bosse*, ha coinvolto i bambini, i

futuri fruitori della montagna capaci, forse anche più degli adulti, di recepire e fare tesoro dei consigli dei nostri tecnici. In effetti le domande da parte dei bambini sono state moltissime, ma il momento che ha riscosso maggior successo è stata la simulazione di un intervento con barella portantina. Sul Monte Antola, la Stazione di Genova, all'interno della manifestazione *Rigantoca*, ha illustrato le nuove tecnologie utilizzate durante la ricerca dei dispersi. Spostandoci verso levante, sia all'interno del *Parco di Portofino* sia nel *Parco delle Cinque Terre*, sono stati allestiti punti di incontro. Come ogni anno i temi che sono risultati di maggior interesse sono stati quelli legati a consigli non prettamente tecnici ma pratici, come la dotazione essenziale nello zaino nel periodo estivo. Non sono mancate le curiosità sul nostro operato volte alla comprensione delle tecniche di soccorso, all'organizzazione ed al numero di persone che compongono una squadra di soccorso e molto altro ancora.

Virginia Andreotti

LOMBARDIA • LOMBARDIA • LOMBARDIA • LOMBARDIA

Il contatto diretto con chi va in montagna è l'obbiettivo che, anche in Lombardia, si è cercato attivando molte località alpine. L'impegno dei nostri tecnici è sempre quello di essere presenti di persona per testimoniare l'importanza della prevenzione durante ogni tipo di

Piani di Bobbio - *Margherita*

escursione, anche quelle apparentemente più semplici. Per molti partecipanti la richiesta principale è stata quella di comprendere il complesso sistema dell'emergenza:
Che cosa devo fare quando mi trovo in difficoltà?
Che succede quando chiamo il *112*, chi si attiva?
Le nuove tecnologie sono di grande aiuto in molte situazioni: è sempre più diffusa la geolocalizzazione attraverso i telefonini ma i tecnici hanno ribadito l'importanza di non tralasciare alcuni semplici accorgimenti, per esempio, a volte può essere utile persino un biglietto di carta sul parabrezza, con scritte le indicazioni sul percorso che si è deciso di intraprendere, soprattutto quando le condizioni meteorologiche o altri imprevisti hanno fatto cambiare idea all'ultimo minuto.

Provincia di Bergamo

In provincia di Bergamo, *SICURI sul SENTIERO* ha interessato il presidio del Monte Ocone (ferrata) a Sant'Omobono Terme, frazione di Valsecca, e l'area della falesia Brembilla - *ferrata della Madonnina*, nella frazione di Cavaglia. Le persone che sono passate erano tutte autonome, ben attrezzate e consapevoli dell'attività che si accingevano a praticare. Erano in gran parte adulti, provenienti da diverse località della Lombardia. La sensibilità nei confronti della sicurezza, infatti, matura soprattutto con l'esperienza e anche attraverso lo scambio di vedute con altri sportivi. Molti di loro comunque hanno chiesto informazioni, anche approfondite, ai tecnici presenti.

Daniela Rossi

Monti di Orimento

Il presidio effettuato dalla stazione C.N.S.A.S. Lario occidentale in località Monti di Orimento ha visto una buona partecipazione già dal primo mattino.
Degno di segnalazione l'incontro con un gruppo di Scout provenienti da Milano coinvolti in brevi dimostrazioni su come, ad esempio, segnalare la propria posizione in assenza di campo, come chiamare i soccorsi, interpretare i bollettini meteorologici. La giornata si è confermata positivamente sia dal punto di vista della partecipazione sia per il buon numero di persone che ha partecipato con spirito collaborativo.

Silvio Croppi

Rifugio Menaggio

Il presidio effettuato dalla Stazione C.N.S.A.S. Lario occidentale al parcheggio da dove diparte il sentiero per il *Rifugio Menaggio* al Monte Grona ha visto una nutrita partecipazione, favorita dalle condizioni meteorologiche. Gli escursionisti hanno apprezzato l'iniziativa, parlando volentieri con i volontari di presidio. Pochi gli iscritti al C.A.I. e informati sulle problematiche legate a possibili incidenti. Scarse le conoscenze, ad esempio, delle applicazioni che agevolano le chiamate di soccorso attraverso il *112*; questi aspetti e le norme di comportamento sono stati oggetto di discussione.

Gianni Greco

Ferrata del Centenario

Il presidio alla *Ferrata del Centenario*, effettuato in collaborazione con i *tutor* del C.A.I. di Calolziocorte, ha visto la presenza di oltre quaranta persone. L'interesse percepito per l'iniziativa è stato buono, testimoniato dalle molte domande alle quali seguivano i consigli necessari e la distribuzione di opuscoli. Generalmente buona l'attrezzatura dei set da ferrata a marchio CE, qualche carenza nell'abbigliamento e soprattutto nelle calzature; non sono però mancati alcuni partecipanti attrezzati in modo non del tutto adeguato.

Danilo Marcolini

Baita Ciapin

Alla *Baita Ciapin* il gruppo di *tutor* del C.N.S.A.S. lombardo e della FALC di Milano, come oramai di consuetudine, ha accolto un vivace gruppo di ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I. Lombardia, con i loro accompagnatori. Dopo una partecipata discussione sui temi della prevenzione, con particolare attenzione per gli aspetti sanitari, i ragazzi sono usciti all'aperto per una semplice simulazione di soccorso con approccio al ferito e trasporto del paziente in barella. Sulle *ferrate Minonzio* e *Pesciola* la partecipazione non è stata numerosa: generalmente buona l'attrezzatura e l'equipaggiamento ma qualche evidente difficoltà di progressione si è notata in alcuni partecipanti.

Fabio Pozzoni, Enrico Volpe

SARDEGNA • SARDEGNA • SARDEGNA • SARDEGNA

Santadi

Lo splendido bosco di Pantaleo ha fatto da scenario a *SICURI sul SENTIERO*: l'evento multidisciplinare per tutti gli amanti della montagna, organizzato da C.N.S.A.S. Sardegna e C.A.I. Sezione di Cagliari, in collaborazione con partner istituzionali e privati, per la giornata nazionale di prevenzione degli incidenti durante la stagione estiva. Numerosi i visitatori coinvolti nelle attività *outdoor* grazie a un programma ricco di attività, soprattutto per i più piccoli: escursioni a piedi e in *mountain bike* nel bosco di Pantaleo, percorsi in *mountain bike* su *trail enduro*; escursione per i bimbi nella *Grotta Segreta*, organizzata dal Gruppo grotte Cagliari C.A.I.; arrampicata sportiva e teleferica; dimostrazione Unità cinofile del C.N.S.A.S. Sardegna.
Lo scenario è stato arricchito dalla presenza di stand dei vari partner: la guida cicloescursionistica M. Matta con noleggio bici, l'Agenzia regionale *Forestas* con informazioni sulla rete

escursionistica realizzata con il supporto tecnico del C.A.I., *All Bikes Santadi*, *I Pedali Santadesi*, *Su Coromeddu* con l'area giochi per più piccoli. Presente anche lo stand del nostro Servizio regionale, con esposizione di materiale informativo e attrezzature da soccorso, e il Centro di coordinamento mobile per la geolocalizzazione dei gruppi durante le attività. Fondamentale il supporto della *Pro loco Santadi* e *Auser Santadi* nell'organizzazione del punto ristoro con un gustosissimo pranzo a base di prodotti tipici!
L'evento è stato patrocinato dal Comune Santadi e dall'Agenzia regionale *Forestas*.

Claudia Ortu

SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA

Belpasso.

L'ormai consueto appuntamento estivo di *SICURI sul SENTIERO* in Sicilia si è svolto nel fine settimana in due distinte giornate.
Sabato 16 giugno: proiezione in anteprima regionale del film documentario del C.N.S.A.S. *Senza possibilità di errore*, presso i locali dell'Aula consiliare del Comune di Belpasso, che ha patrocinato l'evento.
Domenica 17 giugno: escursioni guidate, stand informativi, esposizione di attrezzature e dimostrazioni di soccorso organizzato presso Monte Manfrè e Monte Sona (Belpasso, Etna) a cura dei tecnici delle Stazioni C.N.S.A.S. di Etna nord, Etna sud e Sicilia orientale del Servizio siciliano. Presenti i soci delle Sezioni del C.A.I. di Belpasso, Bronte, Catania, Pedara, Acireale, Giarre, Novara di Sicilia, Linguaglossa con i gruppi di Alpinismo giovanile, la Protezione civile di Belpasso con unità cinofila, studenti di Scienze geologiche dell'Università di Catania e numerosi cittadini avvicinatisi per la prima volta alle attività in ambiente montano. Gli eventi hanno avuto come scopo la conoscenza dei molteplici ruoli dei volontari e la divulgazione della *buona*

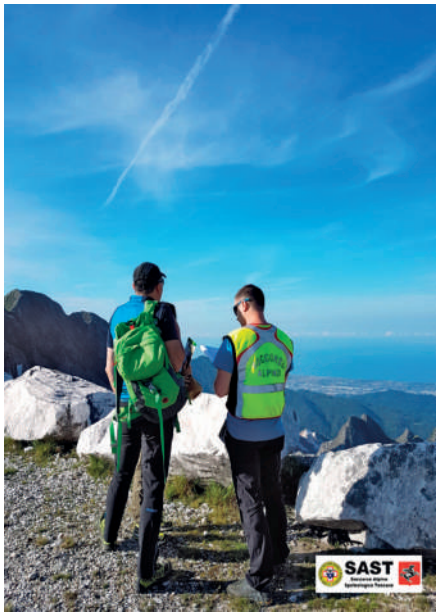
montagna, intesa come realtà da vivere nel pieno rispetto di regole fondamentali per evitare incidenti.

Rosalda Punturo
e *Serafina Di Bennardo*

TOSCANA • TOSCANA • TOSCANA • TOSCANA • TOSCANA

Il S.A.S.T. (Soccorso Alpino e Speleologico della Toscana), allo scopo di accrescere la consapevolezza del rischio nei confronti dei frequentatori della montagna, ha partecipato all'iniziativa *SICURI sul SENTIERO* 2018, giornata dedicata alla prevenzione degli incidenti ricorrenti durante i mesi estivi, fornendo consigli e raccogliendo dati per inquadrare le caratteristiche dei molti frequentatori della montagna toscana.
Le Stazioni territoriali hanno così presidiato i luoghi strategici di ogni comprensorio, quelli di maggior frequentazione nei periodi di alta stagione. Più di quaranta tecnici del S.A.S.T. hanno presidiato i luoghi chiave dell'escursionismo montano in Toscana: Rifugio *Alpe della grotta* nel Gruppo del M.Procinto, Piglionico (da dove si diramano i sentieri per le Panie), Foce di Pianza, Monte Sagro e Rifugio *Carrara* nella provincia di Massa Carrara, Rifugio *Lago Nero* nella Valle del Sestaione nel Comune dell'Abetone, Pian della Rasa (Prato), Prati di Loro (Arezzo) e il Monte Amiata.

Un territorio vasto ed eterogeneo quello presidiato dalle Stazioni del S.A.S.T., che in estate vede un forte aumento di visitatori e che si estende dalla Lunigiana alla Maremma, dalle coste della Versilia e dalle isole dell'arcipelago all'Appennino, dove il Soccorso alpino è impegnato quotidianamente



non solo per gli incidenti legati all'attività montana, ma per tutte quelle circostanze nelle quali è richiesto l'intervento specialistico in terreno impervio. Da registrare la grande partecipazione dei giovani (*boy scout*, sezioni giovanili del C.A.I.), che hanno mostrato interesse e curiosità verso l'attività del Soccorso alpino ed in molti hanno chiesto informazioni per poter far parte in futuro del C.N.S.A.S.

Paolo Romani

VENETO • VENETO • VENETO • VENETO • VENETO • VENETO

Rifugio Telegrafo

Domenica 17 giugno la Stazione C.N.S.A.S. di Verona, in collaborazione con la sezione C.A.I. di Verona, come da svariati anni è stata impegnata nella manifestazione *SICURI sul SENTIERO* 2018, svoltasi presso il *Rifugio Telegrafo* sul Monte Baldo. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre cento persone ed è stata occasione per avvicinare chi, ancora purtroppo, si muove in montagna con attrezzatura approssimativa e calzature spesso del tutto inadeguate. Durante la giornata, due intense e commoventi testimonianze (una dei genitori di un ragazzo scivolato sul ghiaccio mentre cercava di raggiungere il rifugio il giorno prima di Natale e recuperato privo di vita, l'altra di un escursionista *miracolato* in un incidente analogo esattamente una settimana prima) hanno sottolineato, con forte coinvolgimento emotivo, la necessità di avvicinarsi alla montagna con la dovuta preparazione e l'adeguato equipaggiamento. La speranza non è solo che i presenti possano aver fatto tesoro di quanto visto e sentito ma che si adoperino, in futuro, come portavoce presso amici, parenti e conoscenti per diffondere sempre più quella *cultura dell'andar in montagna* che ha l'obiettivo di farci intervenire sempre meno come soccorritori.

Roberto Morandi

La prossima edizione di
Sicuri sul sentiero
sarà il 16 giugno 2019
www.sicurinmontagna.it

July 17, 2017 / In Featured, Safety Label, Safety Standards

PUBLICATION OF UIAA STANDARD 156 AVALANCHE RESCUE SHOVELS

Lo standard UIAA 156

Norma UIAA sulle pale per autosoccorso in valanga: una realtà!

Vittorio Bedogni (CAI-CSMT e delegato SafeCom UIAA) – *Davide Rogora* (CAI-CSMT)

Non c'era proprio più neve a Woerden (NL) a fine primavera dello scorso anno, quando la Commissione sicurezza dell'UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche) approvava una nuova norma tecnica!

Ciononostante, lo standard numero 156 *Avalanche Rescue Shovels*, che specifica le caratteristiche minime necessarie per una pala da autosoccorso in valanga, diventava così formalmente operativo.

Ci si potrebbe domandare se e quale nesso possa sussistere fra una norma tecnica e l'andar per monti, ma senz'altro converremmo che nessuno vorrebbe trovarsi seppellito sotto poco più di un metro di neve, aggrappato alla speranza che qualche suo compagno di escursione possa cavarlo d'impiccio, e dubitare che l'attrezzo usato per l'incombenza sia o meno adatto, domandandosi: la pala farà il proprio dovere o diventerà inservibile prima di aver concluso il salvataggio? E pertanto, qualche tutela in proposito non dovrebbe proprio infastidire, anzi ...

È proprio *la norma*, o meglio, la conformità a ciò che in essa viene richiesto, a garantire l'affidabilità degli attrezzi. Una circostanza che fino ad ora era tacitamente e unicamente delegata ai costruttori. Unica eccezione la definizione oggettiva della dotazione minima per partecipare alle competizioni *skialp* regolata in ambito ISMF, l'organismo internazionale deputato alla regolamentazione delle gare: dunque in ambiti esternamente assistiti. Poco o punto a che vedere con le necessità in regime di autosoccorso.

Quale scalatore, oggigiorno, sarebbe a proprio agio acquistando in un negozio specializzato una qualunque corda dotata di cartellino con su scritto *Corda da arrampicata* e null'altro? Probabilmente nessuno. Tutti ormai pretendiamo di sapere se, e soprattutto come, essa risponda alle specifiche applicabili che consentono di giudicarne la conformità. Ovvero, in soldoni, che il manufatto soddisfi l'*esigenza* (i.e. non troppo statica, né troppo allungabile; insomma, flessibile il *giusto*, e che non si debba spezzare … è dato per scontato!). Semplice, vero? … più o meno. Basti ricordare che per raggiungere l'attuale stato di maturità e garanzia di tutela, nell'ambito scelto ad esempio delle corde, sono stati necessari lavoro e intelletto da parte di tecnici e specialisti puntuti, per svariati lustri. Confortante!

Chiunque volesse diligentemente dotarsi di uno strumento per accorciare i tempi di scavo in valanga sotto una soglia utile in autosoccorso per salvare una vita, fino ad oggi si è invece trovato in una situazione di cieco affidamento alle *regole del libero mercato*. Sufficientemente tranquillizzante? Alcune esperienze di scavi intensivi sul campo[1] hanno suggerito, anni addietro, una risposta piuttosto chiara: no!

(1) (2009), "Shovel Performances Span Heaven and Hell", M. Genswein and R. Eide, TheAvalancheReview, Vol. 27,No. 3, pp28-31
(2008), "Shovels That Span the Divide Between Heaven and Hell", M. Genswein and R. Eide, avalanche.ca, Vol87, pp54-60, Winter2008.

La qualità e l'affidabilità dei manufatti reperibili sul mercato si è dimostrata variegata, e non sempre adeguata all'*esigenza*.

Giova ricordare che mediamente i tempi di scavo occupano quasi due terzi (i.e. più del 60%) del tempo totale necessario alle operazioni di un autosoccorso efficace. Occorre perciò disporre di un attrezzo specifico, robusto, maneggevole, durevole e, non meno importante, mediamente ergonomico.

Questo è lo scenario in cui la Commissione sicurezza UIAA[2], l'organismo che agisce nell'interesse degli affiliati alle associazioni alpinistiche, ha operato a tutela della bontà delle prestazioni per quanto riguarda attrezzature e tecniche d'utilizzo. Il Club alpino italiano partecipa storicamente e attivamente ai lavori della Commissione e, attraverso il proprio rappresentante, contribuisce al pilotaggio del Gruppo di lavoro specificamente assegnato allo studio e alla creazione di una norma per le pale e le sonde da autosoccorso in valanga.

Il lavoro fatto sta consentendo ai costruttori le prime qualifiche dei propri prodotti che verosimilmente vedranno la comparsa sul mercato durante la prossima stagione scialpinistica.

Prima di descriverne brevemente i presupposti e i contenuti, vale la pena ricordare che questa norma, al pari di tutte quelle emanate dall'UIAA, non è imposta per la commercializzazione di prodotti nei Paesi della Comunità europea, come accade invece con le norme CEN che prescrivono una certificazione di conformità alle esigenze di utilizzo (sancita nel marchio di conformità: C.E. - Conforme alle Esigenze. Cfr. nota 2). L'utilizzo delle specifiche UIAA è invece lasciato alla discrezionalità del costruttore che desiderasse volontariamente qualificare al meglio e su base controllata il proprio manufatto anche, e soprattutto, in ambiti extra europei. Nondimeno è utile ricordare, a riprova della scrupolosità riposta nell'approccio tecnico-scientifico adottato che la maggior parte delle norme concernenti i materiali alpinistici sono state sviluppate dall'UIAA e successivamente fatte proprie dal CEN.

Auspicabilmente i costruttori dovrebbero avere tutto l'interesse a progettare e produrre conformi alla norma UIAA, portata come "fiore all'occhiello". Realisticamente si deve tuttavia considerare anche l'altra faccia della medaglia: i costi di qualifica presso laboratori accreditati e i diritti di utilizzo da corrispondere all'UIAA per l'ottenimento del certificato di conformità (Label) che implicano inevitabilmente un'analisi finalizzata al bilancio di convenienza.

Ciò potrebbe limitare l'accoglimento della norma poiché non è affatto scontato che tutti i costruttori ne riterranno necessaria l'adozione. Ecco perché la voce degli utenti può diventare dirimente: se vorremo essere garantiti della bontà dei nostri attrezzi, dovremo essere esigenti verso i nostri fornitori e preferire, al momento dell'acquisto, pale che rechino il marchio (Label) UIAA ben impresso. Solo così, dal basso, si potrà incoraggiare i costruttori a realizzare attrezzi definiti e qualificati su base oggettiva.

Ma vediamo ora più da vicino i contenuti della norma e le vicissitudini del suo sviluppo. Le attività sono cominciate nel 2014 con la creazione di un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti di alcune federazioni (Club alpino americano, francese, italiano e svizzero) e da alcuni costruttori (*Salewa, Black Diamond, Kong, Camp, Mammut*), da un laboratorio accreditato (TüV-Sud) e dal ricercatore indipendente svizzero Manuel Genswein.

Uno dei problemi che subito si è posto, è stato la valutazione della vita operativa di una pala (molteplici ripetizioni di scavi, sia per esercitazione, sia per necessità). Il problema dal punto di vista tecnico non è di facile impostazione poiché la foga, inevitabile in situazioni di urgenza, come quella di un autosoccorso e scavo in valanga, può portare a sovraccarichi critici. Orbene, la norma deve evidentemente regolare un compromesso tra parametri contrastanti quali il peso e la resistenza meccanica dell'attrezzo ma anche ergonomiche come la superficie del cucchiaio e l'energia necessaria per utilizzarlo al meglio al fine di essere efficienti per tutta la durata dell'azione.

La prima attività svolta è stata l'individuazione di prove meccaniche adatte a riprodurre in laboratorio i modi di rottura e/o deformazione eccessiva riscontrati sul campo durante intense campagne di scavo. Ad esempio, in una fra le numerose sessioni pratiche organizzate, quella presso le strutture del SAGF a Passo Rolle, i volontari presenti hanno sbancato più di 500 metri quadrati di neve in condizioni controllate, misurate e video-registrate per le successive analisi *a tavolino*.

Si è cercato cioè di mantenere una robusta corrispondenza fra le sollecitazioni imposte nell'utilizzo reale e quelle semplificate ma ripetibili e controllabili, generate *ad hoc*. Si sono così individuate quattro caratteristiche meccaniche da tenere sotto controllo: la capacità di resistere opportunamente ad un momento flettente stabilito, una sufficiente rigidezza, una contenuta deformazione residua dopo un ciclo di carico-scarico e la resistenza assiale minima.

Queste prestazioni sono misurate attraverso prove di flessione diretta e inversa, applicando una forza all'estremità del manico in direzione perpendicolare ad esso, quando metà del cucchiaio sia vincolata tramite due semi-ganasce realizzare in poliestere rinforzato che, sposandone la geometria, realizzano un incastro. Un test di trazione longitudinale completa il panorama delle prove prescritte.

Per ognuno dei test, eseguiti con le dotazioni del Laboratorio del C.A.I. - C.S.M.T. (Centro Studi Materiali e Tecniche) di Padova opportunamente adattate e completate allo scopo, si è provveduto alla registrazione simultanea di forze e spostamenti allo scopo di ottenere le curve caratteristiche carico-deformazione per un ampio campione di modelli, ritenuto rappresentativo dello stato dell'arte offerto sul mercato. Attraverso

(2) Con l'auspicio, in ragione delle esperienze passate relative alle attrezzature alpinistiche, che il Comitato Europeo di Normazione (CEN) faccia propri i requisiti espressi per la Label UIAA mantenendo i limiti di resistenza individuati.

le fasi di messa a punto dei protocolli di screening e di generazione della base dati, più di venticinque modelli provenienti da nove diversi Original Equipment Manufacturer (O.E.M.) sono stati sottoposti a completa caratterizzazione, accumulando un'esperienza proporzionale a oltre un centinaio di test.

Il passo successivo è stato la valutazione dei limiti da prescrivere per ognuno dei quattro requisiti. L'impostazione concettuale seguita è consistita nel dedurre, dalle distribuzioni dei comportamenti misurati, le soglie minime che in qualche maniera escludessero quei modelli che all'atto pratico, in campo, avessero dato luogo a prestazioni insufficienti.

Oltre agli aspetti meccanici si è anche indagata la risposta ergonomica sul campo, a prezzo (come accennato) di centinaia e centinaia di metri cubi di neve scavata da volontari con modelli diversi di pale messi a confronto in termini di capacità specifica (litri/uomo/al minuto), ottenendo indicazioni utili ad orientare parametri di tipo geometrico quali la superficie della pala e la lunghezza del manico.

Uno degli aspetti significativi, evidenziato dall'analisi dei parametri distintivi di ciascun modello di pale, è la mancanza di correlazione diretta tra peso e resistenza meccanica. Una buona progettazione e una diligente realizzazione possono portare ad attrezzi che, pur senza perdere di vista la leggerezza, possano mantenere caratteristiche di prestazione soddisfacenti. Invece, esaminando l'istogramma allegato che illustra a confronto le coppie delle variabili *peso* e *resistenza*, normalizzate rispetto alle rispettive medie e deviazioni standard, per ciascuno dei venti modelli qui presentati, si osserva facilmente che per gli attrezzi ove il peso tende a discostarsi dal valore medio (tanto in più quanto in meno) non corrisponde una similare variazione all'aumento (ovvero diminuzione) della resistenza. Con casi eclatanti ove le tendenze sono addirittura contrastanti! Una chiara indicazione che per talune costruzioni con una reingegnerizzazione del prodotto si giungerebbe a ridefinire un manufatto senz'altro più performante.

Come auspicabilmente si potrà apprezzare, il lavoro svolto è stato notevole e ha richiesto un impegno considerevole per circa tre anni dei tecnici del CSMT, particolarmente del suo nucleo lombardo.

In conclusione, si può oggi costatare che esiste un elevato livello prestazionale della maggior parte dell'offerta corrente di mercato e che sussiste un chiaro potenziale di miglioramento per futuri modelli ove tutti i dettagli potranno essere curati in vantaggio del peso, pur senza sacrificare la necessaria robustezza richiesta.

Ringraziamenti

Il CSMT ringrazia tutti i volontari che hanno partecipato alle sessioni di prova in laboratorio e/o alle fasi di preparazione e realizzazione di tutte le attrezzature specifiche, per il contributo professionale dato al conseguimento del risultato. Il C.S.M.T., in unione al Gruppo di lavoro UIAA, ringrazia inoltre i costruttori che hanno contribuito rendendo disponibili a titolo gratuito una gran parte delle pale oggetto di questa attività di studio.

Figura 1: Rilievi ergonometrici con simulazioni e repliche sul campo.

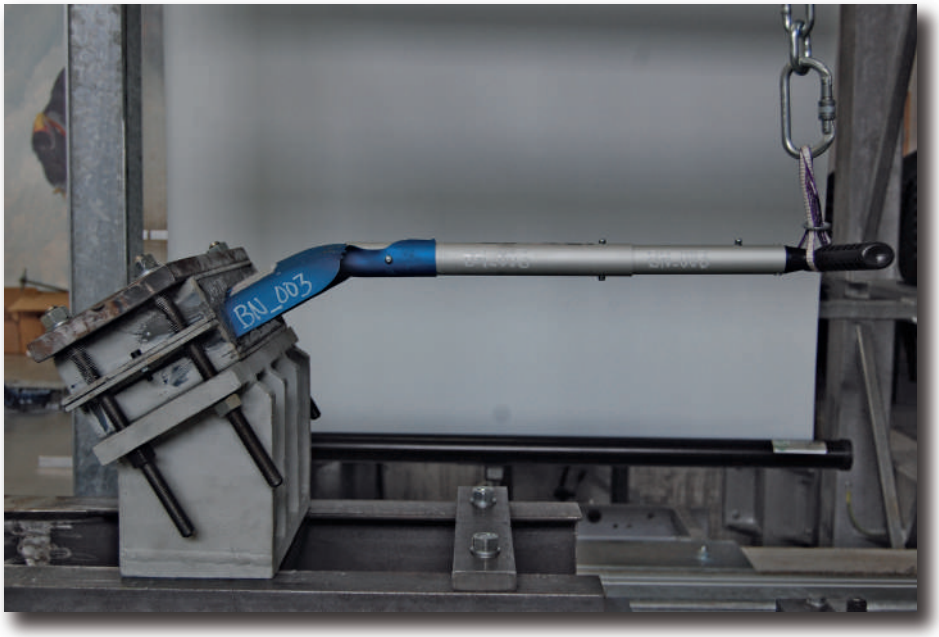


Figura 2: Prova di caratterizzazione in laboratorio di una pala (flessione diretta e trazione assiale).

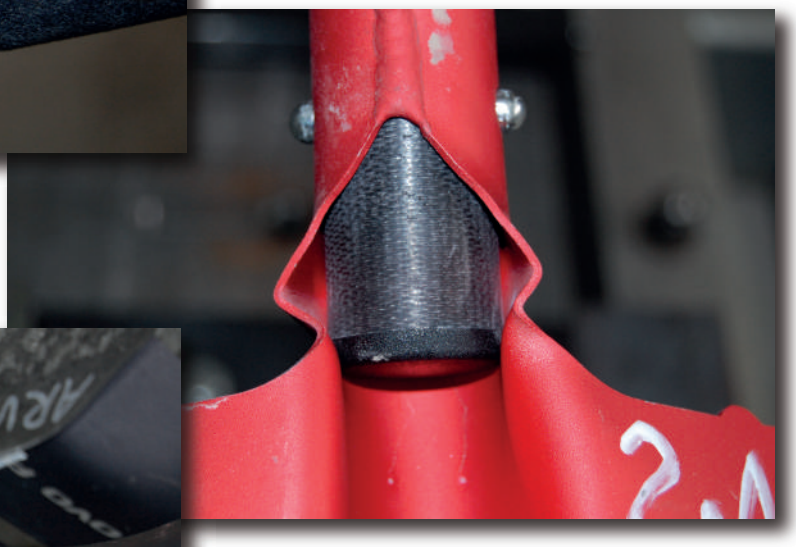


Figura 3:
Rotture tipiche di una pala per eccessiva deformazione (flessione diretta e inversa).

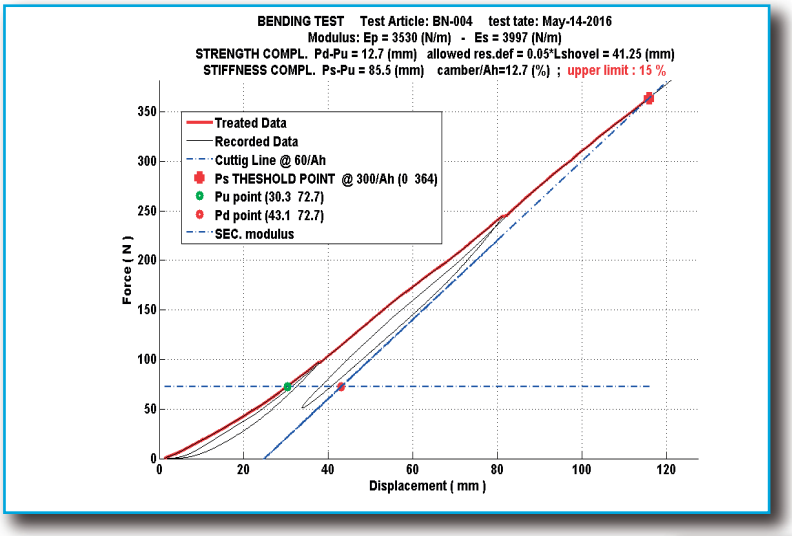


Figura 4:
Diagramma forza-deformazione per la caratterizzazione della pala (flessione inversa).

Figura 5:
Lo staff dedicato presso il laboratorio CSMT a Taggì di Sopra (PD).

Figura 6:
Reperti dagli Articoli di Prova.

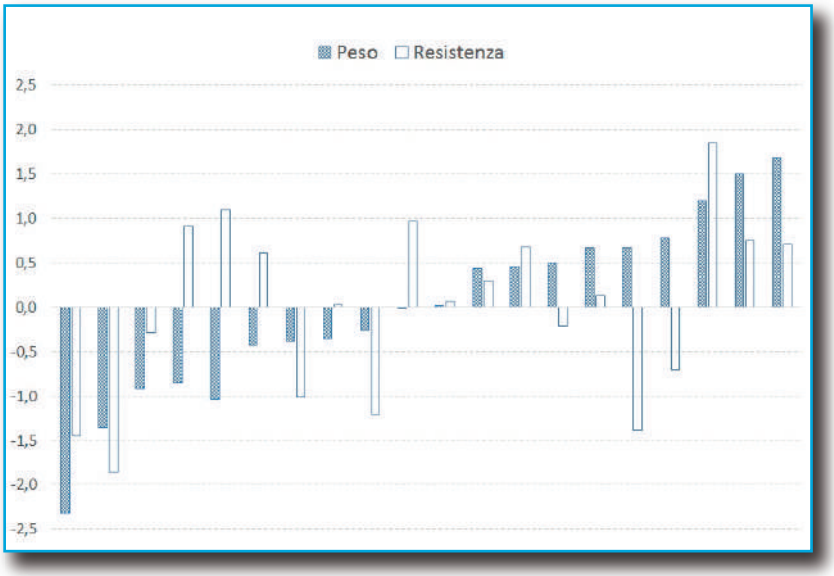


Figura 7: Istogramma di correlazione peso-vs-resistenza.

Stromboli: dove la natura è viva

a cura di
Servizio regionale Sicilia
CNSAS

Si è svolto a Stromboli (ME), organizzato dal Dipartimento di Protezione Civile (DPC) unitamente al Dipartimento Regionale di Protezione Civile (DRPC) Sicilia, il primo corso in Sicilia sui temi della *Movimentazione in sicurezza in ambiente impervio ed ostile* tenuto dai tecnici del Servizio regionale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S./S.A.S.S.).

Il mare ha detto si!

Dopo una serie di rinvii dovuta alle pessime condizioni meteo-marine che hanno caratterizzato le settimane precedenti, nei giorni 7 e 8 aprile, il corso si è potuto finalmente tenere a favore di venti operatori appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato (OOddV) che operano nelle Isole Eolie:

- VIS - Volontari Isola di Stromboli;
- Gruppo Comunale di PC Lipari;
- CRI Milazzo – Isole Eolie.

Lo standard formativo, approvato con DDG n. 26 del 06.03.2018, è stato articolato in un totale complessivo di sedici ore, suddivise in sei ore di attività in aula per gli aspetti formali e per quelli teorico-didattici delle tematiche affrontate e dieci ore di attività pratiche in ambiente, secondo lo schema riportato in tabella "A".

Gli argomenti didattici sono stati definiti con l'obiettivo di rendere i discenti consapevoli dei rischi legati alla frequentazione dell'ambiente montano e delle competenze necessarie per affrontare in sicurezza un ambiente impervio/ostile in occasione di attività di soccorso e con la finalità di orientare i volontari nelle attività ove essi possono essere impiegati, oltre che in sicurezza, anche in termini di efficacia ed efficienza quale indispensabile supporto al *soccorso organizzato*.

In tal senso, nel primo modulo del corso è stata data conoscenza della *mission* del C.N.S.A.S. e delle specifiche ambientali dei terreni nei quali opera nonché degli indispensabili ausili alla sicurezza: materiali/attrezzature/tecniche di progressione in ambiente.

Nel secondo modulo l'attenzione è stata posta sulle procedure di *ricerca di persona dispersa* applicando le linee guida del C.N.S.A.S. e operando in ambiente.

Il simulato ha coinvolto tutti i partecipanti presenti sia nella *Sala operativa* del C.C.R. che per composizione di squadre miste di ricerca con i volontari e i tecnici del C.N.S.A.S. quali capi squadra. Nel simulato è emersa la complessità di gestione di un evento di ricerca e l'utilità degli strumenti cartografici digitali per l'equipe di ricerca (D.O.S., C.O.R., Te.R., squadre, ecc.). L'addestramento si è concluso con il recupero del figurante, imbarellamento e trasporto sino al C.C.R. tramite barella portantina tipo *Lecco*.

Tutto il corso è stato condotto in modo da consentire la massima interazione tra aula e docenti lasciando ampio spazio al dibattito. Ciò ha reso più coinvolgente anche la trattazione di temi che sottendono aspetti di diversa complessità.

Più precisamente, il volontario residente su Stromboli si trova ad operare in ambiente ad elevato rischio vulcanico, sismico e idrogeologico.

Non sempre le condizioni meteo-marine consentono l'immediato arrivo dei soccorsi via mare o via aerea ed inoltre la affascinate spettacolarità del vulcano attira già da aprile sin quasi a fine

novembre un numero sempre maggiore di turisti ed escursionisti che tentano la cima.

Tale afflusso, seppur gestito dai professionisti della montagna Guide Alpine (G.A.) e Guide Vulcanologiche (G.V.), innesca inevitabilmente un aumento dell'incidenza di infortuni più o meno gravi o eventi sanitari a carattere più o meno rapidamente evolutivo per la riacutizzazione di patologie croniche preesistenti (soprattutto cardiovascolari e polmonari).

In ogni caso, bisogna comunque intervenire in soccorso. Ciò comporta la verifica della dinamica dell'incidente, la verifica dello stato di salute dell'infortunato, la sua stabilizzazione, recupero e trasporto a valle; spesso di notte, spesso con condizioni meteorologiche perturbate e sempre su terreno impervio/ostile.

Alla fine, si è presa coscienza di un bisogno sanitario che tante volte è stato soddisfatto dai residenti, dalle G.A. e dalle G.V. che operano a Stromboli con buona volontà ma che necessitano della presenza costante di un soccorso organizzato che non può prescindere dalla collaborazione delle Organizzazioni di volontariato. Tale sinergia di forze in un contesto come quello dell'Isola di Stromboli in particolare, ma più in generale per quei territori isolati non sempre facilmente raggiungibili e nei quali occorre implementare le capacità d'intervento, può rappresentare una scommessa per il C.N.S.A.S. per il ruolo che occupa all'interno del *Sistema* di Protezione civile.

Contenuti Didattici Minimi Standard				
	ORE			
	Test	Lezioni in aula	Lezioni in ambiente	Totale
MODULO 1 - giorno 1				
Presentazione del corso - Test d'ingresso	1			1
Il CNSAS: struttura, finalità ed organizzazione		30'		30'
L'ambiente impervio ed ostile naturale ed antropico.		30'		30'
Evoluzione dei rischi e variazione del livello di rischio in relazione alla tipologia ambientale, alla stagionalità ed alle condizioni meteorologiche.		30'		30'
D.P.I.: cenni sulla normativa, attrezzatura personale e di equipe; Elementi di base sull'abbigliamento estivo ed invernale		30'		30'
La movimentazione: Su terreni facili in salita e discesa; In conserva (su terreno impervio); Su terreni a gradoni e piccoli risalti rocciosi			.	5
Totale ore modulo 1				7
MODULO 2 - giorno 2				
La ricerca di persone disperse: organizzazione, ruoli e funzioni, metodologia delle operazioni di ricerca. Il DOS: Direttore delle Operazioni di Soccorso Il COR: Coordinatore delle Operazioni di Ricerca Il Te.R: il Tecnico di Ricerca Le squadre miste		1		1
Gli strumenti: elementi di topografia, la cartografia digitale, il GPS		1		1
Effettuazione di percorsi Cross con diverse tipologie di movimentazione illustrate			.	5
Totale ore modulo 2				7
Test d'uscita - Questionario di gradimento e chiusura Corso.	1			1
TOTALE	**2**	**4**	**10**	**16**

Tabella A. Schema attività condotte e numero di ore impiegate per ciascuna di essa.

Protocollo d'intesa tra il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e la Federazione motociclistica italiana

Lo scorso 26 giugno, a Milano presso la sede del C.N.S.A.S., è stato siglato il *Protocollo d'intesa* tra il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del C.A.I. e la Federazione motociclistica italiana. Siglato dal Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio e dal Presidente F.M.I. Giovanni Copioli. Il *Protocollo d'intesa* prevede una immediata collaborazione fra i due Enti relativa allo scambio delle reciproche esperienze.

La F.M.I. metterà a disposizione del C.N.S.A.S. gli istruttori per la formazione del loro personale per l'utilizzo dei mezzi da neve, quali motoslitte e *quad* cingolati, oltre naturalmente al settore terra che prevede l'utilizzo di moto e *quad*. Contemporaneamente il C.N.S.A.S., formerà i motociclisti per gli interventi nelle emergenze e nelle varie operazioni di particolare difficoltà. L'operatività dei motociclisti sarà a disposizione del C.N.S.A.S., a supporto di interventi di Protezione civile. In questo caso entrerà quindi in azione lo S.M.I.E. (Supporto Motociclistico alle Istituzioni nelle Emergenze), composto da personale altamente specializzato e capace nell'utilizzo del proprio mezzo. F.M.I. e C.N.S.A.S., rispettando i rispettivi ambiti di competenza, lavoreranno quindi insieme per rendere un servizio ancora più efficace e professionale alla comunità nazionale.

A questo importante appuntamento non poteva mancare il Dirigente dell'Ufficio volontariato del Dipartimento della protezione civile, dott. Massimo La Pietra, che ha valutato positivamente questo gemellaggio fra due Istituzioni che rappresentano l'associazionismo privato ed in maniera importante il volontariato, vera forza sociale del nostro Paese.

Il C.N.S.A.S., stabilmente impegnato in attività di soccorso spesso di difficile accesso, può così avvalersi del supporto dei volontari motociclisti mentre la F.M.I., attraverso il proprio Dipartimento di politiche istituzionali, prosegue con successo il suo percorso di cooperazione e costituzione di una sempre più solida struttura di volontariato formata da affiliati e tesserati F.M.I.

Del sistema *RECCO* si è ampiamente parlato nel n. 66 del marzo 2017 di questa rivista. Da allora il progetto ha continuato ad evolversi con lo sviluppo di un radar che amplia notevolmente le capacità di individuare i riflettori nel canonico ambito delle valanghe dove il sistema è nato e cresciuto, alla più complessa ricerca nel terreno libero e cioè praticamente in tutti gli ambienti.

Il radar che il costruttore chiama in gergo tecnico *detettore* è lo sviluppo del modello portatile adattato all'elicottero: in pratica un cilindro di circa ottanta centimetri di diametro appeso sotto il mezzo, che volando a cento metri dal suolo ed a una velocità di cento chilometri all'ora consente di setacciare con grande affidabilità un'area di diecimila metri quadri in poco più di cinque minuti.

Si stanno iniziando anche delle prove per l'abbinamento del rilevatore *RECCO* con la versione alleggerita del modello portatile da applicare ai *droni* e questo consentirà di facilitare ulteriormente le localizzazioni dei dispersi.

Questo apre interessanti scenari per la ricerca di persone scomparse nel settore dell'*outdoor* in tutte le stagioni: alpinisti, escursionisti, cercatori di funghi, ma anche di fasce di persone che non rientrano in queste categorie ma che costituiscono un grosso lavoro per le squadre del Soccorso alpino come persone anziane che smarriscono la strada di casa.

E' ovvio che il sistema funziona al meglio se il disperso è dotato della piastrina riflettente, in misura minore il segnale viene rimandato anche da macchine fotografiche, orologi, cellulari e apparecchi A.R.T.Va. e da ogni altro dispositivo elettronico, in questo caso si parla però di un *segnale sporco* e solo un tecnico ben addestrato riesce ad apprezzare la differenza fra il vero segnale e i disturbi di fondo.

A tale fine *RECCO* ha cambiato la propria strategia di vendita che fino ad ora era incentrata nel proporre alle ditte produttrici di abbigliamento o materiale tecnico di inserire la piastrina nei propri prodotti quali valore aggiunto al capo stesso. Ora le piastrine di dimensioni davvero ridotte sono in libero commercio e possono essere acquistate e posizionate ove si ritiene più opportuno. Oltre ai riflettori con adesivo da applicare ad esempio sui caschi, ne sono previsti dotati di un piccolo cordino che si può allacciare allo zaino e spostato a proprio piacimento con estrema facilità.

Il C.N.S.A.S. sin dalla nascita di questo struttura di ricerca è stato *partner* privilegiato per l'Italia e per la sua diffusione. Ora in questo particolare momento storico è al vaglio il passo successivo e cioè di dotare tutti, *in primis* i tecnici di elisoccorso ed i cinofili, quindi i volontari della piastrina riflettente per dare un messaggio positivo della validità di questo sistema che è finalmente giunto alla propria maturità tecnica.

La percezione del rischio nell'attività di soccorso

Quando prendiamo una decisione pensiamo alle conseguenze delle nostre azioni o reagiamo d'impulso alla situazione che ci troviamo ad affrontare? Ragioniamo sulle conseguenze immediate o quelle future? Alle implicazioni oggettive cercando di razionalizzare quanto sta accadendo o ci lasciamo travolgere da un piano emozionale e soggettivo?

La risposta non è poi così scontata; l'addestramento, il fatto di essere persone adibite ad agire in contesti di emergenza, per definizione imprevedibili ed insicuri, dovrebbe portarci ad agire con strategie pianificate in ogni possibile contesto.

Il problema però è che la valutazione della realtà passa dalla nostra percezione e questa funziona in modo del tutto soggettivo ed è influenzata da diversi fattori: abitudini, esperienze pregresse ed altro che vedremo in questo breve articolo.

La psicologia ha infatti cominciato ad occuparsi di percezione e valutazione del rischio quando ha compreso che malgrado l'esistenza di molteplici e fantastici modelli di calcolo razionale le persone, nelle situazioni reali, agiscono poi guidate da altro.

Gli avvenimenti che accadono sotto i nostri occhi non hanno un significato universalmente riconosciuto, ma richiedono un lavoro mentale di contestualizzazione e di attribuzione di senso che va poi ad orientare la presa di decisione e quindi come infine interveniamo nella realtà.

Facciamo un esempio:

chiamata urgente, sono le tre del mattino di un pessimo inverno, piove forte, un pullman è uscito di strada ed è finito in un crepaccio, serve subito personale.

Fate una rapida riflessione sui rischi dell'intervento e su come agireste.

Ora aggiungiamo un particolare: il pullman è pieno di bambini di ritorno da una gita scolastica.

Cambia qualcosa? Forse si, forse agiremmo diversamente, saremmo pobabilmente più propensi ad agire a tutti i costi, questo perchè il processo percettivo e valutativo del rischio è anche fortemente influenzato dalle emozioni.

Il rischio non viene percepito sempre nella stessa maniera, più facilmente viene visto negativamente quando: non è legato ad un obiettivo importante, non promette vantaggi immediati, richiama evidentemente un possibile svantaggio/perdita personale; invece viene percepito positivamente quando: è associato ad una motivazione rilevante, promette vantaggi immediati oppure quando gli svantaggi non sono immediatamente evidenti.

Sicuramente è giusto ed importante che un soccorritore sia spinto e motivato anche dall'emozione e dalla voglia di aiutare il prossimo, ma per quanto riguarda la pianificazione ed attuazione dell'intervento, cambia qualcosa a secondo di chi stiamo andando a soccorrere? L'attrezzatura ed i D.P.I. agiranno diversamente se stiamo andando a recuperare un vivo od un morto? Il crinale insidioso che scarica spesso sarà più magnanimo nei nostri confronti se sa che oggi non stiamo facendo un'esercitazione ma recuperando una persona realmente ferita? Queste domande per ribadire che pur essendo giusto farsi coinvolgere bisogna sempre cercare di mantenere lucido il piano razionale, anche se non è poi così scontato e semplice.

Ogni nostra attività quotidiana è basata sulla percezione ed assunzione di rischio ed è il frutto di una conscia (od inconscia) valutazione.

Tendiamo a sottovalutare i rischi connessi alle abitudini (il mancato utilizzo dei D.P.I.) o che si presentano quotidianamente (l'attrezzatura di una sosta), e quelli che riteniamo a bassa probabilità (distacco di un ancoraggio); varia anche in rapporto all'accettabilità collettiva del rischio, che si modifica ovviamente nel tempo, nei luoghi, e sopratutto a seconda del gruppo di lavoro con cui ci troviamo ad affrontare una situazione. La propensione al rischio cresce se gli eventi sono ritenuti controllabili, decresce se gli eventi sono ritenuti incontrollabili e dipendenti da forze ed avvenimenti esterni;.

Operare in sicurezza non vuol dire però lavorare senza rischi, ma senza preoccupazioni, la percezione del rischio andrebbe quindi promossa proprio per diminuire la propensione ad agire in modo pericoloso.

Questo è fattibile attraverso la gestione delle nostre emozioni ed abitudini, non eliminandole, ma filtrandole con la nostra materia grigia. Osservare cosa e chi abbiamo intorno; chiedere se abbiamo dei dubbi e non sappiamo, senza dare per scontato qualcosa; informare i compagni di squadra su ciò che riteniamo sia importante; formare ed addestrare sul corretto impiego dei materiali e delle tecniche e rinforzare o sanzionare i comportamenti scorretti, farlo e continuare a farlo nel tempo.

Un intervento efficiente ed efficace passa anche dal ricordare i rischi, quante volte si è verificato un incidente di quel tipo ed anche il danno che potrebbe provocare.

Il tempo è un fattore determinante che concretamente può fare la differenza tra la vita e la morte, ma non solo di chi andiamo ad aiutare.

Perdere Tempo per analizzare quello che stiamo per fare può però aiutarci a **Gaudagnare Tempo**.

dott. Pierpaolo Scarpuzzi PhD
psicologo psicoterapeuta
volontario CNSAS Soccorso
alpino e speleologico ligure

Canyon Rescue Race 2018: vince il Trentino

Ponte nelle Alpi (BL) 09 - 06 - 18

a cura di
Michela Canova

Il *Gruppo tecnico forre* della Delegazione trentina è il vincitore della seconda edizione della *Canyon Rescue Race*!

Teatro della competizione 2018 la Val Maggiore, a Cornolade di Ponte nella Alpi (BL), in prossimità del Lago di Santa Croce. Cinque le squadre che si sono sfidate, partendo ognuna con un intervallo di circa mezz'ora dalla precedente: Veneto, vincitore della prima edizione e che, come da regolamento, ha ospitato la gara quest'anno, Trentino,

Piemonte, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Ogni squadra, alcune miste per esigenze di numero, era composta da sei tecnici qualificati per soccorso in forra e trasportava una barella di sessanta chili. Il benvenuto ai partecipanti, con il *briefing* iniziale, è stato dato nella sede di Longarone Fiere la sera del 8 giugno. Il 9 si è svolta la competizione con i festeggiamenti fino a notte fonda, mentre il 10 l'incontro si è concluso con alcune ore di formazione con gli istruttori nazionali presenti. La gara si è sviluppata entrando a metà dell'itinerario consueto e uscendo dopo la calata più lunga di venticinque metri, per ottimizzare la gestione delle squadre che ha previsto un avvicinamento di 15 minuti, la progressione in forra con sei calate, l'uscita su ripido sentiero (altri 15 minuti) e e il ritorno al punto di partenza. La Val Maggiore, che di per sé non presenta difficoltà particolarmente tecniche, è stata scelta apposta per consentire il passaggio fluido dei soccorritori senza il rischio di *tappi* e, grazie alla presenza di ponti e addirittura di una terrazza panoramica, ha permesso alla tifoseria di seguire i propri atleti incitandoli per l'intera lunghezza. Squadre di terra sono state in appoggio lungo il percorso per eventuale assistenza e per monitorare la progressione dando indicazioni utili per l'avvicendamento delle partenze.

Tre le prove pratiche da superare. Le due tecniche con gli istruttori della S.Na.For.: ovvero il sistema di progressione della barella su teleferica e la calata della barella con la simulazione di un recupero e riconfigurazione in calata fino al termine della cascata più alta. E quella con gli istruttori sanitari, ipotizzando la presenza in forra di un infortunato e i conseguenti approccio al paziente, anamnesi e gestione del trauma con presidi sanitari (collare cervicale e *ked)*. Questa la classifica 2018:

1° Trentino; 2° Piemonte; 3° Veneto; 4° Lombardia; 5° Friuli Venezia Giulia.

Il giorno della gara il Gruppo forre del Veneto e il Soccorso alpino di Longarone sono stati anche impegnati nella ricerca di un anziano scomparso in Val Tovanella, che era stata valutata come possibile scenario della gara, ma poi scartata per l'eccessiva portata di quei giorni. Ringraziamo il Comune di Longarone, *Longarone Fiere*, gli Alpini di Longarone il Soccorso alpino di Longarone e il Comune di Ponte nelle Alpi, per l'assistenza, la collaborazione nell'organizzazione, la disponibilità per campo base e rancio. Un grazie speciale agli sponsor: *Lattebusche; La Giasena; Vertigini Sport; Fitwell; Ozone Rescue; Eurocom Telecomunicazioni*. Appuntamento in Trentino il prossimo anno!

Canyon *Rescue Race* 2018

Non comprendo ancora pienamente la strana alchimia che anche questo anno ha permesso lo svolgimento della seconda edizione della *Canyoning Rescue Race*.

Nella prima edizione il fascino della novità e la curiosità per un evento mai proposto in precedenza, avevano fatto si che ci fosse stata una partecipazione al di la di ogni previsione con ben dodici Servizi regionali rappresentati.

Sicuramente, riproporsi con scadenza annuale si sarebbe potuto rivelare un azzardo e, sino a un mese dall'evento, non v'era alcuna certezza. Se a tutto ciò si aggiunge che il mese di giugno è il periodo più intenso per ciò che concerne i calendari formativi, appare chiaro che un altro fine settimana da dedicare al Soccorso avrebbe comportato uno sforzo forse eccessivo. E invece sono stato puntualmente smentito!

Nel fantastico contesto delle *Dolomiti bellunesi* rispondono all'appello otto Servizi regionali che permetteranno la formazione di cinque squadre. Rispetto all'anno passato mancano tutte le squadre del centro sud, intimorite più dal viaggio che dalla gara.

D'altra parte, le regole erano chiare: chi vince organizza l'anno seguente.

Il *format* dell'evento ricalca quello dell'anno passato ma con tempistica inversa, gara al sabato e didattica alla domenica. Già, perché di questo si tratta, un evento formativo dal punto di vista, fisico, tecnico e strategico.

Questa era l'unica risposta possibile alla domanda che mi ero già posto l'anno passato, ovvero quanti dubbi e polemiche avrebbe suscitato una gara di soccorso in *canyon*.

Le gare hanno sempre avuto questo difetto, non ammettono sfumature o interpretazioni:

o sei a favore o sei contro.

Ma la gara in se non ha una connotazione positiva o negativa.

Sono gli uomini che la possono far diventare uno strumento privilegiato per migliorare se stessi o un triste mezzo per annientare gli avversari.

Alla fine, la *Canyon Rescue Race* è stato il mezzo per mettersi alla prova con il fine ultimo di raggiungere l'eccellenza in quello che è il nostro scopo primario: portare soccorso a chi si trova in difficoltà.

E' ovvio che una gara ha un vincitore e degli sconfitti, non potrebbe essere altrimenti.

Detta così è una realtà ben misera ma, se letta in una dimensione di confronto, assume una valenza incredibile. Gli ultimi hanno avuto modo di confrontarsi con squadre più preparate dal punto di vista fisico e tecnico ma, i primi hanno avuto modo di sperimentare che il divario non è così grande e, di conseguenza non possono abbassare la guardia.

La *Canyon Rescue Race* non fa sconti, non è una gara per fisici incerti e tecniche traballanti. Trasportare una barella da settanta chilogrammi in un *canyon* tirando al massimo, è una esperienza da provare prima di esprimere dei giudizi.

Questi sono i dati e i fatti. Importanti ma al contempo inutili se non ci fossero stati uomini a renderli veri e significativi. Uomini che hanno condiviso con me l'intero percorso del Soccorso in forra, pronti a rimettersi in gioco con lo stesso entusiasmo di venti anni addietro.

Il messaggio che costoro hanno passato a giovani che potrebbero essere i loro figli, è di inestimabile valore e mi commuove.

Ancor più mi onora il fatto di essere amico di tutti questi uomini.

Il secondo *Canyon Rescue Race* ci lascia con un bagaglio di esperienze importanti sulle quali riflettere e lavorare in futuro. Mi voglio soffermare su due aspetti.

a. La *Canyon Rescue Race* ha confermato (se ce ne fosse ancora bisogno) che parlando la stessa lingua e condividendo un obiettivo comune è possibile lavorare insieme, speleologi e alpinisti, gente del nord e del sud. Il profondo solco che per anni ha diviso il mondo ipogeo da quello montano si è colmato, ironia della sorte, proprio in un solco, in un *canyon*. Siamo sulla buona strada per colmare il divario tecnico-operativo che ha sempre distinto i Servizi regionali del nord da quelli del sud. Il Soccorso in forra sta riuscendo in quello che nessuno aveva mai neanche tentato. In tempi come questi, di etica malferma, è sicuramente un messaggio di speranza.

b. La *Canyon Rescue Race* ha permesso a tutti i partecipanti di raggiungere un ulteriore livello di saggezza: la comprensione del fatto che quando si è sotto pressione si possono commettere degli errori ha evidenziato la necessità di infondere impegno e risorse nell'apprendimento e nell'addestramento. Siamo sempre in cammino consci del fatto che non si può pensare di fare nell'emergenza ciò che non si è capaci di fare nella normalità.

Ringraziamenti

La lista sarebbe lunghissima, non me ne vogliano tutti coloro non espressamente citati.

Il Servizio regionale Veneto e la Stazione di Longarone per l'ospitalità e l'organizzazione.

Marco Cipriani tecnico della bellunese, senza di lui non ci sarebbe stata questa seconda edizione. Mi scuso con lui per il poco aiuto che gli ho fornito in fase organizzativa; so che mi perdonerà perché è un buon amico.

I sanitari della Commissione medica che hanno partecipato alla gara e all'evento addestrativo. Non si è fatto male nessuno ma la loro presenza mi ha dato serenità.

Gli istruttori nazionali Roberto Frisinghelli e Andrea Prati che da anni condividono con me questo entusiasmante cammino e mi onorano della loro amicizia.

Tutti i partecipanti alla gara: considero un privilegio trasportare una barella al vostro fianco.

Giovanni Pizzorni
direttore SNaFor

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico CNSAS

Via Petrella 19 – 20124 Milano

Bilancio d'esercizio dal 01 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017

Redatto in forma abbreviata ai sensi dell'art. 2435-bis C.C.

Per il C.N.S.A.S. nazionale, è diventata ormai consuetudine la pubblicazione del Bilancio *redatto, anche quest'anno, in IV Direttiva CEE e ss.mm.*
Il bilancio che pubblichiamo è stato approvato dall'Assemblea nazionale che si è tenuta a Coccaglio (Bs) il 19/5/2018, in questo modo la nostra associazione ottempera al principio della trasparenza e comunica a tutti i soci l'andamento dell'esercizio 2017.
Come di consueto il C.N.S.A.S., anche per quest'ultimo esercizio, ha ricevuto i contributi ordinari stabiliti per legge ed i contributi per progetti specifici della Protezione civile.
Il bilancio, che viene pubblicato è composto da Stato patrimoniale, Conto economico *e* Nota integrativa *per le voci più significative, esso rappresenta la reale situazione economica e finanziaria della nostra Associazione.*
Il Bilancio consuntivo *è stato oggetto di verifica da parte dei revisori dei conti che hanno espresso parere positivo.*
L'Associazione continuerà quindi a perseguire i suoi fini istituzionali utilizzando sempre al meglio le risorse disponibili.
Con l'avvento del Codice del Terzo settore, *la nostra Associazione sta già lavorando alla revisione dello Statuto e alle modifiche necessarie per adeguarsi alle novità in esso contenute.*
Passiamo ora alla pubblicazione del Bilancio *in formato CEE come anticipato poco sopra.*

Stato patrimoniale

ATTIVO			31/12/2017	31/12/2016
A)		**Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti**	**0**	**0**
B)		**Immobilizzazioni**		
	II	***Immobilizzazioni materiali***	7.342	11.685
	III	***Immobilizzazioni finanziarie***	612.212	455.673
		Totale immobilizzazioni (B)	**619.554**	**467.358**
C)		**Attivo circolante**		
	II	***Crediti***		
		esigibili entro l'esercizio successivo	329.759	514.352
		Totale crediti	**329.759**	**514.352**
	IV	***Disponibilità liquide***	1.474.083	1.304.399
		Totale attivo circolante (C)	**1.803.842**	**1.818.751**
D)		**Ratei e risconti**	**1.756**	**77.746**
		Totale attivo	**2.425.152**	**2.363.855**

PASSIVO			31/12/2017	31/12/2016
A)		**Patrimonio netto**		
	I	***Capitale***	70.000	70.000
	VII	***Altre riserve***	957.453	1.102.879
	IX	***Utile (perdita) dell'esercizio***	**-14.673**	**-145.980**
		Totale patrimonio netto	**1.012.780**	**1.026.899**
B)		**Fondi per rischi e oneri**	**473.490**	**650.000**
C)		**Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato**	**84.361**	**73.550**
D)		**Debiti**		
		esigibili entro l'esercizio successivo	517.678	597.858
		Totale debiti	**517.678**	**597.858**
E)		**Ratei e risconti**	**336.843**	**15.548**
		Totale passivo	**2.425.152**	**2.363.855**

Conto economico			31/12/2017	31/12/2016
A)		**Valore della produzione**		
	1)	ricavi delle vendite e delle prestazioni	266.553	1.142.762
	5)	altri ricavi e proventi		
		contributi in conto esercizio	2.440.000	2.439.939
		altri	174.270	392.142
		Totale altri ricavi e proventi	**2.614.270**	**2.832.081**
		Totale valore della produzione	**2.880.823**	**3.974.843**
B)		**Costi della produzione**		
	6)	per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	158.468	192.269
	7)	per servizi	2.182.781	3.326.519
	8)	per godimento di beni di terzi	67.715	33.086
	9)	per il personale		
		a) salari e stipendi	214.987	198.567
		b) oneri sociali	53.158	30.632
		Totale costi per il personale	**268.145**	**229.199**
	10)	ammortamenti e svalutazioni		
		a), b), c) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizzazioni	5.981	16.106
		a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	935	9.194
		b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali	5.046	6.912
		Totale ammortamenti e svalutazioni	**5.981**	**16.106**
	12)	accantonamenti per rischi	16.608	66.800
	14)	oneri diversi di gestione	177.124	242.632
		Totale costi della produzione	**2.876.822**	**4.106.611**
		Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)	**4.001**	**-131.768**
C)		**Proventi e oneri finanziari**		
	16)	altri proventi finanziari		
		b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	2.682	1.531
		Totale altri proventi finanziari	**2.682**	**1.531**
	17)	Interessi e altri oneri finanziari		
		altri	469	0
		Totale interessi e altri oneri finanziari	**469**	**0**
		Totale proventi e oneri finanziari (15 + 16 - 17 + - 17-bis)	**2.213**	**0**
D)		**Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie**		
		Risultato prima delle imposte (A - B + - C + - D)	**6.214**	**-130.237**
	20)	Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
		imposte correnti	20.887	15.743
		Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	**20.887**	**15.743**
	21)	Utile (perdita) dell'esercizio	**-14.673**	**-145.980**

Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)
Relazione al bilancio CEE in forma abbreviata art. 2435-bis Cod.civ. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018

Il presente bilancio è stato predisposto in base alla normativa vigente applicando i criteri di valutazione e redazione utilizzati nell'esercizio precedente. I valori espressi nel bilancio sono riclassificati in base all'art. 2435 bis del Codice civile, in forma abbreviata. I valori sono espressi in Euro.
Vengono esposte di seguito i dettagli di alcune voci di bilancio seguendo lo schema sopra esposto

ATTIVO

Immobilizzazioni immateriali
Le immobilizzazioni materiali sono qui di seguito riepilogate come esposte in bilancio e nel libro dei beni strumentali.

Immobilizzazioni materiali	*Valore storico*	*Q.ta amm.to*	*Fondo amm.to*	*Valore residuo*
Furgone Stand	25.688,41	-	25.688,41	-
Stand Fiere	25.135,00	-	25.135,00	-
Videoproiettore sede	2.810,80	-	2.810,80	-
Macch.ufficio elettroniche	53.371,39	1.754,77	47.718,07	5.653,32
Mobili ufficio	6.136,01	-	6.136,01	-
Sistemi telefonici	6.258,75	411,8	4.570,49	1.688,26
Condizionatori	459,00	-	459,00	-
Furgone UCM -1	38.650,00	-	38.650,00	-
Furgone UCM -2	52.951,94	-	52.951,94	-
Furgone UCM -3	18.990,00	-	18.990,00	-
Furgone UCM -4	18.990,00	-	18.990,00	-
Automezzo Unità Cinofile	27.694,00	-	27.694,00	-
Furgone Emergenza 1	41.710,00	-	41.710,00	-
Furgone Snate	29.270,06	-	29.270,06	-
Furgoni Speleo	65.304,10	-	65304,10	-
Camera iperbarica	163.070,74	-	163.070,74	-
Auto- Direzione	43.150,00	2.668,75	43.150,00	0,00
Totale immobilizz. materiali	**619.640,20**	**4.835,32**	**612.298,62**	**7.341,58**

Immobilizzazioni finanziarie

Esse ammontano a € 612.212,00 e di seguito si specifica come sono composte:

Fondo solidarietà - disponibilità di c/c vincolate	**€ 438.105,86**
Titoli del fondo di dotazione	**€ 73.570,00**
Titoli in portafoglio	**€ 100.535,69**
Le immobilizzazioni finanziarie sono rappresentate dalle giacenze sul c/c dedicato al fondo di solidarietà, vincolato a norma di statuto e dai titoli di Stato acquistati, dai titoli del fondo di dotazione, che è posto a garanzia di terzi, come stabilito in base alla normativa che regola la personalità giuridica ed infine dai titoli in portafoglio rappresentati sempre da titoli di Stato acquistati alla miglior quotazione di mercato.	

Attivo circolante

Crediti entro l'esercizio successivo

E' il totale dei crediti relativi all'attività istituzionale del C.N.S.A.S. pari a € 329.759,00.
Il contributo C.A.I dell'anno 2017 è stato liquidato regolarmente e per intero nel corso dell'esercizio.
I crediti di valore rilevante sono quelli verso i Servizi regionali per le attività formative prestate da Istruttori nazionali e verso il Dipartimento di Protezione civile. Vi sono poi crediti della gestione ordinaria quali i *Crediti v/sponsor, Crediti v/ editoria e fatture da emettere.*

Disponibilità liquide

Le disponibilità liquide al 31/12/2017 ammontano a € 1.474.083,00.
Esse sono rappresentate dai valori in cassa, carte prepagate e dai conti correnti bancari dedicati alla disponibilità ordinaria.

Ratei e risconti attivi

Sono pari a € 1.756,00 e sono relative alle competenze delle commissioni e spese bancarie.

PASSIVO

Patrimonio netto

La situazione patrimoniale della nostra Associazione è rappresentata dal valore del Patrimonio netto riclassificato secondo lo schema CEE, pari ad un totale di € 1.012.780,00 così composto:

Fondi di riserva ordinario	113.601,06
Fondo riserva per la formazione	305.747,31
Fondo accant. Sede operativa Milano	100.000,00
Fondo di dotazione	70.000,00
Fondo di solidarietà	438.105,86
Avanzo di gestione	-14.673,29
Totale patrimonio netto	**1.012.780,94**

Fondo rischi ed oneri

A fine 2017 ammonta a € 473.489,53, è stato utilizzato per coprire il maggior costo delle assicurazioni dei volontari.
La riserva di tale fondo è comunque cospicua e disponibile per la futura operatività in caso di necessità..

Fondo trattamento di fine rapporto

Il fondo accantonamento T.F.R., rappresenta il valore del trattamento di fine rapporto maturato dal personale dipendente alla data del 31/12/2017 ed ammonta a € 84.361,00. Nel corso dell'esercizio il fondo si è incrementato della quota maturata nel 2017 in base a quanto previsto dalla normativa e dal CCNL.

Debiti entro l'esercizio successivo

I debiti sono rappresentati dai debiti verso i fornitori per l'attività istituzionale, dai debiti verso gli Istituti di previdenza e verso l'erario. Essi ammontano complessivamente a € 517.678,00 e di seguito vi è un dettaglio delle voci che lo compongono.

Fornitori diversi	***€ 390.139,87***
Rappresenta il valore dei debiti verso i fornitori di servizi inerenti la gestione del C.N.S.A.S. e quelli relativi alle collaborazioni professionali inerenti l'attività istituzionale del C.N.S.A.S.	

Debiti diversi	***€ 127.537,74***
Tale voce raggruppa debiti di varia natura che sono certi e determinati alla data di chiusura di bilancio quali: – debiti v/ Istituti previdenziali ed assicurativi (INAIL) per € 13.306,18; – debiti v/Erario per imposte € 20.886,99; – debiti v/ Erario per ritenute d'acconto diverse € 21.637,61; – altri debiti € 71.706,96.	

Ratei e risconti passivi

Alla voce ratei passivi per € 336.843,00, sono compresi i ratei relativi a ferie, r.o.l e tredicesima di competenza del 2017, le spese e commissioni bancarie addebitate sul c/c a gennaio 2018 ed infine le quote dei progetti della Protezione civile ricevuti in acconto che sono stati impegnati nei primi mesi del 2018 per concludere i progetti.

CONTO ECONOMICO

Le voci di conto economico sono riclassificate secondo la normativa comunitaria recepita dal nostro ordinamento e sempre per quanto previsto all'art 2435 bis del CC. La voce principale è rappresentata dai contributi ricevuti pari a € 2.440.000,00, di tale contributo una parte rilevante è dedicata alle assicurazioni dei volontari per circa € 1.063.510,47, e sono ricomprese nella voce b) 7 – per servizi.
Tra i costi del personale, sono comprese anche le indennità ad alcuni consiglieri nazionali ed ammonta a € 268.145,00.
Le imposte sull'esercizio ammontano a € 20.887,00 pari ad Ires ed Irap dell'esercizio 2017.
Il Bilancio chiude con un disavanzo pari ad € 14.673,00 come già indicato nel bilancio di previsione.
L'Assemblea ne ha deliberato la copertura attraverso le riserve ordinarie di cui dispone l'Associazione.

Protocollo di intesa tra la Sezione nazionale CNSAS e l'Organo tecnico SVI-CAI

Con una semplice cerimonia al termine dell'Assemblea nazionale del 18 maggio 2018 è stato siglato fra il Presidente nazionale C.N.S.A.S., Maurizio Dellantonio, e Gabriele Stamegna Presidente del Servizio valanghe italiano un protocollo di intesa atto a rafforzare una proficua sinergia nel campo della formazione nivologica.

In particolare l'accordo prevede una collaborazione atta a ridurre i rischi della frequentazione della montagna innevata attraverso la programmazione e gestione di iniziative comuni nel settore dello studio, della ricerca, dell'informazione e della formazione in particolar modo per il proprio personale operativo al fine di implementare sempre di più il livello tecnico, condividendo le informazioni e le conoscenze relative alle più recenti evoluzioni in materia.

In pratica si prevede che già a partire dalla prossima stagione invernale saranno tenuti dei corsi aperti a tecnici del Soccorso alpino con particolare attenzione per il Centro sud dove sarà possibile acquisire il primo brevetto di operatore nivologico con un percorso alleggerito che non prevede le tematiche dell'autosoccorso, temi già trattati nella normale formazione O.S.A.

Il corso è strutturato in due moduli di due *weekend* in cui nella prima parte saranno affrontati argomenti quali meteorologia, nivologia con particolare riferimento all'ambiente appenninico, i metodi di osservazione dei rilievi stratigrafici e le relative prove pratiche.

Nel secondo appuntamento le lezioni verteranno sul riconoscimento del terreno valanghivo, la dinamica e classificazione delle valanghe, analisi del bollettino meteo nivologico e scala del pericolo. Al termine della formazione è previsto l'esame abilitativo.

E' intenzione dei sottoscrittori dell'accordo che passata questa prima fase di sperimentazione ed in base all'affluenza di allievi e all'interesse suscitato vengano sviluppati anche altre forme di collaborazione affinché possano essere varati nuovi corsi per acquisire ulteriori brevetti previsti dal programma formativo dello S.V.I.

Per meglio gestire l'accordo è stata istituita una Commissione paritetica rappresentata per il C.N.S.A.S. dal Consigliere nazionale Luca Franzese e dal Coordinatore della segreteria Giulio Frangioni e per parte S.V.I. dal Presidente Gabriele Stamegna e dal Vice presidente Umberto Biagiola.

Giulio Frangioni

"Il Servizio valanghe italiano ha dato notizia di un nuovo protocollo di intesa stipulato tra la Sezione nazionale del C.N.S.A.S. (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) e l'Organo tecnico centrale operativo del S.V.I., siglato ufficialmente da Maurizio Dellantonio (Presidente nazionale C.N.S.A.S.) e Gabriele Stamegna (Presidente S.V.I.). L'accordo chiarisce lo scopo dei due organi operanti nell'orbita del C.A.I. e cerca di stabilire i termini della loro collaborazione, al fine di ottenere un più organizzato ed efficiente servizio di soccorso montano.
Le premesse dell'accordo sottolineano come il C.A.I., attraverso il S.V.I. e il C.N.S.A.S., si occupi di attività nivo-valanghive, sia dal punto di vista dello studio e della formazione (a cura del primo), sia per quanto riguarda le procedure di soccorso nel territorio montano (prevalentemente delegato al secondo). Una collaborazione estesa dei due organi è quindi fortemente auspicata e incoraggiata, in quanto potrebbe fare la differenza in situazioni critiche, oltre che contribuire a diffondere l'informazione necessaria a prevenirle".

Il C.N.S.A.S. ha ribadito.
"Gli impegni che i due Organi prendono nei rispettivi confronti e verso il C.A.I., con l'obbiettivo di migliorare il servizio di soccorso montano, sono quindi i seguenti:

1. collaborare per la riduzione, gestione e prevenzione dei rischi da valanga nella pratica di attività in montagna, attraverso la programmazione e la gestione di iniziative comuni nei settori dello studio, della ricerca, dell'informazione e della formazione;
2. promuovere ed organizzare congiuntamente iniziative di formazione rivolte al rispettivo personale operativo, per implementare sempre più il loro livello tecnico, condividendo le informazioni e le conoscenze relative alle più recenti evoluzioni in materia;
3. le parti individueranno di volta in volta, in base alle iniziative concordate, i rispettivi impegni e le correlate risorse economiche;
4. viene istituita una Commissione paritetica composta per lo S.V.I. da Gabriele Stamegna e Umberto Biagiola (Vice presidente S.V.I.), per il C.N.S.A.S. da Luca Franzese (Presidente regionale Soccorso alpino Calabria e Consigliere nazionale C.N.S.A.S.) e Giulio Frangioni (Coordinatore della segreteria nazionale C.N.S.A.S.), con il compito di organizzare e programmare attività condivise, che opererà su iniziativa dell'una o dell'altra parte in base alle progettualità proposte;
5. le iniziative, definite e concordate tra le parti, dovranno prevedere, di volta in volta, l'individuazione dei rispettivi impegni e le correlate risorse economiche da mettere a disposizione.
La speranza è che i due organi, attraverso le modalità descritte in questo accordo, collaborino efficacemente per migliorare un servizio di importanza fondamentale, quello del soccorso montano e della prevenzione del rischio valanghivo, dal quale ogni anno dipende la sicurezza di un gran numero di escursionisti e appassionati di montagna.

Premesso che

- Il CAI, tra le varie finalità statutarie, opera nell'ambito delle attività Nivo-Valanghive e del Soccorso, sia a favore dei propri soci che di soggetti esterni al Sodalizio mediante:

- l'attività di studio, formazione e consulenza, svolta dal suo Servizio Valanghe Italiano (di seguito SVI);
- il soccorso degli infortunati, dei pericolanti ed il recupero degli incidentati nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (di seguito CNSAS);

- E' interesse del Club Alpino Italiano promuovere una efficace collaborazione tra le proprie realtà interne al fine di un'ottimizzazione delle risorse disponibili.

Tutto ciò premesso:

Le parti si impegnano:

1) A collaborare per la riduzione, gestione e prevenzione dei rischi da valanga nella pratica di attività in montagna attraverso la programmazione e la gestione di iniziative comuni nei settori dello studio, della ricerca, dell'informazione e della formazione;

2) A promuovere ed organizzare congiuntamente iniziative di formazione rivolte al rispettivo personale operativo, per implementare sempre più il loro livello tecnico, condividendo le informazioni e le conoscenze relative alle più recenti evoluzioni in materia;

3) Le parti individueranno di volta in volta, in base alle iniziative concordate, i rispettivi impegni e le correlate risorse economiche.

4) Viene istituita una commissione paritetica composta per lo SVI da Gabriele Stamegna e Umberto Biagiola, per il CNSAS Luca Franzese e Giulio Frangioni, con il compito di organizzare e programmare attività condivise, che opererà su iniziativa dell'una o dell'altra parte in base alle progettualità proposte.

5) Le iniziative, definite e concordate tra le parti, dovranno prevedere, di volta in volta, l'individuazione dei rispettivi impegni e le correlate risorse economiche da mettere a disposizione.

Coccaglio, 19 maggio 2018

Il Presidente del CNSAS
(Maurizio Dellantonio)

Il Presidente SVI
(Gabriele Stamegna)

Da sinistra a destra:
Patrizio Losi,
Massimo La Pietra,
Natale Mazzei,
Fabio Carapezza Guttuso.

Corso di formazione nazionale per il volontariato di protezione civile da impiegare a supporto nelle attività emergenziali relative ai beni culturali

Dipartimento della protezione civile, auditorium Roma, 18-19 aprile 2018

a cura di *Alessio Fabbricatore*

*Il 2018 è l'***Anno europeo del Patrimonio culturale.** *L'iniziativa, promossa dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo in sede europea, promuove la scoperta e la celebrazione a livello nazionale, europeo e internazionale, del patrimonio culturale. Ma come tutelare i beni culturali in emergenza? In merito al rischio e alla messa in sicurezza dei beni culturali in caso di calamità naturale è stato svolto, per la formazione dei volontari della Protezione civile, il* Primo corso di formazione nazionale *presso la sede del Dipartimento della Protezione civile. Il corso è stato voluto dal Dipartimento in accordo con il Ministero dei Beni culturali per fornire a tutte le organizzazioni di volontariato criteri uniformi da seguire, in emergenze di protezione civile, per salvaguardare e tutelare i beni culturali, "coerentemente con le procedure e le competenze dei soggetti coinvolti in questa attività".*
Le lezioni sono state tenute da esponenti del Dipartimento e da rappresentanti del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MiBACT), della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (CC TPC), del Dipartimento dei Vigili del fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa civile.
Il programma suddiviso in cinque moduli per fornire un inquadramento generale in merito al Servizio nazionale della Protezione civile (1° modulo); per approfondire l'organizzazione interna del MiBACT e le procedure da adottare in emergenza (2° modulo); per fornire un contributo delle strutture operative coinvolte in emergenza nelle attività relative ai beni culturali (3° modulo); per illustrare le principali tipologie di beni culturali esistenti, le loro caratteristiche e criticità, le principali misure di messa in sicurezza (4° modulo) ed infine svolgere una prova di simulazione pratica e un test finale, finalizzati a verificare il livello di apprendimento dei volontari discenti (5° modulo).
L'apertura dei lavori è stata affidata al Prefetto Fabio Carapezza Guttuso, *Coordinatore nazionale Unità di crisi del Ministero dei beni e delle attività culturali, all'ingegnere* Natale Mazzei, *Direttore dell'Ufficio attività per il superamento dell'emergenza e il supporto agli interventi strutturali del Dipartimento di P.C., al dott.* Massimo La Pietra *Dirigente dell'Ufficio volontariato e risorse del Dipartimento di P.C. e al cav.* Patrizio Losi, *Presidente della Consulta nazionale del volontariato.*

Programma

1° modulo

• Saluti istituzionali.
MiBACT: Prefetto *Fabio Carapezza Guttuso*; DPC: *Natale Mazzei*, *Luigi D'Angelo.*
• Il Servizio Nazionale della Protezione Civile: fondamenti normativi ed evoluzione del sistema.
Procedure di riferimento per le gestione delle emergenze. I beni culturali.
DPC: Direttore operativo per il coordinamento delle emergenze, *Luigi D'Angelo.*
• Il volontariato di protezione civile. DPR 194/2001 e Direttiva 9 febbraio 2012 - Dlgs. 81/2008.
DPC: Dirigente del Servizio volontariato, *Massimo La Pietra.*

2° modulo

• Organizzazione interna del MiBACT e procedure da adottare in emergenza.
Direttiva MiBACT del 23.4.2015.
• Il ruolo del Volontariato nella messa in sicurezza dei beni culturali in emergenza.
MiBACT: Segretariato generale, *Caterina Rubino.*
• Esperienze e casi studio del volontariato di protezione civile in emergenza.
Organizzazioni di volontariato, Legambiente: *Francesca Ottaviani.*

3° modulo

• Il ruolo della Comunità ecclesiastica e la gestione dei beni ecclesiastici in emergenza.
L'inventario CEI/OA quale strumento di operatività in emergenza.
CEI: *Laura Gavazzi*
• Competenze del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nella salvaguardia dei beni culturali.
VVF: *Stefano Marsella.*
• Il ruolo del Nucleo Tutela patrimonio culturale dei Carabinieri.
Comandante del Gruppo Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale di Roma: ten. col. *Valerio Marra*
• Esperienza sisma centro Italia: sopralluoghi e messa in sicurezza; recupero dei beni mobili.
DPC: *Cosmo Mercuri e Gabriella Proietti*

4° modulo

• Lo spazio sacro: la Chiesa e le sue opere d'arte; lo spazio interno alla Chiesa.
MiBACT: *Giuseppe Cassio.*
• I beni storico artistici: dipinti, sculture, tessuti, arredi lignei, etc.; i fattori di degrado dei materiali.
ICCR: *Silvia Checchi.*
• I beni librari e archivistici: definizione di Biblioteca e Archivio storico e descrizione dei materiali;
i fattori di degrado dei materiali.
MiBACT: *Eugenio Veca*
• Procedure e misure per la protezione attiva e passiva del patrimonio culturale in caso di emergenza.
MiBACT: *Cristina Collettini*
• Procedure e misure per la movimentazione, l'imballaggio e il trasporto dei beni mobili.
MiBACT: *Di Napoli, Rampolla*

5° modulo

• Prova di simulazione pratica di messa in sicurezza dei beni mobili.
MiBACT: *Di Napoli, Rampolla;* NTPC CC *Carmelo Grasso*
• Test di valutazione finale DPC.

Prefetto *Fabio Carapezza Guttuso*
Unità di crisi del Coordinamento nazionale del Ministero dei Beni culturali

Porto il saluto del Ministro e del Segretario generale che hanno la competenza all'interno del Ministero dei Beni Attività Culturali e Turismo per l'organizzazione e la sintesi dei problemi relativi alla sicurezza per i beni culturali all'interno di tutte strutture.

"Noi abbiamo lavorato in particolare con il dott. Mazzei e con il Dipartimento tutto, per restituire la funzione del volontariato nei Beni cultuali, portandola a quella che era effettivamente la sua funzione. Tutta la nostra gratitudine al vostro mecenatismo, io lo definisco mecenatismo, perché offrire il proprio tempo è il massimo della generosità nel momento storico che viviamo, in cui nessuno ... ha tempo. E se sembra più facile offrire il proprio tempo alle persone risulta più difficile verso i Beni culturali. Quindi il vostro impegno non solo è gradito al Ministero ma anzi è qualcosa che spinge anche noi ad essere ancora più attivi assieme a voi. E' un'osmosi, un ricambio, un'armonia che si attua. Molti sono i nomi da ricordare di coloro che si sono adoperati per salvare i Beni nel fango, nella neve, in zone pericolose.

Noi vogliamo fare un po' di più, come facciamo già con i nostri funzionari, dirigenti, ecc., cioè creare una formazione che ci consenta di essere vicini e di formare una parte del volontariato più attenta a questo problema. E' normale, all'interno di tutte le strutture, che una parte sia più formata, più attenta e più qualificata. E' importante perché durante un'emergenza, che è sempre un momento terribile, oltretutto con gli occhi del mondo addosso, tutti pronti non a lodare quello che si è fatto ma a vedere quel piccolo errore che può capitare quando la fretta e anche il tempo atmosferico ci obbliga a portare via il Bene culturale, con un trasporto che ovviamente non abbiamo predisposto. Quindi questo è un corso da cui noi desideriamo la vostra partecipazione ed un vostro ritorno. Ci attiveremo per avere dei ritorni tangibili: un filo diretto che ci semplifichi l'utilizzo delle associazioni di volontariato in emergenza. Vi ringrazio per il tempo che ci dedicate e anche per la vostra partecipazione al corso".

Natale Mazzei
Direttore dell'Ufficio Attività per il superamento dell'emergenza e il supporto agli interventi strutturali del Dipartimento della Protezione civile

L'ing. Natale Mazzei evidenzia quanto sia di fondamentale importanza per il Dipartimento di P.C., il contributo del volontariato a partecipare e seguire il corso, e che farebbe ancor più piacere ricevere da parte dei presenti un ritorno in termini di efficacia e di suggerimenti per poter meglio operare in futuro. Per questo motivo Mazzei dice che vorrebbe sentire anche il parere dei religiosi.

Sottolinea l'importanza della standardizzazione, di avere regole condivise, a maggior ragione con i colleghi presenti in sala che hanno già un percorso personale alle spalle, dai quali attendiamo un contributo di suggerimenti finalizzati al miglioramento del sistema.

Il volontariato di protezione civile

Massimo La Pietra
Dirigente del Servizio volontariato DPC

Il nuovo Codice di P.C. dedica un intero capitolo al volontariato: il legislatore ha voluto sottolineare l'enorme importanza. Il *nostro* volontariato ha origine lontane, storicamente siamo un Paese fragile che si è dedicato a prestare spesso soccorso ed i numeri che ci rappresentano sono elevati. E' giusto definire il volontariato un antidoto contro alcuni vuoti presenti nella società? Dove inseriamo questo nostro mondo? Ad esempio, a significare che il volontariato ha sempre avuto modo di inserirsi nei contesti particolari, a seguito dell'ultima esperienza, il terremoto del 2016, che ha visto una quantità di beni culturali movimentati sul territorio è stato deciso di chiedere aiuto alle associazioni di volontariato. La *mission* del mondo del volontariato è variegata, in generale constatiamo che il nostro Paese gira sul volontariato: molte delle attività proseguono perché ci sono delle persone che danno l' anima, che decidono di dedicare il loro tempo libero agli altri. In effetti è una fetta molto importante del nostro Paese tanto che si è pensato ad un riordino: il *Codice del terzo settore*.

L'associazionismo in Italia parte da molto lontano, le confraternite nel 1200, ed ha sempre rappresentato una risposta sociale in sintonia con le esigenze delle persone. L'Italia è una Paese fragile dal punto di vista morfologico e ricordando il progetto *Io non rischio* una delle fasi su cui fonda il rischio è la memoria storica. Cioè andare dalla popolazione e ricostruire la memoria storica. Il volontariato si è sempre inserito in questi contesti. Da sottolineare che noi siamo un Paese a forte educazione cattolica e ciò ha influito e caratterizzato la mentalità di prestare soccorso, aiutare il prossimo. Anche se in contrapposizione sorsero le associazioni laiche, con tendenza diversa ma convissero tranquillamente. Furono periodo tortuosi e a seguito del periodo fascista l'associazionismo venne disintegrato ma da allora, lentamente, è stato ricucito il tessuto sociale, fino ad arrivare ai giorni nostri. Cosa è cambiato? Ciò che ci contraddistingue dalle altre forme di volontariato è che non parliamo del singolo individuo. Il volontariato di P.C. non è il singolo individuo: la forza del volontario di P.C. organizzato sta nella organizzazione del volontariato. Quando abbiamo istituito questo corso non abbiamo chiamato i singoli, ma abbiamo chiamato le organizzazioni e qui c'è la grossa differenza. Logicamente il singolo è importante ma è importante sia inserito in un contesto di associazione, per un volontariato strutturato al passo con i tempi.

Le emergenze di protezione civile hanno segnato momenti fondamentali per lo sviluppo del volontariato italiano: Polesine, Vajont, Firenze, terremoti del Friuli, dell'Irpinia, Centro Italia per citarne alcune. La normativa

della P.C. italiana nasce man mano che si verificano le emergenze e dal volontariato spontaneo si passa al volontariato organizzato fino al nuovo *Codice di protezione civile*. Questo è un passaggio fondamentale per quanto ci riguarda perché è la base della nostra operatività: infatti al corso molti esperti sui temi della salvaguardia dei beni culturali sono presenti non solo per la loro professionalità, ma perché appartenenti ad associazioni di volontariato di P.C. dell' *Elenco centrale*. Questo corso ci servirà per creare un bacino di utenti, di volontari che saranno in grado di dare una mano a chi ha la competenza. Ma ricordiamoci che non è il singolo ma l'Associazione che conta.

Il percorso del volontariato è molto lungo, comincia nel 1970, con la legge 996 dove si parla di volontariato singolo, poi, dopo varie vicissitudini e aggiustamenti si istituisce un regolamento attuativo: il volontariato organizzato viene riconosciuto con la legge n. 266 del 1991 (quella riformata dal *Codice del terzo settore)*. Con la legge n. 225 del 1992 nasce la Protezione civile, sistema di cui ci vantiamo e siamo orgogliosi di far parte, dove viene riconosciuto, in maniera inequivocabile, il ruolo del volontariato organizzato di Protezione civile. Uno dei riconoscimenti più importanti è che il volontariato è una struttura operativa del Servizio nazionale e che, al tavolo, ha pari dignità per la propria competenza. A seguito della legge del 1992 il nostro *Servizio nazionale* ha cominciato a far fronte alle emergenze per citare alluvioni del Tanaro, della Versilia, terremoto Umbria/Marche. Ma quale è stato fin da subito l'elemento caratterizzante? Numericamente la forza del volontariato era di gran lunga superiore a tutte le altre forze sul territorio. Questa è una costante che troveremo sempre dal terremoto Umbria/Marche fino al sisma Centro Italia. La forza numerica del volontariato è la forza più rilevante delle strutture operative, con una particolarità da aggiungere. Se nel '97 Umbria/Marche rappresentava solo una forza numerica, nel sisma Centro Italia si è trasformata in una forza numerica con professionalità rilevanti. Sottolineo che molti dei presenti hanno operato già con i colleghi del Minisero dei Beni culturali e ciò è molto gratificante. Quindi forza numerica, ma qualificata: un passaggio fondamentale. Il fatto che il volontariato sia una realtà consolidata nel corso del tempo viene confermato nel 1998 dal Dlgs. n. 112 dove si conferiscono alle Regioni alcuni poteri e la gestione del volontariato di P.C., con una crescita esponenziale di associazioni. Da annoverare una delle grandi intuizioni che Zamberletti ebbe a seguito del terremoto del Friuli, predispose il regolamento con D.P.R. 194 del 2001 (abrogato dal 31.12.2017). Per consolidare questo concetto di forza ricordo gli sismi di Abruzzo, Emilia Romagna, Centro Italia, dove il volontariato ha sempre avuto una maggior importanza numerica. Ma chi sono i volontari di P.C. oggi? Sono una risorsa importantissima nel *Sistema* con 3.500 organizzazioni ed oltre 800 mila volontari, con una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale. Non è solo una forza numerica, ma una forza specializzata in attività operative (emergenze) e attività di prevenzione (formazione, pianificazione delle emergenze, esercitazioni ed addestramento, diffusione della conoscenza della Protezione civile). Dall'inizio dell'anno scorso sono stati organizzati corsi per 250 volontari: giornate formative ed informative, sull'emergenza (esercitazione ed addestramento), notevole la richiesta e la partecipazione ai campi *Anch'io sono Protezione civile* senza dimenticare la grande partecipazione, sin dal 2011, alla campagna *Io non rischio* dove i cittadini sono stati resi consapevoli dei rischi dei loro territori. C'è una varietà di attività dei volontari che svolgono, ad esempio, formazione per la salvaguardia dei beni culturali ma la assistenza alla popolazione rimane la *mission* del volontariato di P.C. che si propone in diversi aspetti.

Abbiamo dovuto fare delle regole in quanto a volte, per eccesso di generosità, i volontari svolgevano funzioni che non dovevamo fare, siamo intervenuti su diversi aspetti. La storia del volontariato ha un altro punto saldo: nel 2018, il Dlgs. n. 1. ha dedicato un intero capo al mondo del volontariato organizzato di P.C. e alle attività che si possono svolgere. Il ruolo centrale delle organizzazioni di volontariato di P.C. viene ribadito nell'articolo 13 che richiama l'art. 11 della legge 125 e conferma che il volontariato organizzato è una struttura operativa importantissima del nostro sistema. Il *Codice di protezione civile* disciplina il volontariato organizzato e il volontariato occasionale, i Gruppi comunali (che avrebbero bisogno di una disciplina a parte).

Ma che significato ha essere volontario di P.C.?

Innanzitutto si distingue dalle altre forme di volontariato per la sua specificità.

Quali sono i diritti e doveri dei cittadini?

Diritto ad essere informati sui rischi del nostro territorio ed il dovere di attenersi alle indicazioni che gli Enti di P.C. a qualsiasi livello (comunale, regionale, nazionale) emanano. Questa è una norma che non prevede alcuna sanzione, in quanto si deve aiutare i cittadini a comprendere i loro doveri per favorire l'adozione di comportamenti consapevoli e di misure di autoprotezione per ridurre i rischi in caso di emergenze.

Il nuovo *Codice* di P.C. prevede la partecipazione, del volontariato organizzato, alla pianificazione di protezione civile.

Le Organizzazioni di volontariato sono una delle componenti più vitali del *sistema* e sono considerate alla stregua delle forze messe in campo dallo Stato per il raggiungimento degli obiettivi del *Servizio nazionale* di Protezione civile: nella gestione delle emergenze spesso il 50% delle forze utilizzate è rappresentato da volontari.

Il sistema nazionale di protezione civile

Luigi D'Angelo
Direttore operativo
per il coordinamento delle emergenze DPC

L'attuale *Sistema di protezione civile* è il frutto di un percorso storico legato sia a esperienze concrete sul territorio nazionale sia all'evolversi del contesto internazionale fino ad arrivare al *Codice della Protezione civile* con il Dlgs. 02.01.2018. Il susseguirsi di eventi (Irpinia, Belice ...) ha fatto costituire e crescere la Protezione civile e a tutt'oggi siamo in continua evoluzione. Ma non abbiamo diminuito il rischi, si pensi ad esempio tutta la lottizzazione attorno al Vesuvio o lungo le zone costiere dove il rischio idrogeologico è elevato: qui il rischio ce lo siamo costruito noi nell'arco degli anni. Purtroppo le aree interessate a poter

costruire senza esporsi a pericolo sono poche, solo in questi anni si sta tenendo in maggior considerazione il tema della diminuzione del rischio e quindi della prevenzione.

Il *Sistema di protezione civile* lo dobbiamo al padre della PC il Ministro Zamberletti. E' sempre stato concepito come un servizio al cittadino svolto da diversi soggetti, una struttura di vertice, a livello nazionale che consenta in occasione di emergenza di avere soggetti funzionali per quella data attività. Il Dipartimento, nel quale tutte queste strutture confluiscono, è all'interno della Presidenza del Consiglio dei Ministri che garantisce di perseguire una strategia unica di intervento.

Possono concorrere alle attività di Protezione civile gli Ordini e Collegi professionali, gli Enti, Istituti e Agenzie nazionali che svolgono funzioni di P.C., le Aziende private, le Società e altre Organizzazioni pubbliche o private con funzioni utili ai fini di P.C. Comunque nel decreto sono ben individuate le varie strutture organizzative che devono interagire, ritrovarsi assieme e decidere il miglior coordinamento, la miglior strategia per intervenire.

Organizzazione interna del MiBACT e procedure da adottare in emergenza. Direttiva del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo del 23 aprile 2015

Caterina Rubino
Segretariato generale MiBACT

La dott.ssa Caterina Rubino ha fornito una dettagliata spiegazione sulla struttura organizzativa MiBACT e sulle modalità organizzative del Ministero dei Beni culturali per far fronte alle emergenze e alle necessità di coordinamento. La forza della P.C. sta proprio nel coordinare tutti: è stato indispensabile istituire un interlocutore che possa esplicare tutte le attività in caso di emergenza.

"Che cosa vuol dire gestire un emergenza per il Ministero dei Beni culturali?

Mettere in atto tutte le attività utili per non danneggiare ulteriormente il patrimonio culturale, cioè salvaguardarlo agendo con tempestività, in modo coordinato, definendo le risorse necessarie per la sicurezza. La Direttiva del 23 aprile 2015 contiene le procedure per l'attivazione della struttura operativa, delle comunicazioni e i disciplinari operativi per il rilievo dei danni al patrimonio culturale".

Comando Carabinieri: tutela Patrimonio culturale e la Task Force «Unite4Heritage»

Ten. Col. *Valerio Marra*,
Comandante del Nucleo Carabinieri
per la Tutela del Patrimonio Culturale di Roma

Il Ten. Col. Valerio Marra ha illustrato la storia del *Comando* che attualmente comprende quindici Nuclei, sparsi in varie regioni, con la sede centrale a Roma per un totale di 278 soggetti specializzati nella tutela del patrimonio culturale. Viene svolta attività di prevenzione e contrasto, quindi monitoraggio dei siti archeologici, dei beni paesaggistici e dei siti dichiarati patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO; controllo delle attività commerciali di settore; verifica delle misure di sicurezza dei musei, archivi e biblioteche; controllo del commercio; controllo dei cataloghi delle case d'asta; recupero dei beni culturali illecitamente sottratti.

"Quando recuperiamo il bene, lo sequestriamo ma anche denunciamo o arrestiamo i responsabili dei reati. Spesso nel caso di calamità naturali avvengono furti nelle chiese ed Istituti ecclesiastici i cui beni dovrebbero essere stati catalogati e fotografati per avviare la ricerca attraverso la consultazione della banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, prevista per legge (art. 85 del Dlgs. 42/2004 *Codice dei Beni culturali e del paesaggio*). Presentando la denuncia di furto, meglio se corredata da foto dei beni sottratti, le informazioni confluiscono in questa banca dati redatta sia in lingua italiana che inglese che è facilmente consultabile. Purtroppo notiamo un reato in continuo aumento: la falsificazione di opera d'arte.

Il Comando Carabinieri si avvale della cooperazione internazionale della polizia di vari Stati, anche extraeuropei. In caso di recupero dei beni per riportarli in sicurezza è essenziale il rispetto delle procedure e quindi una fase di coordinamento da parte del comandante. Molte volte si tratta di riportare in Italia beni trafugati durante la guerra, in questo caso si aprono canali diplomatici.

Modalità, procedure seguite e difficoltà affrontate nel recupero e nella messa in sicurezza del patrimonio culturale a seguito del sisma

Magg. *Carmelo Grasso*,
Comandante del Nucleo Carabinieri
per la Tutela del Patrimonio Culturale di Ancona

"Cosa è il Bene culturale che mettiamo in salvo?

Durante il terremoto delle Marche: nei contenitori c'erano tanti beni culturali ma anche tanti beni degli abitanti, della popolazione. Nelle Marche la Sovrintendenza aveva accettato di salvare anche beni della popolazione e ne sono soddisfatto. Ci sono stati storici dell'arte coscienziosi che sono andati sul posto per salvare sia i beni culturali importanti che quelli della popolazione. I recuperi sono stati effettuati di solito con i VVF, con i Carabinieri, con i volontari della P.C., con gli storici dell'arte e con i funzionari del Ministero.

I Carabinieri sono sempre stati in diretta collaborazione con i servizi anti sciacallaggio: nelle Marche sono stati eseguiti molti servizi perché il terremoto ha colpito una zona vasta e molti paesi erano stati poi completamente abban-

donati. A fine attività di recupero veniva fatta una scheda generale e per ogni singolo bene una scheda da parte degli storici della Sovrintendenza. Successivamente i beni venivano portati nei depositi del Ministero, se beni danneggiati, o nei depositi dell'Ente proprietario del bene recuperato, se questo risultava in buon stato. Durante il terremoto del 2016 sono stati recuperati beni tramite quattrocento interventi. L'iter del recupero segue la seguente procedura: la proprietà fa la segnalazione all'UCCR, seconda la tipologia dell'intervento la squadra viene composta da carabinieri del T.P.C., personale del MiBACT (storico dell'arte, restauratore, ecc.), Vigili del fuoco e volontari della P.C., l'intervento viene svolto alla presenza dei funzionari della Diocesi o dell'Ente proprietario del bene".

La relazione continua con un resoconto di vari interventi. Assieme ai funzionari, i restauratori fanno i primi interventi, gli archeologi danno indicazioni ai volontari per evitare danni e per dare aiuto agli storici per il recupero degli affreschi e sopratutto nella zona di Camerino, degli archivi. Gli archeologi della Sovrintendenza sono riusciti a recuperare molti affreschi, gran parte del materiale è stato trasportato con l'aiuto dei mezzi del Battaglione mobile. Purtroppo gli inventari dei Beni sia ecclesiastici che degli Enti risultano troppo spesso incompleti, provocando gravi disagi nella emergenza.

Un bene simbolo del territorio, cui la gente è molto legata, sono le campane delle chiese. Sono state recuperate e messe in sicurezza circa 350 campane: campane simbolo di resistenza e rinascita.

Considerata l'esperienza maturata nell'emergenza in ogni squadra, per le attività future, dovrà essere necessariamente presente un restauratore.

La gestione dei beni ecclesiastici in emergenza. L'inventario CEI/OA quale strumento di operatività in emergenza.

Laura Gavazzi
Ufficio nazionale per i
Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI

Nel 2008 è iniziato il censimento informatizzato delle chiese esistenti nelle Diocesi italiane che costituisce la prima fase dell'inventario dei beni architettonici e che, nel tempo, dovrà interessare l'intero patrimonio immobiliare di proprietà delle Diocesi e degli Enti soggetti al Vescovo diocesano (chiese, seminari, episcopi, ecc.); a sua volta, l'inventario contribuirà alla realizzazione del catalogo dei Beni architettonici. L'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici (AICE) è, dal 2010, un servizio on line nato per dare visibilità agli archivi, alle biblioteche e ai musei e ai relativi servizi erogati, al fine di offrire agli utenti informazioni aggiornate e puntuali e agli istituti aderenti uno strumento di valorizzazione e tutela. Sono state schedate le opere mobili presenti in tutte le chiese, parrocchiali e sussidiarie, musei diocesani, palazzi vescovili e seminari ecclesiastici, senza limiti cronologici per garantire la documentazione di oggetti anche di recente realizzazione. L'inventario diocesano ha infatti finalità patrimoniali, gestionali e culturali. Una buona parte delle diocesi inventariano e aggiornano l'inventario.

L'UNBCE, in collaborazione con l'Unità di Coordinamento Nazionale UCCN – MiBACT, ha definito un protocollo per la gestione coordinata dell'emergenza. In tale ambito la CEI metterà a disposizione degli attori principali (UCCN, UCCR, …), oltre che dell'incaricato regionale e degli incaricati diocesani del territorio, oggetto dell'evento emergenziale, un specifico servizio web per l'utilizzo della BD degli inventari diocesani.

La Direttiva del MiBACT (2015) coinvolge il Segretario generale del MiBACT, l'Unità di Crisi Nazionale (UCCN - MiBAC) e le Unità di Crisi Regionali (UCCR - MIBAC), la Protezione civile, il Nucleo TPC dei Carabinieri, ecc. ed in caso di emergenza per i beni di proprietà ecclesiastica è stato predisposto un protocollo che prevede precise fasi da seguire. In caso di evento calamitoso, la CEI attiverà sul territorio oggetto dell'evento per la rete regionale-diocesana e per gli operatori MiBAC abilitati, un servizio web di ricerca e consultazione sulla BD nazionale dei Beni storico-artistici e delle Chiese. Sono già predisposte le schede di intervento e le schede di accompagnamento dei beni rimossi.

Competenze del Corpo nazionale VVF nella salvaguardia dei beni culturali

Stefano Marsella, CNVVF

La gestione delle emergenze

Davide Pozzi, CNVVF

Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 224 *Codice della Protezione civile* riporta all'art. 10 le Funzioni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nell'ambito del *Servizio nazionale della protezione civile*.

Le attività dei Vigili del fuoco in emergenza comprendono interventi rivolti sia alle persone che ai Beni culturali svolgendo, ad esempio, recupero di dipinti, statue, oggetti di grande interesse artistico e culturale ed interventi speciali di messa di sicurezza.

Sono state presentate le attuali norme tecniche di prevenzione incendi, i controlli da effettuare e l'approccio prestazionale se possibile, in sicurezza, in caso di incendio. Riguardo il *Sistema* relativo al trattamento delle *Criticità strutturali,* esso viene attivato dalla Direzione centrale emergenza ed articola le attività in più fasi:

- ricognizione rapida dei luoghi e predisposizione di cartografia tematica per la rilevazione delle criticità e la caratterizzazione sostanziale ;
- assistenza e consulenza per soluzioni progettuali di contromisure tecniche urgenti di messa in sicurezza dei manufatti;
- realizzazione e controllo sullo stato di avanzamento degli interventi speciali e cura dei rapporti specialistici con gli Enti coinvolti.

Salvaguardia Beni culturali l'esperienza del sisma centro Italia 2016

Cosmo Mercuri, DPC

Sono state Illustrate le mappe italiane indicanti i Beni culturali a rischio alluvione, a rischio frane e la mappa di pericolosità sismica INGV con i beni immobili vincolati

georeferenziati nella zona riferita al terremoto del 2016. E' stato illustrato il sistema web CSRS (Centri Storici e Rischio Sismico) e calcolo dell'impatto del sisma sul patrimonio culturale e sui beni storici. La sequenza sismica del 2016 ha portato notevoli danni anche al patrimonio culturale e il DICOMAC ha svolto attività di supporto per la *salvaguardia Beni culturali* svolgendo:

le procedure di gestione (flussi di comunicazione, reportistica, monitoraggio); la pianificazione dei sopralluoghi per il rilievo dei danni e l'agibilità (chiese); i sopralluoghi dei Gruppi Tecnici di Sostegno (GTS); la messa in sicurezza dei Beni immobili con opere provvisionali; la copertura provvisoria di protezione dei beni immobili; la messa in sicurezza Beni mobili (recupero e deposito); la selezione, tra le macerie, di elementi di pregio e trasporto a deposito.

Non è mancata l'ispezione di chiese, palazzi, beni mobili e altre strutture (campanili, torri, edicole, ecc.) attraverso specifiche schede e successivi sopralluoghi con il GTS (Gruppo Tecnici di Sostegno), ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità, della riduzione del rischio e del ripristino dei servizi essenziali, assicurando la tutela degli edifici di interesse storico-artistico. Non da ultimo la problematica della selezione degli elementi di pregio dalle macerie, volta al recupero di elementi di pregio storico-artistico.

Lo spazio sacro

Giuseppe Cassio,
Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
per le province di Frosinone, Latina e Rieti.

In un discorso generale spesso si definisce *Chiesa* lo spazio dedicato a funzioni liturgiche, in effetti sussistono differenze tipologiche ben precise: Basilica papale, Basilica maggiore/minore, Santuario, Cattedrale, Collegiata, Chiesa parrocchiale / sussidiaria / monastica / conventuale, Cappella, Oratorio, tutti comprendenti spazi interni ed esterni.

È stata presentata una sintesi sulla evoluzione delle chiese cristiane e sulla tipologia degli spazi liturgici interni, considerando più dettagliatamente i luoghi liturgici: i vari tipi di altare (tridentino, alla romana), il pulpito, il candelabro per il cero pasquale, il fonte battesimale.

È seguito un accenno all'adeguamento liturgico effettuato in tutte le chiese dopo il Concilio Vaticano II (anni sessanta): il rito è adattato alla lingua corrente. Il presbiterio è stato adeguato al nuovo rito ed i *luoghi* sono: altare; sede presidenziale; ambone; tabernacolo; fonte battesimale. Sul presbiterio, in prossimità o sopra l'altare, è obbligatoria la croce. Quindi un elenco sintetico di opere d'arte destinate al culto cattolico e una serie di immagini rappresentative di altari, dossali, pale d'altare, statue di vari materiali, tipologie di reliquario, ostensorio ed esempi di mobilio da chiesa, quali coro, confessionale e armadio da sacrestia.

I beni storico artistici. Dipinti, sculture, tessuti, arredi lignei, ecc. I fattori di degrado dei materiali

Silvia Checchi,
ISCR laboratorio manufatti tessili.

Il tempo lascia segni negativi, il *degrado*, sui nostri Beni culturali (statue, dipinti, monumenti) e compito del restauro è fare in modo che i Beni culturali continuino la loro vita e che siano perciò tramandati al futuro in buono stato di conservazione. Per restaurare bisogna avere competenze specifiche e conoscenze scientifiche dei materiali che possono aver subito alterazioni fisiche, fisico chimiche o biologiche. I materiali più' vulnerabili al deterioramento sono i manufatti organici (tappezzerie, abbigliamenti ecclesiastico/militare, bandiere, ecc.) spesso molto sporchi e contaminati: usare occhiali di sicurezza, maschere per la polvere, considerando la sicurezza personale. Trasportare oggetti in vetro è pericoloso ma anche il trasporto di tessuti ha criticità, impone accuratezza specifica nell'imballaggio. Sono stati poi presi in considerazione i dipinti su supporto ligneo. Per diminuire i fattori ambientali di rischio si deve monitorare nell'ambiente dove sta il manufatto: l'umidità relativa, la temperatura, la quantità e qualità della luce e delle polveri, l'inquinamento atmosferico, le vibrazioni.

E' importante anche conoscere la condizione microclimatica, *il clima storico*, in cui un manufatto è stato mantenuto durante la sua vita.

La conservazione preventiva

Eugenio Veca,
Laboratorio per la conservazione preventiva ICRCPAL
(Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione
del Patrimonio Archivistico e Librario).

"L'origine latina del termine *prae servare* suggerisce il suo significato: mettere al riparo dal pericolo di perdita o di deterioramento. I Beni archivistici e bibliotecari costituiscono una forma particolare di Bene culturale. Infatti mentre i quadri, gli affreschi, i monumenti, i reperti archeologici si *accontentano*, di essere guardati, i libri ed i documenti, invece, per essere *fruiti* devono necessariamente essere toccati e movimentati**.** Nel termine conservazione preventiva vanno evidenziati due diversi tipi di interventi: quelli che intervengono direttamente sul bene e quelli che, invece, agiscono indirettamente intervenendo unicamente sul suo ambiente circostante, entrambi con lo scopo di cercare di prolungarne l'esistenza".

Quale Vice direttore dell'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario in emergenza, Eugenio Veca ha portato in evidenza il problema che in occasione del recente sisma del 2016 ha colpito il centro Italia: la messa in sicurezza e la gestione dell'emergenza per gli archivi e per le biblioteche.

"Al fine di garantire la tutela e la conservazione del patrimonio culturale, nonché l'incolumità delle persone a vario titolo presenti, i responsabili delle attività svolte in aree e/o edifici tutelati o contenente beni culturali, devono predisporre un piano di emergenza che tenga conto di tutti gli aspetti connessi alla sicurezza del patrimonio culturale e delle loro reciproche interferenze." (Circolare n. 132 del 8 ottobre 2004).

L'ICRCPAL, si è reso disponibile immediatamente dopo il sisma del 2016 per il recupero della documentazione cartacea e membranacea, antica e moderna custodita nei diversi luoghi di conservazione colpiti. Sono stati recuperati vari Archivi storici presso le città di:

Amatrice; Accumoli; Varoni; Visso; Norcia; Rieti; Arquata del Tronto ed una squadra esperta ha provveduto a sistemare i beni e trasferirli presso l'Archivio di stato di Rieti.

Procedure e misure per la protezione attiva e passiva del patrimonio culturale in caso di emergenza

Cristina Collettini,
Unità di Crisi Coordinamento Regionale Lazio

Ogni tipo di evento naturale che induca effetti straordinari, per estensione o per intensità del danno, provoca una situazione di emergenza che va affrontata con tempestività svolgendo azioni specifiche per il patrimonio, cioè messa in sicurezza e salvaguardia. Quando l'emergenza ha una rilevanza territoriale estesa, o determina un livello di danno elevato, la *Direttiva* MiBACT del 2015 specifica le procedure, i disciplinari e gli strumenti operativi per la salvaguardai del patrimonio culturale. La struttura operativa è composta dal UCCN - MiBACT Unità di Coordinamento Nazionale (presso il Segretariato generale) e dal UCCR - MiBACT Unità di Coordinamento Regionale (presso il Segretariato regionale) ed è in vigore il protocollo attuativo MiBACT - CEI.

UCCN - MiBACT assicura e sovrintende:

il coordinamento con le istituzioni nazionali;

il coordinamento tra strutture centrali e periferiche MiBACT;

l'esecuzione delle procedure operative;

il monitoraggio degli interventi di messa in sicurezza;

le modalità di condivisione delle informazioni.

UCCR - MiBACT assicura e sovrintende:

le attività sul territorio del personale MiBACT;

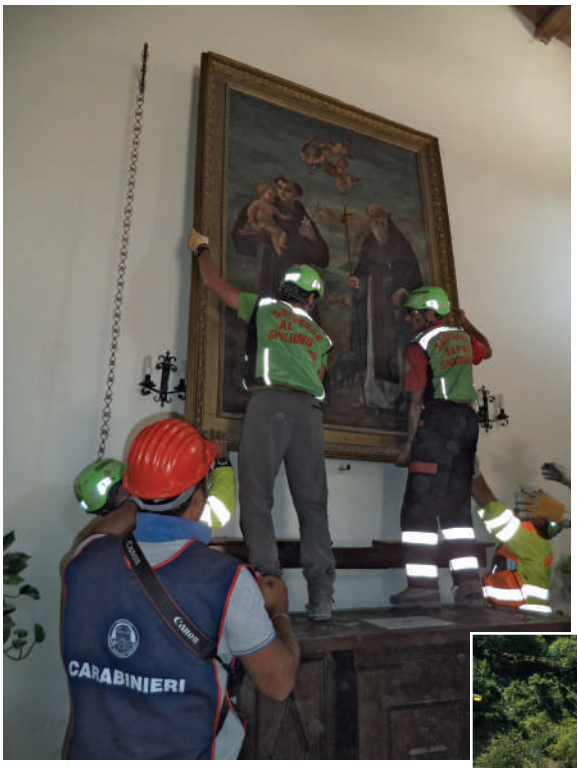
il raccordo con le strutture deputate agli interventi in emergenza;

le squadre di rilievo dei danni al patrimonio culturale;

l'individuazione dei luoghi di ricovero del patrimonio culturale mobile;

le funzioni di vigilanza e supporto durante tutte le fasi.

Al fine di ricoverare i beni culturali mobili in depositi temporanei, è opportuno che le UCCR individuino, attraverso la specifica Unità operativa e in collaborazione con il Comando Carabinieri TPC, preferibilmente in fase non emergenziale, i luoghi potenzialmente idonei sia in termini di sicurezza che di conservazione.



Durante i giorni immediatamente successivi alle prime forti scosse, terminata l'opera primaria di salvataggio delle persone sepolte dalle macerie ed il pietoso recupero dei corpi di chi in quella tragedia aveva perso la vita, si è palesata l'esigenza di mettere in salvo le opere d'arte che si trovavano negli edifici civili o di culto disseminati nell'area sismica.

A causa dei crolli successivi ai terremoti queste opere d'arte si trovavano esposte agli agenti atmosferici, sotto il pericolo di ulteriori cedimenti e facile preda di malintenzionati.

I Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Ancona, sotto la guida del Maggiore Carmelo Grasso, si sono adoperati per giorni per garantire la salvaguardia del patrimonio artistico, culturale e religioso e si sono rivolti alla Stazione di Ascoli Piceno del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) per la difficile, e non priva di rischi, opera di prelievo dei beni dalle chiese, conventi, musei, biblioteche e abitazioni delle zone colpite dal sisma. I beni recuperati sono stati trasferiti presso strutture appositamente predisposte dove gli esperti si sono occupati della loro custodia e catalogazione.

Questo lavoro, in stretta collaborazione con i Carabinieri del C.T.P. e protrattosi per più giorni fra fine agosto ed inizio settembre, ha permesso di recuperare libri, quadri, mobili e oggetti antichi, reperti archeologici e beni archivistici, arredi ed oggetti sacri per un totale di 153 interventi sparsi nella zona del sisma.

fonte ANSA Marche

Attività congiunta tra elicotteri dell'Esercito e operatori CNSAS – FVG

a cura di *Alessio Fabbricatore*

Si è svolto nelle giornate del 12 e 13 giugno 2018, presso l'aeroporto Francesco Baracca di Casarsa della Delizia, un addestramento congiunto tra elicotteristi del 5° Reggimento Aviazione dell'Esercito Rigel e soccorritori del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia.
Obiettivo del training, propedeutico ad un successiva esercitazione notturna che si svolgerà prossimamente, in zona montana, è stato quello di consentire alle donne e agli uomini del Soccorso alpino del Friuli Venezia Giulia di familiarizzare con l'elicottero UH90, *da circa un anno in dotazione al 5°* Rigel.
Le attività hanno rappresentato l'evoluzione dei precedenti addestramenti congiunti svolti con elicottero UH205 consolidando la necessaria sinergia tra equipaggi AVES di Casarsa e operatori C.N.S.A.S. spesso chiamati a cooperare in operazioni di ricerca e soccorso ad alta quota.
In tale ambito, secondo un principio di progressività addestrativa, circa sessanta soccorritori delle Stazioni *di Trieste, Udine, Pordenone, Cave del Predil, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Moggio Udinese, Maniago, Sappada, Valcellina e della Delegazione speleologica FVG, sono stati impegnati nello svolgimento di una serie di elitrasporti e recuperi al verricello prima di giorno e poi in ambiente notturno sfruttando le capacità di volo NVG (Night Vision Goggle) e FLIR (Forward Looking Infra Red) dell'elicottero* UH90.
Tali capacità si configurano come una peculiarità degli assetti ad ala rotante dell'Aviazione dell'Esercito e possono rappresentare, nell'ottica di future collaborazioni notturne, una risorsa necessaria per il salvataggio di vite umane.

L'addestramento di soccorso e recupero con verricello è stato effettuato con il moderno ed ipertecnologico elicottero *UH90*, un aeromobile multiruolo biturbina, in grado di prestare soccorso, trasportare fino a venti persone, effettuare voli notturni anche con condizioni atmosferiche sfavorevoli.

AVES:
Aviazione dell'Esercito
E' nella costellazione di Orione che troviamo la stella *Rigel*. Una stella di prima grandezza che, nella propria posizione astrale corrisponde al *piede* sinistro di Orione. E' stata scelta, il 1° gennaio del 1976, per dare il nome all'allora neo-costituito 5° Raggruppamento dell'Aviazione Leggera dell'Esercito (A.L.E.).

Aeroporto *Francesco Baracca* di Casarsa della Delizia

In occasione dell'esercitazione notturna del Servizio regionale Friuli Venezia Giulia del C.N.S.A.S. con gli elicotteri dell'Esercito abbiamo intervistato il delegato del Soccorso alpino FVG Sandro Miorini.

L'evento è stato strutturato in due momenti diversi:

il giorno 13 giugno ritrovo dei tecnici del Servizio regionale FVG – C.N.S.A.S. presso l'aeroporto Francesco Baracca *di Casarsa della Delizia, dopo un briefing da parte del personale militare del 5° Reggimento Rigel. Dopo aver presa conoscenza a terra con l'elicottero* UH90 *esercitazione di imbarco e sbarco notturno con elicottero a terra e quindi verricellate, il tutto all'interno del sedime aeroportuale;*

il giorno 19 giugno ritrovo presso il poligono militare di Cao Malnisio (Montereale Valcellina), briefing ed esercitazione notturna di sbarco con verricello in terreno impervio con elicottero Agusta-Bell AB-205 *e successivo recupero delle squadre a terra con l'elicottero* UH90.

Il FVG con il 5° *Riegel* ha avuto un rapporto storico iniziato ancora a fine anni Cinquanta con l'allora delegato Cirillo Floreanini. L'elisoccorso era inizialmente effettuato, quasi esclusivamente, con gli elicotteri dell'Esercito o dell'Aeronautica, comunque con reparti militari. Poi nel corso degli anni si è passati a lavorare sia con gli elicotteri della Protezione civile sia con quelli della Sanità. Che significato ha oggi, nel 2018, effettuare esercitazioni con elicotteri militari?

"Sicuramente la storia del soccorso in montagna in Friuli Venezia Giulia è stata fatta, come dicevi tu, dal Soccorso alpino e dal 5° *Rigel*. Il rapporto è stato sempre strettissimo anche perché, ricordiamolo, all'epoca gli unici elicotteri che volavano in zona erano quelli militari. Addirittura in Italia il primo intervento con elicottero in montagna è stato effettuato proprio in Friuli: l'intervento è stato effettuato con un elicottero che è arrivato dalla base americana di Aviano. Negli anni il rapporto di collaborazione si è sempre più consolidato fino ai primi anni Novanta in cui si è iniziato, nell'elisoccorso ad utilizzare mezzi non più militari ma aeromobili a pala rotante della Protezione civile e della Sanità regionale. Il rapporto con la base operativa di Casarsa però non è venuto meno, e al di la del rapporto affettivo, c'è sempre un rapporto di collaborazione anche se con tempistiche e con modalità diverse dai primi interventi. Al giorno d'oggi il 90 per cento degli interventi viene fatto con elicotteri civili, gli elicotteri militari hanno però una peculiarità: attualmente sono gli unici che riescono a volare in zone impervie di notte. E questo in certi interventi particolarmente difficili può fare la differenza".

Cosa significa effettuare un intervento di notte con le nuove tecnologie?

"Gli elicotteri militari in volo notturno sono stati utilizzati nella nostra regione non più tardi di qualche mese fa nella ricerca di due bambine che si erano perse nel bosco. E' stato utilizzato un elicottero tattico militare (*Mangusta*) con i visori notturni e le camere ad infrarossi che hanno permesso di scandagliare tutta la parte di montagna in tempi assolutamente brevi. Questa tecnologia, per certi tipi di attività, fa sicuramente la differenza".

Tanto per i piloti degli elicotteri quanto per i tecnici del C.N.S.A.S. quali sono le peculiarità ad operare con l'elicottero dopo le *effemeridi*?

"Di notte tutto viene amplificato in termini di sicurezza e quindi bisogna stare molto, ma molto più attenti. Ci deve essere una sensibilità, da parte dei piloti, notevolmente superiore rispetto al volo diurno, lo stesso principio vale anche per i tecnici del Soccorso alpino. Tutto deve essere effettuato rispettando norme e procedure standard. Molto più serrate che non in un intervento diurno. In particolare è necessario fare attenzione alle comunicazioni e, sopratutto, si deve stare molto più attenti perché di notte, utilizzando gli elicotteri militari, dove i piloti specialisti hanno i visori notturni, noi siano obbligati a non utilizzare luci visibili. Di conseguenza, in certi particolari momenti, lavoriamo un po' alla cieca, ma siamo comunque diretti, in maniera magistrale, dagli operatori dall'elicottero che ci guidano passo passo nelle nostre manovre. Solamente quando l'elicottero si allontana e ci ha lasciato nella zona di intervento accendiamo i nostri fari, le nostre luci, ecc. Però ci sono dei momenti in cui dobbiamo operare praticamente al buio".

Volevo sottolineare che con le nuove normative ENAC anche alcuni elicotteri della sanità possono volare di notte, ma fondamentalmente da piazzola a piazzola mentre gli elicotteri militari possono fare voli operativi, non solo voli di trasporto.

"La differenza sostanziale è proprio questa. Gli elicotteri civili in regione possono volare in assetto notturno solamente da piazzola a piazzola, da ospedale a ospedale. Quindi sono molto limitati e vengono utilizzati esclusivamente per il trasporto di pazienti da una piazzola ad un'altra piazzola. Gli elicotteri militari hanno invece la prerogativa di essere utilizzati anche in ambienti impervi, dove non c'è la possibilità di sbarco diretto e di conseguenza si deve utilizzare il verricello o avvicinarsi in overing. Logicamente sono macchine molto più grandi e performanti e chiaramente hanno limiti che la più piccola e quindi più maneggevole macchina del soccorso non ha. Ad esempio per noi operatori trovarci sotto il flusso del rotore di un elicottero militare, che è molto più forte del flusso di un elicottero civile, c'è qualche problema in più. Un flusso di rotore di una certa rilevanza può causare un sbilanciamento del tecnico del Soccorso e una tale situazione, in ambiente montano, può anche far rischiare parecchio. Di conseguenza siamo esposti a dei rischi maggiori."

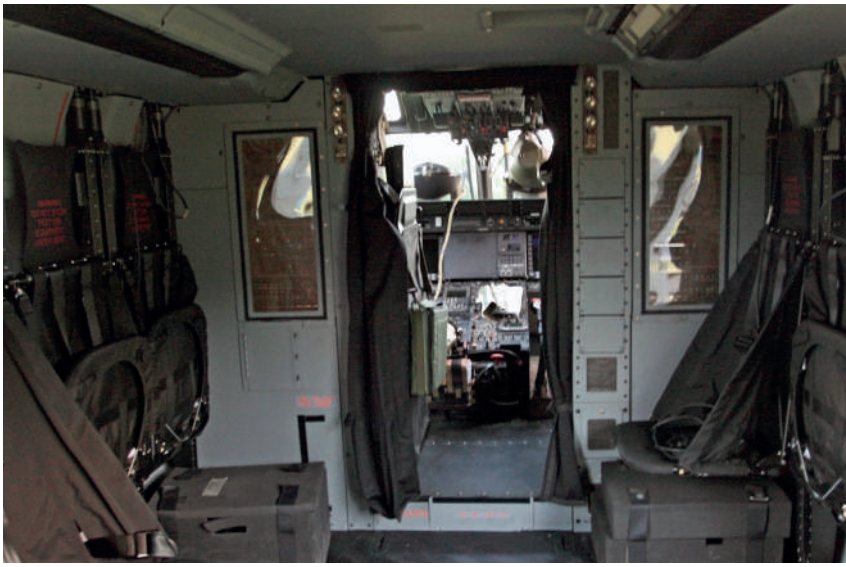
Ora parliamo di macchine. Fino poco tempo le macchine usate dal 5° *Rigel* erano i mitici *AB 212*, i *205* … Oggi invece si presentano nuovi elicotteri, iper tecnologici, con caratteristiche completamente diverse. Vogliamo riassumere le caratteristiche essenziali che caratterizzano in particolare i UH90.

"Fino agli ultimi anni in cui abbiamo fatto esercitazioni con gli elicotteri della base di Casarsa si utilizzavano gli *AB 205* che ancor oggi, quando li senti volare, fanno gonfiare il cuore. Da quest'anno sono operativi nella base di Casarsa due elicotteri *UH90*. Sono elicotteri completamente diversi: ultra tecnologici, ultra performanti,

molto piu capienti, i piloti hanno una strumentazione notevolmente sofisticata rispetto ai vecchi elicotteri, hanno un verricello da ottanta metri, quindi riescono a calarci in posti impensabili e, sopratutto, hanno una considerevole autonomia di volo".

Sandro Miorini, vuoi aggiungere qualche tua considerazione riguardo le esercitazioni con gli elicotteri dell'Esercito.

"Purtroppo vengono fatte troppo di rado, anche perché le ore di volo messe a disposizione dalle Forze armate sono sempre meno. A mio giudizio bisognerebbe aumentare queste opportunità di volo. Il problema non è di fare una esercitazione fine a stessa ma, in caso di intervento reale in cui si interviene di notte, essendo loro gli unici in grado di operare in certi ambienti, è indispensabile avere un bagaglio di esperienza alle spalle con ore di volo con i due elicotteri *UH90*. Operare in sicurezza vuol dire conoscersi, fra piloti e tecnici del C.N.S.A.S., intendersi al volo, sufficiente un colpo d'occhio, una pacca sulla spalla e si sa già dove andare a parare. E' questo che fa la differenza e di conseguenza rende gli interventi sempre più sicuri".



Poligono militare di Cao Malnisio (Montereale Valcellina)

Foto Alex Stor

Decreto legislativo n. 81 del 2008
Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile

Il decreto legislativo n. 81 del 2008

In attuazione di quanto previsto dall'**articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123** (*Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia*) è stato emanato il **decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81**.

Il decreto legislativo n. 81 del 2008 ha sostituito la normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e nei cantieri mobili precedentemente disciplinata, rispettivamente, dai decreti legislativi 19 settembre 1994, n. 626 e 14 agosto 1996, n. 494.

Un aspetto significativo recato dal D.Lgs. n. 81 del 2008 consiste nel fatto che l'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, ricomprende nella **definizione** di "**lavoratore**" anche i "**volontari** del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e **della protezione civile**".

Le **attività di volontariato** erano state prima di allora delineate dall'articolo 2 della legge 1° agosto 1991, n. 266 (*Legge-quadro sul volontariato*), legge ora soppressa dall'articolo 102 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 *Codice del Terzo settore*.

La figura del **volontario** è ora definita all'articolo 17 del D.Lgs. n. 117 del 2017: tuttavia si precisa, al comma 7, che le disposizioni in esso contenute (nello specifico gli aspetti relativi ad eventuali forme di retribuzione o rimborso spese) **non si applicano**, tra l'altro, agli "operatori che prestano le attività di cui alla legge 21 marzo 2001, n. 74" (cioè al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico).

Inoltre l'articolo 32 del D.Lgs. n. 117 del 2017 stabilisce, al comma 4, che alle organizzazioni di volontariato che svolgono l'attività di protezione civile ai sensi della legge n. 225 del 1992 (art. 5, comma 1, lettera *y*), del D.Lgs. n. 117/2017), le norme contenute al capo I (*Organizzazioni di volontariato*) del titolo V si applicano nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione civile e alla relativa disciplina si provvede nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *d*) , della legge 16 marzo 2017, n. 30, poi disciplinate dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 *Codice della protezione civile*.

Nello specifico l'articolo 32 (*Integrazione del volontariato organizzato nel Servizio nazionale della protezione civile*) del D.Lgs. n. 1 del 2018 così definisce la figura del volontario di protezione civile: "colui che, per sua libera scelta, svolge l'attività di volontariato in favore della comunità e del bene comune, nell'ambito delle attività di protezione civile, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per acquisire, all'interno delle organizzazioni o delle altre forme di volontariato organizzato, la formazione e la preparazione necessaria per concorrere alla promozione di efficaci risposte ai bisogni delle persone e delle comunità beneficiarie della sua azione in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà, partecipando, con passione e impegno ad una forza libera e organizzata che contribuisce a migliorare la vita di tutti."

Peraltro l'articolo 13 del Codice della protezione civile, al comma 1, lettera *e*), indica il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico quale componente "autonoma" nel sistema di protezione civile, unitamente all'Associazione della Croce rossa italiana e al volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile.

Analogamente l'articolo 2 del D.Lgs. n. 81 del 2009, alla lettera *b*), definisce – ai fini dell'applicazione del decreto stesso - quale **datore di lavoro** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il **soggetto** che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, **ha la responsabilità dell'organizzazione stessa** o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. La successive lettere *d*) ed e) definiscono, rispettivamente, le figure del dirigente e del soggetto "preposto".

In particolare il **preposto** è colui che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, **sovrintende** alla attività lavorativa e **garantisce** l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

L'articolo 18 definisce gli **obblighi** del datore di lavoro e del dirigente, l'articolo 19 gli obblighi del "preposto", l'articolo 20 gli obblighi dei lavoratori e l'articolo 21 gli obblighi del medico competente.

All'articolo 55 sono elencate le **sanzioni di carattere penale** previste per il datore di lavoro e per il dirigente nel caso di violazione dei compiti assegnati dal decreto stesso, all'articolo 56 quelle per il preposto, all'articolo 58 quelle per il medico competente e all'articolo 59 quelle per i lavoratori.

La disciplina della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro definita dal D.Lgs. n. 81 del 2008 veniva integrata e corretta l'anno successivo con il **decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106**, il quale, aggiungendo all'articolo 3 il **comma 3-*bis***, ha precisato che "nei riguardi delle cooperative sociali e delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, ivi compresi i **volontari** della Croce Rossa Italiana e **del Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologico**, e i volontari dei vigili del fuoco le disposizioni del presente decreto legislativo (n. 81 del 2008) sono applicate tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività, individuate entro il 31 dicembre 2010 (termine poi prorogato prima al 31 marzo 2011 e poi al 31 dicembre 2011) con decreto del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Dipartimento della protezione civile e il Ministero dell'Interno, sentita la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro".

Il decreto interministeriale 13 aprile 2011

Conseguentemente il **13 aprile 2011** veniva emanato il **decreto direttoriale** del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, recante "*Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*". Si tratta, in realtà, di un decreto interministeriale, in quanto sottoscritto anche dal Capo del Dipartimento della prevenzione e della comunicazione del Ministero della salute, di concerto con il Capo del Dipartimento della Protezione civile e il Capo del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno. Il decreto 13 aprile 2011 è composto da otto articoli.

L'articolo 1 provvede alle definizioni di: a) "organizzazione di volontariato della protezione civile"; b) "formazione"; c) "informazione"; d) "addestramento"; e) "controllo sanitario".

L'articolo 2 delimita il campo di applicazione, precisando che "le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo n. 81/2008 **sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti** dai volontari della protezione civile, dai volontari della Croce Rossa italiana e dal **Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico** e dai volontari dei vigili del fuoco ...".

Il successivo articolo 3 (*Disposizioni relative alle organizzazioni di volontariato della protezione civile*) specifica, al comma 2, che "il volontario della protezione civile aderente alle organizzazioni **è equiparato al lavoratore esclusivamente per le attività specificate all'articolo 4, comma 1 e 2**", mentre al comma 3 precisa che "il **legale rappresentante** delle organizzazioni è tenuto all'**osservanza** degli obblighi di cui al successivo articolo 4".

Ai sensi del richiamato articolo 4 (*Obblighi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile*), al comma 1, si precisa che "le **organizzazioni** curano che il volontario nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva **formazione**, **informazione** ed **addestramento**, nonché sia sottoposto al **controllo sanitario**" (come definiti all'articolo 1 del decreto stesso).

Il comma 2 prevede che "le **organizzazioni** curano che il volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e **dispositivi di protezione individuale** (disciplinati dall'articolo 74 e seguenti del decreto legislativo n. 81) idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante."

Inoltre il comma 3 precisa che i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei volontari di protezione civile **non sono** considerati **luoghi di lavoro**. Le sedi delle organizzazioni sono invece considerati luoghi di lavoro (art. 62 del decreto legislativo n. 81) qualora in esse si svolga un'attività lavorativa e quindi assoggettati alla disciplina generale indicata dall'articolo 15 del decreto legislativo n. 81.

L'articolo 5 disciplina la "*Sorveglianza sanitaria*", alla quale sono sottoposti quei volontari, specificamente individuati, che svolgono azioni che li espongono ai fattori di rischio indicati al decreto legislativo n. 81 in misura alle soglie previste e negli altri casi contemplati dal decreto stesso. A tal fine si prevede, al comma 3, che "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano definiscono d'intesa le modalità dello svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 del decreto legislativo n. 81/2008".

Il successivo **articolo 6**, al **comma 1**, precisa che le disposizione del decreto stesso, ad eccezione dell'articolo 7 (*Cooperative sociali*), **si applicano anche al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico**".

Il decreto Protezione civile 12 gennaio 2012

In attuazione della disposizione contenuta all'articolo 5 del decreto interministeriale 13 aprile 2011 la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile ha emanato il **decreto 12 gennaio 2012** relativo alla *"Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto*".

Il decreto 12 gennaio 2012 definisce non solo le modalità di effettuazione della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile (*Allegato 4*), ma vengono anche condivisi indirizzi comuni in materia di scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari (*Allegato 1*), di controllo sanitario di base (*Allegato 3*) e di formazione, informazione e addestramento (*Allegato 2*).

Nell'***Allegato 1*** tra gli "*scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari*" (punto 1) vengono individuate le "attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano".

Al punto 2 (*Compiti svolti dai volontari*) si precisa che "i compiti di soccorso in ambiente montano, impervio od ipogeo costituiscono compiti specifici svolti dai volontari appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico ed alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle province autonome di Trento e Bolzano."

L'***Allegato 2***, sulla "*condivisione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari*", dispone, al punto 1, che "il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico provvede direttamente, nel rispetto del proprio statuto e dei regolamenti, alla disciplina del piano formativo, di informazione e addestramento per le attività di volontariato di protezione civile dei volontari aderenti ad esso."

Il punto 2 riguarda i criteri di massima per le attività di formazione, informazione e addestramento dei volontari, precisando che, a partire dall'entrata in vigore dell'intesa stessa, le attività formative per il volontariato di protezione civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.

Le **organizzazioni** devono altresì curare che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale, il volontario ad esse aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conforme-

mente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

Il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, la Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana ed **il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico** condividono, entro sei mesi dall'entrata in vigore dell'intesa stessa, *criteri di massima per la definizione degli standard minimi* per lo svolgimento delle attività formative in tema di sicurezza.

Il successivo punto 3 precisa che "il Dipartimento della protezione civile, le Regioni e province Autonome, la Croce Rossa Italiana e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico provvedono, per quanto di rispettiva competenza, alla verifica dell'adempimento per quanto riguarda i procedimenti di verifica e controllo.

L'***Allegato 3***, come sostituito dal decreto del Capo del Dipartimento della Protezione civile del 25 novembre 2013, interviene relativamente al *controllo sanitario* dei volontari, cioè all'insieme di accertamenti medici basilari per tutti i volontari. In particolare, si precisa, al punto 3, che per il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico (e della Croce Rossa Italiana) le disposizioni sulla periodicità dei controlli si applicano nel quadro delle proprie regole organizzative e della rispettiva autonomia operativa..

L'***Allegato 4*** esplica le modalità relative alla *sorveglianza sanitaria* da parte dei medici competenti relativamente a quei volontari – specificamente individuati dal C.N.S.A.S. stesso – che sono soggetti a particolari attività. Nello specifico devono essere comunque assoggettati a sorveglianza sanitaria determinate categorie di volontari impegnati per più di 65 giorni annui (o 535 ore annue rilevate).

Il punto 5 precisa che il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico provvede all'individuazione dei medici competenti per i volontari ad essi appartenenti.

In sostanza, il decreto del 12 gennaio 2012 completa il quadro normativo sulle disposizioni in materia di sicurezza contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008 (come integrato dal decreto legislativo n. 106 del 2009) e nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011.

Dopo questa ricostruzione della normativa vigente in materia, risulta tuttavia utile effettuare alcune considerazioni.

Il "**controllo sanitario**" viene definito dall'articolo 1 del D.M. 13 aprile 2011, alla lettera *e*) del comma 1, quale "l'insieme degli accertamenti medici basilari individuati anche da disposizioni delle regioni e province autonome, emanate specificatamente per il volontariato oggetto del decreto stesso, finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute, quale misura generale di prevenzione nell'ambito delle attività di controllo sanitario nello specifico settore".

Il successivo articolo 4 prevede, al comma 1, che le organizzazioni curano che il volontario aderente (…) sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti servizi regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, fatto salvo quanto specificato al successivo articolo 5 in materia di sorveglianza sanitaria. Il controllo sanitario potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio sanitario nazionale pubbliche o private accreditate.

Tuttavia l'Allegato 3 al decreto P.C. 12 gennaio 2012, come sostituito dal decreto P.C. 25 novembre 2013, relativo all'aggiornamento degli "Indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario ai volontari di protezione civile", riconduce il controllo ad "un insieme di misure generali di prevenzione, educazione e promozione alla salute" (punto 1), effettuate anche "mediante campagne di informazione e prevenzione". Il punto 3 prevede che il C.N.S.A.S. applichi tali disposizioni nel quadro delle proprie regole organizzative e della rispettiva autonomia operativa.

Alla luce degli indirizzi minimi per gli adempimenti nel campo del controllo sanitario, il CNSAS, nell'Assemblea del 12 aprile 2014 ha approvato una "scheda autoanamnestica" da compilare da parte di tutti **i volontari**, con eventuale indicazione della necessità di una visita del medico di base.

L'articolo 5 del decreto 13 aprile 2011 concerne invece la **sorveglianza sanitaria** nei confronti di quei volontari - specificamente individuati - che, nell'ambito dell'attività di volontariato, svolgono azioni che li espongono ai "**fattori di rischio**" di cui al decreto legislativo n. 81/2008 "in misura superiore alle soglie previste e negli altri casi contemplati nel medesimo decreto".

In sostanza, mentre con il "controllo sanitario" si provvede a verificare lo stato di salute di tutti i volontari, con la "sorveglianza sanitaria" si effettua un controllo sanitario più approfondito in termini medici e temporali al fine di tutelare la salute del volontario, evitando l'insorgere di "malattie professionali".

L'Allegato 4 al decreto P.C. 12 gennaio 2012, al **punto 1**, precisa che la sorveglianza sanitaria è posta "al fine di assicurare un presidio delle condizioni di salute e sicurezza dei predetti volontari che tenga conto delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività e che coniughi la tutela della sicurezza e della salute dei volontari con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio nazionale della protezione civile (…)".

Tuttavia il **punto 2** (Contenuti), nel definire la sorveglianza sanitaria, ne effettua una descrizione assai più generica, considerando "l'insieme degli atti medici finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei volontari, **in relazione agli scenari di rischio** di protezione civile, ai **compiti svolti** dai volontari ed all'**esposizione** di quest'ultimi **ai fattori di rischio** previsti nel decreto legislativo n. 81/2008".

In pratica il punto 2 richiama i "*fattori di rischio previsti nel decreto legislativo n. 81*" e non "*i fattori di rischio di cui al decreto legislativo n. 81/2008 in misura superiore alle soglie previste e negli altri casi contemplati nel medesimo decreto*".

La definizione corretta si ha tuttavia al successivo **punto 3**, che, nell'indicare gli "Indirizzi relativi alle soglie di rischio", ribadisce quanto previsto dall'articolo 5 del D.M. 13 aprile 2011 (il CNSAS individua i propri volontari che svolgono azioni che li espongono ai fattori di rischio di cui al D.Lgs. n. 81 "*in misura superiore alle soglie*" previste e negli altri casi contemplati dal medesimo decreto").

Si tratta pertanto dell'affermazione di un principio: il C.N.S.A.S. deve individuare determinati volontari che svolgono particolari attività, senza tuttavia specificare quali siano le attività a rischio, ma rinviando genericamente al decreto n. 81.

Inoltre il punto 3, dopo aver ricordato che i volontari di protezione civile possono svolgere nell'arco di un anno fino ad un massimo di 90 giornate di attività (raddoppiabili in caso di emergenze), stabilisce che per alcuni fattori di rischio previsti nel decreto legislativo n. 81 dai titoli VI (movimentazione di carichi manuali), VII (attrezzature munite di videoterminali), VIII

(agenti fisici), IX (alcune tipologie di sostanze pericolose), X (alcuni agenti biologici), l'organizzazione dovrà individuare, ai fini della sottoposizione alla sorveglianza sanitaria, i volontari che svolgono tali attività operative di volontariato per più di 535 ore nell'arco dell'anno oppure per 65 giorni di volontariato annui (facendo riferimento all'anno precedente).

La formulazione degli Indirizzi non brilla per chiarezza, considerando anche la complessità del testo del decreto n. 81, delle tipologie di attività indicate e l'individuazione *ex lege* delle soglie di rischio..

Il superamento delle soglie di rischio, individuate nei "*valori limite di esposizione",* sono previste dal decreto legislativo n. 81 espressamente per le attività di movimentazione di carichi manuali (art. 168), per l'utilizzo di attrezzature munite di videoterminali (artt. 173 e 176), in caso di esposizione ad agenti fisici, quali rumore (art. 189), vibrazioni (art. 201), campi elettromagnetici (art. 208), esposizione a radiazioni ottiche artificiali (art. 215), ad agenti chimici (art. 223) e a taluni agenti biologici (art. 271).

Si tratta, in sostanza, di quei casi richiamati al punto 3 dell'Allegato 4.

Tuttavia dovranno essere sottoposti a sorveglianza sanitaria solo quei volontari che hanno effettuato interventi nel corso dell'anno precedente per più di 535 ore o di 65 giorni e che la loro attività sia interessata dagli specifici "fattori di rischio" sopra elencati.

Nel **dicembre 2012** il Dipartimento della Protezione civile, recependo le specifiche esigenze formative che riguardano gli operatori di protezione civile, ha emanato, in attuazione dell'Allegato 2, paragrafo 2, del decreto 12 gennaio 2012, i "*Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza*".

Il C.N.S.A.S. ha pertanto organizzato, a livello nazionale "*Attività formativa in materia di sicurezza per la qualificazione dei formatori/addestratori/istruttori del C.N.S.A.S.",* istituendo nel contempo, presso la segreteria nazionale, l'elenco dei formatori/addestratori/istruttori qualificati per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza previste dall'*Allegato 2* del decreto 12 gennaio 2012. Con tale attività formativa il C.N.S.A.S. si è prefisso l'obiettivo di formare, per ciascun Servizio regionale, un numero congruo di *formatori/addestratori/istruttori* che in apertura dei corsi, organizzati dai Servizi regionali, in ottemperanza all'articolo 4, comma 2, del decreto interministeriale sopra richiamato, illustrino ai partecipanti: gli scenari di rischio; i compiti da svolgere; le attrezzature che saranno utilizzate ed il loro funzionamento; i dispositivi di protezione individuale da utilizzare, conformemente alle indicazioni del fabbricante e controllo e verifica delle stesse. Prima dell'inizio dei corsi i *formatori/addestratori/istruttori* devono inoltre illustrare i contenuti base della *sorveglianza sanitaria* e del *controllo sanitario,* accertandosi che tutti i partecipanti abbiano adempiuto a quanto previsto dal decreto interministeriale 13 aprile 2011.

Da quanto suesposto appare chiaro che il decreto interministeriale 13 aprile 2011 ha definito un regime semplificato e, in un certo senso, derogatorio rispetto alla disciplina generale contenuta nel decreto legislativo n. 81 del 2008.

Tale regime particolare è stato espressamente previsto dal comma 3-*bis* dell'articolo 3 in considerazione delle particolari modalità di svolgimento delle attività svolte dalle organizzazioni di volontariato, comprese la Croce Rossa Italiana e il C.N.S.A.S.

In particolare le disposizioni "speciali" sono contenute:

all'articolo 2, comma 1, nel considerare l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi (tempistica dell'intervento; immediatezza operativa; imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali con conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi; necessità di derogare agli aspetti formali e procedurali);

all'articolo 4, comma 3, ove, in deroga a quanto previsto dall'articolo 62 del decreto legislativo n. 81, **non sono considerati luoghi di lavoro** le sedi delle organizzazioni, salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa, nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei volontari di protezione civile;

all'articolo 3, comma 2, precisando che il volontario della protezione civile **è equiparato al lavoratore esclusivamente per le attività specificate all'articolo 4, commi 1 e 2** (ricevere formazione, informazione, addestramento, essere sottoposto a controllo sanitario e a sorveglianza sanitaria), fermo restando per il volontario il dovere di prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti nelle sedi delle organizzazioni nonché sui luoghi di intervento, di formazione e di esercitazione, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, informazione alle istruzioni operative, alle procedure, alle attrezzature e ai dispositivi di protezione individuale di cui deve essere dotato;

all'articolo 3, comma 3, ove si fa riferimento al fatto che il **legale rappresentante** delle organizzazioni **è tenuto all'osservanza degli obblighi** previsti dall'articolo 4 (fornire al volontario formazione, informazione, addestramento, nonché sottoporlo a controllo sanitario e a sorveglianza sanitaria, garantire le condizioni di sicurezza previste per le sedi qualora in esse si svolgano attività lavorative), salvi i casi in cui sussistano rapporti di lavoro, qualunque sia la relativa tipologia contrattuale. In tale formulazione non vengono tuttavia specificamente richiamate le figure del datore di lavoro, del dirigente e del preposto e i rispettivi obblighi indicati agli articoli 18 e 19 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Tuttavia il decreto interministeriale 13 aprile 2011, con la suesposta formulazione, sembrerebbe generare una c.d. "zona grigia" in merito alla **responsabilità penale del rappresentante legale** delle organizzazioni che è tenuto alla osservanza di taluni obblighi previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2 del decreto stesso.

Va ricordato innanzitutto che un decreto direttoriale non può prevedere sanzioni penali o limitarne l'applicazione, in quanto ciò è possibile solo attraverso una disposizione normativa primaria (legge o decreto legislativo attuativo di una legge delega).

Conseguentemente il legale rappresentante (presidente del Servizio regionale/provinciale) corrisponde per analogia alla figura del datore di lavoro (art. 2, co.1, lett. *b*, D.Lgs. n. 81), mentre altre figure del C.N.S.A.S a quelle del dirigente e del preposto (art. 2, co.1, lett. *d*) ed e).

Pertanto - considerando quanto previsto dall'articolo 55, comma 5, lettere *d*) ed *e*), del decreto legislativo n. 81 - nei confronti del **legale rappresentante** sembrerebbe potersi applicare le sanzioni dell'**arresto** da due a quattro mesi o dell'**am-**

menda da 1.644 a 6.576 euro previste per il datore di lavoro in caso di **omessa nomina del medico competente** per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria (art. 18, co. 1, lett. *a*) e per **non aver fornito** ai lavoratori i necessari e idonei **dispositivi di protezione individuale** (art. 18, co. 1, lett. *d*), mentre nel caso di **violazione del programma di sorveglianza sanitaria** (art. 18, co. 1, lett. *g*) può essere comminata l'ammenda da 2.192 a 4.384 euro.

Poiché il decreto 13 aprile 2011, all'articolo 3, comma 3, relativamente all'osservanza dei summenzionati obblighi fa riferimento alla figura del "rappresentante legale" delle organizzazioni (nella fattispecie al presidente del Servizio), sembrerebbe potersi escludere la responsabilità penale per quelle figure del C.N.S.A.S. corrispondenti a quelle del dirigente e del preposto definite dal decreto legislativo n. 81, come sanzionati dagli articoli 55 e 56.

Per quanto riguarda i **dispositivi di protezione individuale** (D.P.I.), come già esposto, l'articolo 4, comma 2, del D.M. 13 aprile 2011 precisa che "le organizzazioni curano che il volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante."

La locuzione "curano che il volontario (…) sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei" può generare alcune perplessità interpretative qualora gli stessi non siano stati forniti dal Servizio del soccorso alpino, ma siano di diretta proprietà del volontario. In ogni caso sussiste la responsabilità penale del legale rappresentante, che è tenuto a verificare - tramite i sottoposti - che i D.P.I., anche se "privati", siano in regola con i requisiti di legge (ad esempio, usura del materiale); diversamente il soccorritore non può partecipare all'attività di soccorso o di esercitazione, salvo per il rappresentante legale di dover rispondere in sede penale, nonché di eventuali danni recati a terzi in caso di incidente.

Tuttavia l'articolo 18, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo n. 81 precisa l'obbligo per il datore di lavoro di "fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale": conseguentemente, l'organizzazione è pertanto tenuta a dotare (fornire) il volontario di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei. In caso di scarsità di risorse economiche per la fornitura dei D.P.I. il responsabile legale dovrà tuttavia provvedere alla verifica di tali materiali nel caso siano di proprietà del volontario.

Conclusioni

Il **Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)** è una Sezione nazionale del Club Alpino Italiano (C.A.I.), è incardinato nel sistema nazionale di Protezione civile ed è soggetto a tutti gli obblighi di legge previsti per il volontariato dalla normativa in materia di sicurezza (D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.).

Il C.N.S.A.S. è una struttura nazionale con un Consiglio nazionale, presieduto dal Presidente nazionale. L'organizzazione del C.N.S.A.S. è articolata in **Servizi Regionali (S.R.) e Servizi Provinciali (S.P.)** di soccorso alpino e speleologico, costituiti attualmente uno per ciascuna Regione o Provincia autonoma. Il territorio di pertinenza di ciascun S.R. o S.P. è ricoperto da Zone di Soccorso alpino e speleologico; le Zone sono costituite, su base territoriale, in Stazioni rispettivamente di soccorso alpino o speleologico. I S.R. e i S.P. sono presieduti dal Presidente del Servizio R./P.

Il Presidente nazionale e i Presidenti dei Servizi R./P. sono, rispettivamente per quanto di loro competenza, i ***legali rappresentanti*** così come individuati dal punto 3 dell'articolo 3 del decreto 13 aprile 2011.

Per **i Presidenti dei Servizi R./P**., in quanto ***legali rappresentanti***, è obbligo - oltre a curare che il volontario riceva formazione, informazione ed addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario (art. 4, co. 1, D.M. 13 aprile 2011), che sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante (art. 4, co. 2, D.M. 13 aprile 2011) – di individuare gli scenari di rischio del Servizio R./P. ed i compiti dei volontari che operano nel Servizio R./P. di competenza.

Per quanto riguarda la sottoposizione a **sorveglianza sanitaria i Presidenti dei Servizi R./P** dovranno *in primis* provvedere **ad individuare i medici competenti** a cui sottoporre i volontari specificamente individuati in base alle attività prestate e ai relativi fattori di rischio nonché alle giornate o ore di intervento effettuate. Tuttavia sarà compito del Consiglio nazionale del C.N.S.A.S. identificare, tra le figure dei volontari del Corpo, quelle (ad esempio, i tecnici di elisoccorso) che dovranno essere "teoricamente" assoggettate a sorveglianza sanitaria in riferimento ai fattori di rischio a cui sono esposti in misura superiore alle soglie previste dal decreto n. 81, come richiamate al punto 3 dell'Allegato 4 del Decreto P.C. 12 gennaio 2012.

Il documento ***Scenari di rischio e compiti svolti dai volontari***, redatto per l'applicazione delle norme contenute nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011 contiene, per quanto di competenza dei rispettivi Servizi R./P., la descrizione:

del *Servizio regionale/provinciale*;

degli *Scenari di rischio;*

dei *Compiti svolti dai volontari;*

dei *Piani formativi*;

della *Formazione, informazione e addestramento* (annuale);

del *Controllo sanitario* (annuale);

della *Sorveglianza sanitaria* (annuale).

Come si evince da quanto sopra esposto, la normativa specifica in materia di sicurezza per il volontariato riconosce, data la specificità e le peculiarità della particolare attività di soccorso, ampia autonomia al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, demandandone anche la verifica degli adempimenti previsti dalla vigente normativa in materia di salute e di sicurezza così come previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, fermo restando in ogni caso le responsabilità del "legale rappresentante".

Alessio Fabbricatore
con la collaborazione di
Gian Paolo Boscariol

Nei giorni 6 e 7 luglio 2018 si è svolta a Milano, presso la Sede nazionale del C.N.S.A.S., la riunione degli Addetti Stampa (A.S.).

Il tema dell'incontro era focalizzato sul:

Coordinamento e gestione immagine del C.N.S.A.S.

Durante i due giorni di lavoro, presenti una ventina di A.S. provenienti da tutto il Paese, vari sono stati i temi trattati dopo il saluto portato, a nome del Presidente nazionale Maurizio Dellantonio, dal Consigliere nazionale Roberto Bolza.

Particolarmente interessante la presentazione ed aggiornamento della normativa relativa alla privacy, con particolare riferimento alla comunicazione/stampa (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD n. 679/2016, entrato in vigore il 24 maggio 2016 e applicabile dal 24 maggio 2018, illustrata dal Consigliere nazionale Fabio Bristot.

E' stato ribadita l'opportunità di sottolineare le notizie positive, con particolare riferimento alle tematiche legate alla prevenzione (*Sicuri in Montagna*).

Sono state quindi fornite informazioni utili per:

a. il coordinamento e la gestione dell'immagine del C.N.S.A.S. a livello regionale;

b. la gestione della *Pagina Facebook,* con particolare riferimento per le foto, per il nome della pagina utilizzare la dicitura: *Soccorso Alpino e Speleologico [nome Regione] – CNSAS,* per il nome utente della pagina utilizzare la forma:*@CNSASnomeRegione;*

c. per il nome della *Pagina Twitter* utilizzare la dicitura: *Soccorso Alpino e Speleologico [nome Regione],* per il nome utente della pagina utilizzare la forma: *@CNSASnomeRegione;*

d. per il nome della pagina *Instagram* utilizzare la dicitura: *Soccorso Alpino e Speleologico [nome Regione],* per il nome utente della pagina utilizzare la forma: *@CNSASnomeRegione.*

E' stato ribadita l'importanza di intervenire con *Pixel* adeguati sulle immagini con volti di feriti o minori al fine di renderli irriconoscibili.

E' stato inoltre, al fine di uniformare tutti i comunicati ed immagini il logo ufficiale C.N.S.A.S.

E' stato inoltre informalmente costituito un gruppo per comunicazioni logistiche, informali e discussioni sulle tematiche di attualità nel C.N.S.A.S. e nella comunicazione:

Gruppo WhatsApp *Rete addetti stampa*;

E' stato individuato anche un gruppo cui inoltrare comunicati stampa su interventi di media-alta importanza e relativi contenuti mediatici (foto e video):

Gruppo Whatsapp *Allarme CNSAS stampa*.

E' stato consigliato l'utilizzo della *App Telegram:* applicazione di messaggistica, simile a WhatsApp, utile per inviare file di grandi dimensioni (es. video) senza perdere la qualità durante l'invio.

INCONTRO ADDETTI STAMPA 6 - 7 LUGLIO 2018

VENERDI' 6 LUGLIO

ORARIO	TEMA	RELATORI	NOTE
14.00	SALUTI INIZIALI	Bolza	
	INDICAZIONI E INDIRIZZO SULLA COMUNICAZIONE CNSAS	Milan	Aspetti teorici e tecnici: comunicati stampa, terminologia, velocità e gestione degli interventi, coordinamento e scambio informazioni
15.00			
16.00	ASPETTI NORMATIVI E PRIVACY	Bristot	Novità di legge sul CNSAS e aggiornamento privacy, con riferimento alla stampa
17.00			
18.00	COMUNICAZIONE E MEDIA	SNADOS - Ufficio Stampa Nazionale	Rapporti con la stampa e gestione dell'emergenza
19.00			
20.00	CENA		
21.00	EDITING FOTO E VIDEO	Milan	Programmi e metodi di gestione di foto (logo, risoluzione, condivisione) e video (logo, export, programmi)
22.00			

SABATO 7 LUGLIO

Colonna1	Colonna2	Colonna3	Colonna4
9.00	SOCIAL NETWORK	Catania	
10.00			
11.00	EDITING VIDEO	Milan	Editing Video e impostazine progetto albo fornitori regionale
12.00			
13.00	BEST PRACTICE E CONFRONTO FRA REGIONI	Confronto fra Addetti Stampa Regionali	
14.00			
15.00	BEST PRACTICE E CONFRONTO FRA REGIONI	Modulo opzionale per approfondimenti tecnici e organizzativi degli uffici stampa	
17.00			

Giornata emozionante ieri a Pianella (PE), prima edizione della *Giornata del soccorritore* evento in memoria di *Andrea Pietrolungo*, soccorritore della XV speleologica Abruzzo, istruttore e direttore della Scuola regionale tecnici soccorso speleologico, Capostazione forre, ad un anno e mezzo dalla sua morte l'amministrazione locale, ha voluto ricordarlo e farlo conoscere attraverso lo sguardo e l'operato di chi come lui ha dedicato e continua a dedicare la propria vita a soccorrere chi è in difficoltà.

È stata allestita un'area espositiva e ludica dove i bambini, dopo aver scelto il trucco allo stand *Truccabimbo* della Croce rossa, si sono cimentati nella loro prima esperienza da soccorritore indossando i panni dei Vigili del fuoco, operando tra percorsi a ostacoli e fuoco da domare. Immancabile la presenza della XV Delegazione speleologica Abruzzo che oltre allo stand ricco di foto che ritraevano il valoroso amico perduto, ha mostrato il proprio lavoro e la propria attrezzatura fornendo spiegazione ad ogni domanda e curiosità di adulti e bambini.

Nella seconda parte della giornata, nel belvedere che dallo scorso anno è stato intitolato ad *Andrea Pietrolungo*, hanno preso vita le testimonianze dei soccorritori della Croce rossa, dei Vigili del fuoco, della Marina militare e del C.N.S.A.S. con portavoce Stefano Galletti.

L'attuale direttore ed istruttore della Scuola della XV speleologica é stato chiamato a dare la sua testimonianza circa i soccorsi al *Resort Rigopiano*, sci ai piedi e barella a spalla *Stefano* è stato presente sin dalle prime ore della notte.

Tra i relatori della tavola rotonda anche Simone Pietrolungo, uno dei fratelli di Andrea; attraverso le sue parole i presenti hanno colto il forte il senso della famiglia che lega i soccorritori del C.N.S.A.S., esprimendo anche il suo ringraziamento per quella sensazione di calore e per quell'abbraccio del Soccorso che quel triste 31 gennaio 2017, arriva ancora ad *Andrea* attraverso loro.

La *Giornata del soccorritore* si auspica abbia lasciato tutti arricchiti dal senso di altruismo; "chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano" sosteneva Madre Teresa di Calcutta, *Andrea* ne è l'esempio.

Ambra Ciotti
XV Speleo Abruzzo

Ricordo di *Andrea Pietrolungo*

Ci sono giornate buie anche in attività che abitualmente ci regalano divertimento e soddisfazione. Il 31 gennaio 2017 è stata una giornata nera per la speleologia e il torrentismo, con quella telefonata di mattina presto che nessuno vorrebbe ricevere nella vita, che per un istante ha ghiacciato anche i nostri cuori, rimasti sospesi e increduli, trafitti da un dolore indicibile, inconsolabile.

Andrea Pietrolungo è stato Istruttore e Direttore della Scuola regionale tecnici di Soccorso speleologico, Direttore delle Operazioni di soccorso, Tecnico di Soccorso in forra e Capostazione forre del C.N.S.A.S. Abruzzo, nonché Istruttore di speleologia della S.S.I., sicuramente una delle figure più preparate e competenti sul territorio.

Tante le esplorazioni che l'hanno visto protagonista: i campi speleologici della *Grotta dei Tre Portoni* in Maiella, la scoperta della *Grotta della Lupa* nei pressi di Roccamorice (PE), le due spedizioni per aprire nuovi *canyon* in Georgia … Questo per la fredda cronaca che cerca di ricostruire una biografia. Per le storie di quelli che l'hanno conosciuto, Andrea è stato un *Amico*, un *Amico* vero, una persona preziosa e rara, insostituibile!

La necrologia recita aggettivi quali umile, leale, instancabilmente generoso e disponibile, parole che suonano vuote come la campana a morte che le accompagna. Solo chi ha avuto la fortuna di incontrarlo anche occasionalmente le sente animate dalla musica della sua risata sempre spontanea, della sua semplice gioia di vivere che riempiva ogni impresa, che sapeva inventare aneddoti spassosi da raccontare negli anni successivi davanti a una birra. Ognuno di noi conserva una quantità incommensurabile di questi ricordi, così che è stato impossibile piangerlo al funerale senza che ogni tanto si aprisse un sorriso riparlando di qualche episodio che tornava alla mente; impossibile anche per noi piangerlo senza la sua leggerezza

infantile, la freschezza che si riconosce solo nei cuori puri.

Ripenso alla sua gioia incontenibile di bambino quando in uno degli ultimi salti della forra di *Riancoli* eravamo riusciti a recuperare, con una manovra fuori dagli schemi, la sua sacca personale finita in uno *scavernamento* la settimana precedente, e che dopo tutti quei giorni in acqua gli aveva restituito il cellulare e perfino il tabacco asciutti.

Alla leggerezza ludica si affiancava costantemente la rigida cura delle manovre e delle tecniche, risultando affidabile come pochi, perché per lui il Soccorso era una vocazione più che un impegno; l'attenzione alla sicurezza in ogni attività era un automatismo sempre vigile che ci insegnava a non sottovalutare nessun aspetto, anche banale, con la determinazione e la fermezza di chi opera con passione mettendo tutto se stesso in ciò a cui tiene. La sua competenza era di un livello superiore, aveva sempre una soluzione leggermente migliorativa, spesso al di fuori dei manuali, senza mai accettare una riduzione della sicurezza che lasciava sorpresi i suoi compagni. Sapeva essere pignolo, quasi maniacale, nell'impiego delle corrette tecniche per la progressione e per il recupero della barella sia in grotta che in forra. La sua presenza garantiva il massimo livello di sicurezza possibile.

Ha aiutato tanti nei suoi interventi di soccorso, in occasione dei terremoti e delle calamità che hanno afflitto le regioni centrali. Tanti altri ha salvato preventivamente insegnando in modo integerrimo il corretto comportamento da tenere in ambiente e le più aggiornate tecniche.

Il suo paese si è rivelato minuscolo per contenere il fiume di persone giunte a rendergli l'ultimo saluto.

Ci sono tante cose che nella vita passano senza lasciare traccia, tanti volti che abbiamo conosciuto e poi spariscono nella nebbia del tempo. E poi ci sono le persone come lui, che fanno la differenza, per cui il dopo non sarà mai più come il prima.

Per tutto quello che ci hai insegnato, per tutte le giornate splendenti che ci hai fatto vivere, per ogni singolo sorriso possiamo solo ringraziarti, Andrea; ci mancherai!

Massimo Franchi

Ermes: uno dei grandi del Soccorso alpino

Quando ci lascia un amico, spesso il dolore è pari a quello di un familiare. Un amico, soprattutto se accanto a noi da molti anni, diventa come un fratello, è colui che chiamiamo nei momenti di difficoltà ma anche di gioia, di felicità. Un amico è chi ci ha visto crescere, cadere e magari ci ha aiutato a rialzarci, insomma è parte di noi. Così, quando lo perdiamo, per sempre, è terribile e vogliamo che il mondo intero sappia quanto è stato importante per noi, chi era, chi era veramente, senza lasciare niente al caso. Senza lasciare che altri parlino di quello che faceva, come si comportava, ma soprattutto vorremmo che tutti sapessero gli aneddoti più importanti, quelli che fanno capire quanto importante per noi era quella persona e quanti momenti abbiamo vissuto insieme. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare insieme la bella persona che eri, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo e la tua forza, la tua grinta e la tua allegria, infine, ma non per importanza, la tua generosità e il tuo altruismo. Ermes un nome unico, che nell'ambiente del Soccorso alpino era conosciuto solo per nome, era il riferimento dei cinofili della nostra regione, ma non solo, perché Ermes era uno solo e bastava il suo nome a garanzia del suo operato. Se si volesse scrivere il suo curriculum non basterebbero certo queste poche righe e tra l'altro non voglio neanche entrarci, perché rischierei senz'altro di omettere passi importanti della sua vita di soccorritore. Ieri consulto il mio archivio e così posso risalire con precisione alla sua domanda d'iscrizione al C.N.S.A.S., 2 dicembre del 1983, per poter far parte con l'anno 1984, la firma di accettazione è la mia, come Capo stazione (a quei tempi la Stazione provinciale era unica) e quella di Cirillo Floreanini, quale Delegato della I Zona Friuli V.G. Una solida esperienza alpinistica quella di Ermes che gli permette da subito di mettersi a disposizione e partecipare con la squadra di Maniago, a diversi interventi, in particolar modo quelli effettuati nelle zone di Barcis. La svolta, di quella che sarebbe stata la sua vita di soccorritore però, avviene nel 1989 con la cosituzione delle Unità cinofile da ricerca in superficie. In coppia con il suo inseparabile amico Mario, incomincia un percorso ed un progetto unico in Italia, in famiglia arriva *Taro*, il suo *pastore tedesco* che gli sarà compagno fedele per parecchi anni in addestramento e ricerche di dispersi. Ermes una figura *asciutta* non solo nell'aspetto, ma anche nel modo di fare e nel comportarsi, mai scontroso anche se caparbio, con quella sua voce pacata a volte sottovoce, ma non per questo che non si facesse sentire. Conosciuto per le sue capacità di istruttore cinofilo anche oltre confine ed in particolare per il *Progetto cinofilo Alpe Adria*. I suoi consigli , il suo modo di fare e la sua passione per il cane da ricerca, fanno parte ora dei *suoi cinofili*, che senz'altro lo vorranno ricordare per essere stato il loro riferimento. Ora quel *maledetto* ha voluto portarti via, anzi tempo, ma per noi sarai ricordato sempre come Ermes. Come solitamente usavi dire: *Mandi Nin*.

Roberto Sgobaro
CNSAS Pordenone

Canyon *Rescue Race* 2018